

**Il web della cultura nel Settecento Europeo**  
**The cultural web in the European Eighteenth century**  
di Maria Antonietta Del Boccio Prospero

*Sommario*

Nella ricerca, viene postulata l'esistenza di una rete ufficiale e riconosciuta tra intellettuali locali ed europei del Settecento, avente lo scopo di scambiare informazioni, documenti, reperti, libri, relazioni umane. Si tratta di un vero circuito che coinvolge l'autore, l'editore, il distributore, il libraio e infine il lettore e che in sé costituisce supporto logistico e culturale finalizzato alla diffusione dei prodotti letterari e scientifici ed alla loro produzione attraverso la messa in comune di nozioni, conoscenze, esperienze, referenti.

L'esame dei contenuti della corrispondenza di Pierre-Jean Grosley – piccolo e dotto funzionario di provincia che scala tutte le Accademie Europee – che va dal 1740 al 1785 e l'individuazione dei suoi corrispondenti illumina una parte di questa rete, testimoniandone l'esistenza, la multidisciplinarietà, la trasversalità sociale e l'efficienza nelle modalità di esercizio. Un'efficienza che spiega quella convergenza sui tipici temi della cultura dell'Illuminismo che, contemporaneamente in tutta Europa, si diffuse dalle Accademie all'intera società.

*Abstract*

The research intends to prove that a well recognized cultural web was operating in the European society of Eighteenth century. It was made of local learned people, whose purpose was the exchange of news, documents, books, finds and the connection of human relations as well. Such a web, connected authors, editors, booksellers, researchers and readers: it was one and only large mesh acting as a solid logistic and cultural support in spreading literary and scientific

products. Furthermore, thanks to the mesh, the issue itself of such products was promoted by the circulation of notions, experiences, ideas. Participants to such community had different skills and a common goal: to participate the web and put learning and tools at its disposal, to overcome the scarcity of the communication media, of the transport and of money and produce benefits for the human community.

Pierre-Jean Grosley was a modest officer in a small town; thanks to his wide knowledge, he climbed every European academy and was in touch with the major minds of his age. By the study of his correspondence, kept up from 1740 until 1785, a very typical kind of enlightened persons who was acting as local hubs of the net is revealed; the existence of the net is proved, the evidence about its working method and efficiency is given; the member's different quality and social status is cleared. And, finally, the convergence of all over Europe's minds on some current topics of Enlightenment age and the rapid spread from high academicians until the middle class society is explained.

#### *Didascalie delle fotografie*

Fotografia 1: A. J. Michael Romagnesi, Pierre Grosley (1718-1785) - © Musée des Beaux-Arts de Troyes

Fotografia 2: L.-Claude Vassé (1716- 1772) Charles Le Cointe (1611-1681)- © Musée des Beaux-Arts de Troyes

Fotografia 3: L.- Claude Vassé (1716- 1772) Pierre Mignard (1612-1695)- © Musée des Beaux-Arts de Troyes

Fotografia 4: L.- Claude Vassé (1716- 1772) Francois Girardon (1628-1715). © Musée des Beaux-Arts de Troyes

Fotografia 5: L.- Claude Vassé (1716- 1772) Pierre Pithou, (1529- 1596) -© Musée des Beaux-Arts de Troyes

Fotografia 6: L.- Claude Vassé Paris (1716- 1772) P. Passerat - © Musée des Beaux-Arts de Troyes

#### *Scoprire il web*

È noto il fenomeno del Settecento, per cui si scrivono e si pubblicano in tutta Europa – e notamente in Francia – innumerevoli *dictionnaire, recherches, histoire universelle, recueil général* sulle materie più diverse dalla medicina alla biologia, all'anatomia; dalla mineralogia alla botanica, all'archeologia; dai viaggi ai costumi: una produzione dai soggetti talmente ampi in senso diacronico e geografico che la storiografia classica l'ha ascritta alla cosiddetta *rivoluzione scientifica dell'Illuminismo* e la storiografia contemporanea l'ha già etichettata

come primizia esemplificativa di *world history* e *global history*. Si tratta di opere che stupiscono per la massa enorme di documenti, di informazioni, di denaro e di tempo che richiedono, soprattutto se valutati sulla capacità di acquisto dei libri, sulle potenzialità delle biblioteche esistenti e sulle possibilità di accesso alle biblioteche stesse. Come nasceva l'iniziativa di avviare opere così impegnative? Come si acquisivano le informazioni? come i documenti, i libri e le referenze necessarie, il denaro?

Occorre postulare l'esistenza di una rete di eruditi come necessità logica per la produzione di opere di così estesa conoscenza e multidisciplinarietà. Questa rete, per essere efficace, doveva necessariamente essere costituita da eruditi sparsi per l'Europa ed avere i suoi *hub* nelle accademie internazionali. Ma sarebbe rimasta velleitaria ed inefficace senza i gangli delle accademie provinciali, senza le fitte maglie costituite dai fili sottili, individuali, personali di innumerevoli dotti, testardi notabili di provincia che si incontravano in simposi virtuali basati sulla corrispondenza e che, con questa, si consultavano, si presentavano e raccomandavano l'un l'altro, si supportavano culturalmente, logisticamente ed anche economicamente.

Un'altra osservazione: i partecipanti alla rete perseguivano fini solo in parte giustificati dall'ambizione: l'appartenere ad una grande accademia o ad un'*elite* sociale era uno *status* che non obbligava ad ulteriore impegno. Per lo stesso motivo, il fine di chi vi aderiva non può attribuirsi all'arricchimento economico: con esclusione dei librai e stampatori, tutti i personaggi che vi dovevano essere impegnati traevano da altre fonti, certamente più remunerative e sicure, la propria sussistenza.

E dunque, il fine di chi apparteneva alla rete coincideva con *il costituire la rete*, con *l'essere nella rete*, l'essere anello della catena, il partecipare al mondo del *libro* con funzione strumentale alla sua divulgazione trasversale ed universale all'interno della società internazionale, illuminata e fraterna; di una società che trascende le nazionalità, le appartenenze religiose e sociali ma che si auto-riconosce in quanto recettiva delle più diversificate problematiche e capace di utilizzare l'informazione per trasformarla in fonte di nuova informazione.

In definitiva, l'esistenza della *rete* estesa ed "ufficiale", operante su base volontaristica e disinteressata, è un postulato di questa ricerca perché è da ritenersi un tassello necessario e logico nei meccanismi della produzione del libro ed "ideologicamente" in linea con i tempi, ovvero pienamente illuminista e massonica. In sintesi, perché è l'attuazione nel metodo e negli obiettivi della *République des lettres*.

Individuare questa rete – luogo di incontro di classi sociali che attuano l'aggregazione di nozioni e competenze – ed entrarvi significa scoprire i meccanismi di funzionamento che hanno permesso alla filosofia del Settecento di

uscire dalle Corti per penetrare fino all'interno della società francese, contemporaneamente portando nelle *élite* europee il dibattito su temi scientifici, imprenditoriali, commerciali e tecnologici che animava il vissuto pragmatico e concreto – rappresentativo di una mentalità già pronta a diventare borghese – della profonda provincia.

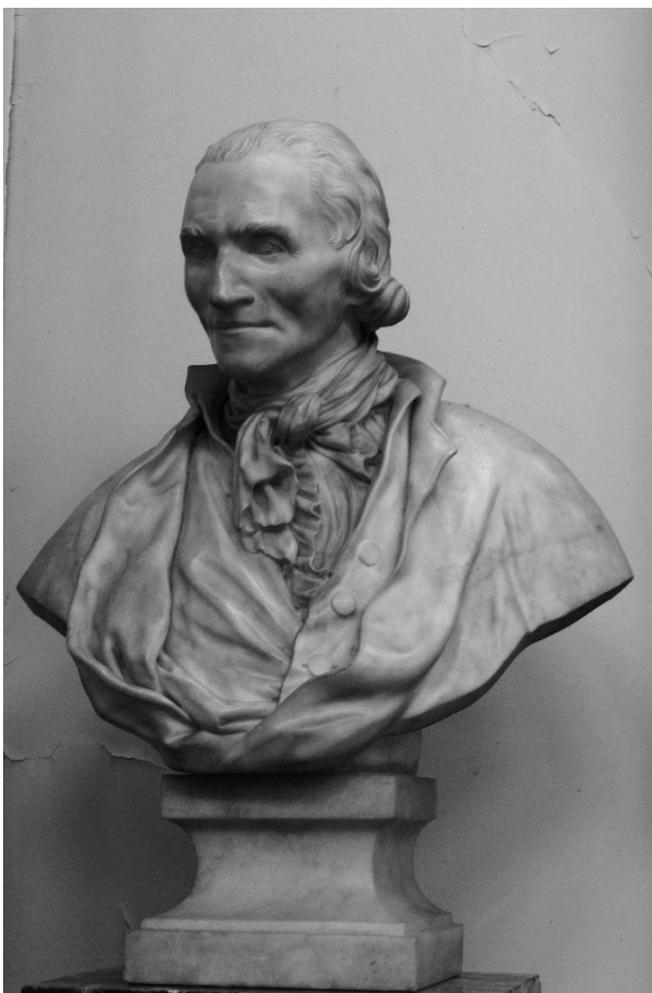
Dunque, questa mia ricerca intende presentare, attraverso l'attività e la corrispondenza di un notabile di provincia – Pierre-Jean Grosley – l'esempio significativo di come una piccola porzione di questa rete, da un suo nodo posto nel cuore della Francia rurale, Troyes, abbia interconnesso le grandi capitali europee e le grandi menti del secolo.

L'obiettivo così posto attiene quindi al tema delle forme della mediazione culturale del tempo e al modo con cui essa si esplicava rispetto ai diversi fronti coinvolti: le traduzioni, lo scambio di informazioni e conoscenze ed i relativi luoghi, i rapporti tra autori, stampatori ed editori – comprendendo qui gli aspetti contrattuali e le fasi redazionali – e infine l'impatto culturale dei libri nello scambio di recensioni, di critiche e di suggerimenti.

Qualche avvertenza: i testi bibliografici più consultati sono richiamati nelle note con abbreviazioni esplicitate in bibliografia; i titoli delle opere settecentesche sono indicati con la grafia dell'epoca; le note poste tra parentesi quadre [...] sono tratte direttamente dalla fonte.

### 1. Un provinciale erudito e non troppo appartato

L'espressione è di Charles-Augustin de Sainte-Beuve<sup>1</sup> e qualifica bene Pierre-Jean Grosley (1718-1785) – nato e vissuto a Troyes nello Champagne, il cui museo ne



conserva il ritratto in scultura<sup>2</sup> – come personificazione di quei gangli periferici, vitali al funzionamento della rete di comunicazione tessuta tra eruditi che nel '700 francese costituiva il media della divulgazione culturale.

Avvocato di baliaggio – e più tardi titolare di diverse cariche nella giustizia signoriale – Grosley appartiene a quella borghesia delle professioni liberali che in provincia riusciva a raggiungere un discreto benessere. È un eclettico dai molteplici interessi, proprietario di una biblioteca considerevole per quei tempi, di quasi quattromila volumi<sup>3</sup>; stanziale più che viaggiatore, è erudito, bonario e prolisso autore di innumerevoli libri dagli argomenti più vari ma

sostanzialmente di natura locale e provinciale: un'attività social-letteraria che lo porta già nel 1743 a fondare un'accademia scherzosa a Troyes ed a scriverne le *Mémoires*<sup>4</sup>. È solo l'inizio, perchè nel 1750 è già membro dell'importante

---

<sup>1</sup> De Sainte-Beuve firma l'articolo *De l'esprit de malice au bon vieux temps*, dedicato a Grosley nella «Revue de Paris» (1842, X, p. 164). La frase esatta è: «*érudit de province, pas trop cantonné*». De Sainte-Beuve (1804-1869) fu accademico di Francia, celebre critico letterario, autore di saggi su numerose riviste, tra cui: «Revue des deux mondes», «Constitutionnel», «Moniteur» (TREC, *ad vocem*).

<sup>2</sup> Questa fotografia, come le altre che seguono, è stata scattata nel *Musée des Beaux-Arts* di Troyes e qui riprodotta per gentile concessione del Conservatore del Museo, M.me Chantal Rouquet. La scultura è opera di Antoine-Joseph-Michel Romagnesi, *l'Ainé* (Parigi 1762-1852).

<sup>3</sup> JOU 1999, *ad vocem*.

<sup>4</sup> *Mémoires de l'Académie de Troyes* del 1744 (JOU 1999, *ad vocem*).

Accademia di Dijon, nel 1754 è associato libero dell'Accademia di Chalon sur Marne, nel 1757 è ammesso nella prestigiosa Accademia di Nancy, nel 1761 arriva al cuore intellettuale dell'Europa con l'accettazione come membro associato nell'*Académie des inscriptions et belles-lettres* di Parigi e nell'Accademia della Crusca di Firenze e infine, nel 1766, nella *Royal Society* di Londra. Voltaire lo chiamava "l'ingegnieux et savant troyen" e lo considerava lo scrittore più erudito del secolo.

Aggiungo qualche altro dettaglio sulla vita e sulle opere che viene narrato nella prefazione alla ristampa delle «Éphémérides» del 1811 curata dall'editore Patris-Debreuil<sup>5</sup>.

Nasce nel 1718, figlio di un colto avvocato, studia a Parigi per seguire le orme del padre e vi frequenta il famoso dotto gesuita René-Joseph Tournemine<sup>6</sup>, che gli fa conoscere Voltaire e Alexis Piron<sup>7</sup> e che mette a sua disposizione le biblioteche di Huet<sup>8</sup> e Menage<sup>9</sup>. Da avvocato, torna a Troyes e vi esercita la professione, scrivendo articoli per il «Mercure» e per le «Journal de Verdun». Manifesta da giovane uno spirito decisamente goliardico: i libelli anonimi e divertentissimi *Mémoire sur un abuse qui deshonne la profession d'avocat* e *Mémoires de l'Académie de Troyes* sono stati attribuiti all'allora già celebre conte di Caylus<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> JOU 1999, *ad vocem*.

<sup>6</sup> Tra le innumerevoli attività di questo coltissimo gesuita si ricorda la sua direzione del «Journal de Trévoux» dal 1701 al 1718, la sua collaborazione con il «Mercure» nel 1736 e le innumerevoli *Dissertazioni* sui temi storici teologici e letterari più diversificati; si ricorda anche la sua biblioteca di settemila libri. Un'amicizia preziosa e formativa per il giovane Grosley (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>7</sup> Alexis Piron fu magistrato e membro dell'Accademia di Dijon, autore di tragedie e testi teatrali quali *Métromanie* del 1736, ma fu anche celebre libertino autore di libelli maliziosi quali *Ode à Priape*. Frequentatore dei salotti più celebri, amico – tra gli altri – di M.me Tencin, Grimm, Rousseau, Voltaire, Crébillon, è un personaggio tipico della società di *Ancien Régime* (TREC, *ad vocem*).

<sup>8</sup> Perre-Daniel Huet (1630-1721) è uno degli uomini più dotti della storia francese. Si forma presso i gesuiti e poi nei molteplici viaggi in Svezia e Olanda. Diventa vescovo di Avranches, si dimette nel 1699 per diventare abate di Fontenay. Uomo di cultura e memoria prodigiose, si dedicò con passione insaziabile ad ogni tipo di scienza. Affida la gestione della sua biblioteca, ricca anche di preziosi manoscritti, ai gesuiti. Con la cacciata dei gesuiti, la biblioteca stava per essere venduta a Caterina di Russia, ma Luigi XV la acquistò e la unì alla biblioteca reale (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>9</sup> Gilles Menage di Angers (1613-1692): erudito, pedante, accademico celebrato da Cristina di Svezia e dall'Accademia della Crusca, lasciò la sua famosa biblioteca ai gesuiti (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>10</sup> Anne-Claude-Philippe de Tubieres, comte de Caylus (1692-1765), è celebre erudito, letterato, mecenate, collezionista, antiquario, incisore, autore di testi di archeologia, di tecnica pittorica antica e rinascimentale che hanno inciso nella storia dell'arte, e di libelli libertini. Viaggiatore dalla vita avventurosa, dal 1720 frequenta a Parigi la società libertina nel salotto di M.me Geoffrin. Accolto nell'*Académie royale de peinture et de sculpture* nel 1731, divenne accademico della *Académie des Inscriptions* dal 1742, scrive molte *Mémoires d'archéologie*. Notissimo dei salotti parigini del

(tra le cui pubblicazioni furono stampate le *Mémoires* di Grosley). Tra questi, *De l'usage de battre sa maîtresse* e soprattutto *Dissertation sur un ancien usage de la rue du Bois* recarono fama a Grosley.

Quest'ultimo libello fu tradotto in molte lingue a partire dal 1744: fu un successo enorme per l'estrema erudizione applicata ad un tema paradossale ed alquanto insolito (l'uso di cui tratta è quello di "cacare" all'aperto). Ma il 1750 è, per Grosley, l'anno del primo salto di qualità nelle sue relazioni: partecipa al concorso lanciato dall'Accademia di Dijon: *Si le rétablissement des sciences et des arts a contribué à épurer les mœurs* (ma si trova anche con il titolo *Si les lettres ont contribué aux progrès des mœurs*). Rousseau vince il primo premio, ma il secondo spetta a Grosley, che ha sostenuto, come Rousseau stesso, la tesi pessimistica. Il suo articolo è pubblicato nel 1752 sul «*Mercure de France*»<sup>11</sup> e reca a Grosley l'ammissione all'Accademia.

Solo successivamente l'autore – e riaffiora anche in questo episodio la goliardia di Grosley, unita ad una sottile e modernissimo spirito di "self-marketing" – svela che nel suo discorso aveva inteso esibire erudizione e doti di argomentatore sofista, dato che, ammette in un ulteriore libello anonimo, la sua opinione reale è esattamente opposta. Il libello anonimo con cui rettifica e dichiara il suo pensiero autentico costituisce ovviamente un altro successo.

Personalità tutt'altro che conformista, Grosley è un riformista di tendenze gianseniste: nel 1750 fa stampare *Mémoires sur la diocèse de Troyes*, un libello anonimo contro i gesuiti. Nonostante la condanna al fuoco, anch'esso è un grande successo, tanto che nel 1757 Grosley lo fa ripubblicare come *Mémoires pour servir a l'histoire des RR.PP. Jesuites*<sup>12</sup>. Ma non basta: nel 1757 pubblica anonimamente una serie di violenti libelli contro la magistratura. Infatti, inorridito, come tutti in Europa, dalla condanna ed esecuzione di Robert-François Damiens per il presunto attentato alla vita di Luigi XV, è tra i pochi ad esprimersi presentando prove dell'esistenza di un complotto, colpevolmente celato dai giudici succubi di "ordini superiori": così che Damiens è – per Grosley – la vittima sacrificale

---

XVIII secolo e tra i personaggi simbolo dell'*ancien régime* illuminato (TREC, *ad vocem*). È amico di Pierre-Jean Mariette, di Antoine Watteau e dei ricchissimi Crozat (l'armatore Antoine e l'incisore Pierre), protettore dei più grandi artisti del suo tempo, colleziona incisioni, reperti e opere d'arte di ogni tipo, da Louis-Michel Van Loo a Claude Vassè, studia i reperti di Pompei e dell'Egitto. Scrive, tra l'altro, *Recueil d'antiquités Egyptiennes, Etrusques, Grecques, et Romaines*. (BDF, *ad vocem*). Lo troveremo tra i corrispondenti di Grosley.

<sup>11</sup> È utile ricordare che dal giugno 1750 al dicembre 1755 questa rivista è diretta da l'abbé Guillaume-Thomas Raynal, membro dell'accademia di Berlino e della Royal Society, filosofo, enciclopedista, coautore con Diderot del censuratissimo testo *Histoire des deux Indes* (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>12</sup> Il libro esce anonimo con la significativa indicazione "I.N.R.I." come casa editrice ed il sottotitolo tratto dall'*Eneide*: "Accipe nunc Danaum insidias et crimine ab uno disce omnes".



decretata da giudici che una ragione di stato ha trasformato in assassini. Si tratta dei libelli *Lettre d'un patriote où l'on rapporte les faits qui prouvent que l'auteur de l'attentat commis sur la vie du roi a des complices, et la maniere dont on instruit son procès, Lettre d'un solitaire, Mémoires d'un patriote, Réflexion contre l'attentat commis le 5 janvier contre la vie du roi*. Folgorati da un decreto della Grand Chambre del 30 aprile 1757<sup>13</sup>, i libelli sono condannati al fuoco mentre l'editore Gobelet (o Saint-Goblet) è mandato alla Bastiglia.

Nel 1751, Grosley è a capo dell'Ordine degli avvocati e, quindi, è un notevole di riferimento nella borghesia di Troyes: un ruolo che alimenterà tutta la vita con l'applicarsi allo studio della sua città e della sua regione. Divenuto ricco per eredità, rafforza il suo personaggio pubblico commissionando la scultura di otto busti di celebri concittadini, da donare alla città di Troyes. In realtà, a causa di un successivo dissesto finanziario, riesce a far scolpire solo i ritratti di Charles Le Coite, Pierre Mignard, François Girardon, Pierre Pithou e Jean Passerat (le magnifiche sculture sono

attualmente conservate nel Museo di Troyes).

Il prestigioso notevole affida l'opera a Claude Vassé, scultore del Re, così acquisendo una conoscenza che farà fruttare nel seguito. Nel 1752 scrive un'opera importante: *Recherches pour servir a l'histoire du Droit français* che Omer-Joly de Fleury apprezza tanto da farne un estratto nel «Journal des sçavans». Fa seguito con *Noblesse utérine de la Champagne* (rimasta inedita) che gli vale

---

<sup>13</sup> *The Damiens Affair and the Unravelling of the Ancien Régime, 1750-1770*, Dale K. Van Kley, Princeton 1984, p. 69. Circolarono all'epoca numerose ipotesi di complotto a carico alternativamente dei giansenisti, dei gesuiti, dei parlamenti e persino degli enciclopedisti. In quella occasione, né Voltaire, né Rousseau, né Diderot osarono esprimere il loro orrore, che sarebbe stato punito con la pena di morte (Attali 2012, pp. 171 e 173).

l'accettazione dell'Accademia di Chalon. La sua dissertazione di ingresso, dottissima ed elogiata da Voltaire, fu pubblicata numerose volte.

Nel 1754 accoglie l'incoraggiamento di d'Alembert: "*Nous prions de nouveau tous les Savans de France & de l'Europe de les imiter, & de nous faire part de leurs observations; nous ne manquerons pas de leur en faire honneur*"<sup>14</sup> e viene da questi ringraziato come uno di coloro che "*nous ont aussi communiqué de bonnes observations sur quelques articles des volumes précédents*".

Nel 1756 pubblica *Vie de M. Pierre Pithou*, famoso giureconsulto seicentesco di Troyes, e *Discussion critique sur la conjuration de Venise*. Nel 1757 inizia le «*Éphémérides*», una gazzetta popolare pubblicata fino al 1768 in 12 volumetti annuali, recante notizie a carattere scientifico, sociale e commerciale, dai contenuti tipici degli almanacchi consimili, ben accolta dal «*Journal de Verdun*» e dal pubblico, ma non dalla censura locale: il tribunale presidiale di Troyes ne proibì la vendita perché offensivo, calunnioso verso i concittadini e indecente. Le «*Éphémérides*» furono ripubblicate anche nel 1811 da Patris-Debreuil. Invitato da molte accademie, acquista la stima personale del presidente Souvrain dell'Accademia di Nancy, l'accademia fondata da Stanislao re di Polonia nel 1750. Nel 1757 pubblica anche in italiano la sua dissertazione di ingresso nell'Accademia, dedicata a *L'influence de la législation sur le mœurs*.

Nel 1758 compie, insieme a Belly negoziante di Troyes, l'importante viaggio in Italia grazie al quale conquista l'Accademia della Crusca a Firenze nel 1761; sulla via del ritorno soggiorna otto giorni presso Voltaire e, a casa, scrive il suo libro più famoso, che pubblica nel 1764: *Mémoires sur l'Italie et sur les Italiens*, in tre volumi, ma nel 1777 vi aggiunge *Nouveaux mémoires sur l'Italie et sur les Italiens par deux gentilshommes Suédois*, di grande successo e tradotti anche in italiano. Si tratta di una raccolta di appunti di viaggio, cronache, ammonimenti; aneddoti comici relativi alla società, alla religione ed ai pregiudizi: il tutto con arguzia, ironia e grande erudizione. Nel 1762 è accettato nell'Accademia delle Iscrizioni. Nel 1765 parte per Londra dove trascorre sei settimane: anche di questo viaggio lascia memorie di successo (*Londres*, in tre volumi, pubblicato nel 1770, ristampato nel 1774 e tradotto anche in inglese). Viene accolto nella *Royal Society* di Londra. Nel 1772 compie un viaggio in Olanda.

Dal 1765 collabora con diversi giornali, tra i quali il «*Journal encyclopédique*», ma anche il *Journal de Paris*, il «*Mémoires de Trévoux*»<sup>15</sup>,

---

<sup>14</sup> "Avertissement des éditeurs", vol. IV dell'*Enciclopedia*.

<sup>15</sup> Questa importante rivista, conosciuta anche come «*Journal de Trévoux*», fu fondata nel 1701 dai gesuiti dell'Istituto Louis-le-Grand e diretta prevalentemente da gesuiti di fama – sui quali torneremo nelle pagine che seguono – quali René-Joseph Tournemine, Guillaume-François Berthier, Jean-Louis Jolivet, Barthélémy Mercier de Saint-Leger, che troviamo nella

l'«Affiches de Reims» e il «Journal de Troyes». Si trova il suo nome anche tra i collaboratori di *Causes amusantes et connues*, la raccolta di atti processuali di celebri processi curata da Robert Estienne.

Nel 1787 tenta invano di pubblicare le memorie della sua vita, colpite dalla censura a causa dei contenuti offensivi verso i gesuiti; verranno completate e pubblicate postume dall'abate Jean Maydieu nel 1787. Instancabile, inizia *Mémoires historiques de la ville de Troyes* che tratta di notabili della storia cittadina, ma anche dei monumenti, della toponomastica, dell'arte, dei canti canzoni e della bibliografia. Non “profeta in patria”, Grosley ebbe dai concittadini solo critiche, così fu anche per questi ponderosi volumi che, rimasti incompiuti per la morte dell'autore, non trovarono editore neppure postumo.

Vale la pena di aggiungere qui tre lettere, le sole della corrispondenza che hanno carattere veramente privato, per abbozzare il ritratto del protagonista. Nel settembre del 1745, in procinto di partire per il suo primo viaggio in Italia, scrive alla sorella:

A Roma io commercerò in indulgenze. Ditemi quanto grosse le volete, sia per voi che per i vostri amici. Io farò l'affare per vostro conto. Se avete sul cuore qualche grosso peccato da dire al papa, mandatemelo ed io glielo farò avere subito. Chissà, può darsi che la provvidenza mi abbia fatto venire in Italia per farvi andare in Paradiso.

Nell'ottobre del 1780, Grosley scrive a Chrétien-Guillaume de Lamoignon de Malesherbes<sup>16</sup>, suo amico da tempo e allora ministro della Casa reale dopo aver lasciato il Ministero della Giustizia, raccomandandogli di aiutarlo ad ottenere giustizia nei confronti di un vecchio canonico, incarcerato senza processo e tenuto in condizioni disumane fin dall'epoca di Bertin, l'ex controllore generale che aveva lasciato l'incarico nel lontano 1763. Sebbene liberato nel 1774 per istanza della popolazione, il vecchio canonico insiste nel voler dimostrare la sua innocenza in regolare processo. Grosley allega alla lettera una *Mémoire à M. le comte de Maurepas*<sup>17</sup> ed una identica indirizzata al ministro degli Esteri, il marchese Charles-Gravier de Vergenne, scritte dal canonico stesso a propria difesa: chiede a Malesherbes di far giungere le due memorie ai due ministri e di intercedere per il successo della petizione. L'esordio della lettera è in pieno stile *philosophique*:

---

corrispondenza di Grosley. Dal 1764 il nome del giornale diviene «Journal des Sciences et des beaux arts» (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>16</sup> Personaggio celeberrimo del *l'Ancien Régime* illuminato, fu ministro della casa reale, autore delle celebri *Remontrances* del 1775, guardasigilli autore delle proposte di modifica della giustizia criminale, protettore della *Enciclopedia* e dei *philosophes*, poi avvocato difensore di Luigi XVI. Morì sulla ghigliottina nel 1793.

<sup>17</sup> [Phèlypeaux, comte de Maurepas, è stato ministro di Stato e capo del Consiglio delle Finanze per Luigi XVI a partire dal 1774].

Monsignore, un rancore caldamente e lungamente covato ha fatto avviare un'istruttoria extragiudiziaria, in cui è stata data previamente assicurazione ai querelanti che si trattava solo di *dare una spallata*, che il processo segretissimo si sarebbe fatto per pura forma e non avrebbe prodotto alcuna conseguenza a loro danno.

Quindi, raccontati succintamente i fatti, conclude:

È in cause di questo tipo che tutto il popolo del regno rimpiange di non avervi più come ministro e vendicatore degli oppressi. È davanti a queste situazioni che voi, senza derogare alle vostre idee, potete riportare indietro i giochi: si tratta in definitiva, solo di restituire all'ingiustizia *quella spallata* che essa ha dato all'innocenza.

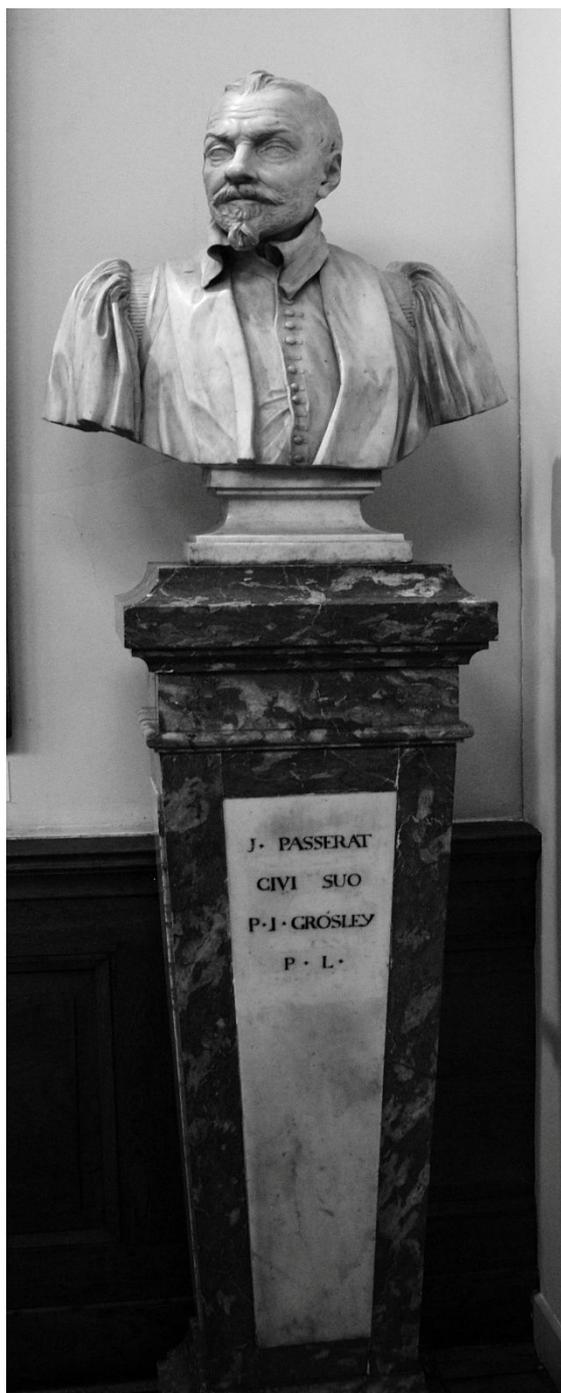
La successiva corrispondenza da parte del destinatario, ci informa che l'intervento è stato efficace. Nel maggio 1781, un Grosley severo e insieme umano raccomanda a d'Alembert il proprio nipote, di cui è tutore<sup>18</sup>. Soggetto dai pessimi costumi, costui è incarcerato nel convento correzionale di S. Yon su lettera *de cachet* del tutore stesso. Chiede a d'Alembert di interessare Beaumarchais affinché trovi per il giovane un posto nella guarnigione che stava per essere inviata a sostegno dei coloni americani. Se questi dimostrerà di mettere la testa a partito, potrà far togliere la lettera *de cachet* che pende su di lui.

A conclusione di questi cenni biografici, si può affermare dunque che Grosley, autore pieno di interessi e di fantasia ma in definitiva non eccelso, è uno strenuo scalatore della società intellettuale del tempo. Passando da una accademia all'altra e da una amicizia all'altra, sale fino al sommo dell'*élite* culturale: un personaggio tipico e straordinario insieme, arrampicatore non per arrivismo ma per passione umanistica ed illuminista, instancabile divulgatore delle proprie idee letterarie e scientifiche e portatore di una fiduciosa volontà di partecipazione sociale.

Ciò detto, questo articolo non intende tuttavia occuparsi del "personaggio" Grosley, né dei suoi innumerevoli corrispondenti, né dei suoi libri e neppure dell'attività delle diverse accademie a cui è affiliato, ma solo della sua corrispondenza e delle informazioni di "sistema" che se ne possono dedurre rispetto al tema prescelto.

---

<sup>18</sup> Il nipote, Louis-François, alla morte di Pierre-Jean nel 1781 si dà al teatro e al giornalismo. In quell'ambiente conosce Hebert, che sarà il rivoluzionario della sanculotteria e fondatore del giornale *Père Duchesne*, a cui Louis-François collabora tra il 1790 e il 1791. Da egualitarista dichiarato, applaude alla morte di Maria Antonietta ma, dopo Termidoro, si schiera con la controrivoluzione e si lega ai *royalistes*; quindi, lo troviamo difensore del Direttorio, prima, e del Consolato dopo; con l'Impero trova un posto nella pubblica amministrazione. Nel 1802 pubblica un'opera in versi dal titolo *Marion Delorme*, tratto da eventi storici nella corte di Luigi XIII ai quali si ispirò anche Victor Hugo. Grosley non lo perdonerà mai, tanto da diseredarlo. Ciononostante, Louis-François scriverà un elogio funebre sul «Journal de Troyes» (JOU 1999, *ad vocem*).



## 2. La fonte archivistica

Nell'archivio di Troyes, è collocata la Raccolta del Boutiot<sup>19</sup> contenente una miscellanea di documenti significativi per la città. Nel medesimo fascicolo, si trova anche la raccolta curata da M. Truelle de Saint Evron, membre de la Société Académique de l'Aube (come recita il sottotitolo) con il titolo di *Lettres inédites de Grosley et de quelques-uns de ses amis* che contiene 110 lettere della corrispondenza di Grosley che vanno dal 1740 al 1785 e che illuminano una modalità di mediazione e divulgazione culturale condotta attraverso la rete di amicizie e relazioni che le accademie alimentavano anche al di fuori delle sedute ufficiali.

Subito alcuni elementi caratterizzanti: solo tre di esse (sopra citate) trattano di questioni private; solo una tratta fuggacemente di questioni di attualità politica; quasi tutte sono brevi (i testi riportati sono pressoché integrali), prive di abbellimenti e cortesie settecentesche ma espresse in modo sintetico, semplice e franco benché sia evidente che la conoscenza tra i corrispondenti sia, il più delle volte, esclusivamente epistolare. Le lettere sono scambiata con editori ed intellettuali sia francesi che stranieri; molte recano riferimenti a comunicazioni o accordi pregressi. In quest'ultimo caso, alcuni passaggi appaiono criptici rispetto al tema specifico ma comunque significativi nello spirito generale di ciò che attestano.

Ciò che appare evidente è l'attività frenetica ed instancabile di Grosley come tessitore di contatti e smistatore di informazioni. Un'attività che gli era certo congeniale ma che condivideva nel metodo con i suoi interlocutori, i quali dimostrano non solo di supportare Grosley, ma anche di contribuire allo sforzo sia di far convergere le notizie che di rilanciarle ciascuno nella porzione di rete di propria pertinenza. Il modernissimo spirito di "*self-marketing*" di Grosley cui ho accennato – e che emerge nella corrispondenza – appare come una tecnica condivisa dai suoi interlocutori proprio dall'interpretare le reazioni con cui viene accolta e recepita la tecnica di Grosley. Le stesse menzioni a pubblicazioni periodiche che vi si trovano, a cominciare dalle «*Éphémérides*» di Grosley medesimo, confermano l'uso sapiente e pratico che ne veniva fatto: esse erano una chiave di penetrazione in ambienti diversi da quello del relativo autore e gli "spazi" – sia commerciali che propriamente letterari – erano merce di scambio tra altre gazzette ed altri scrittori.

Il quadro complessivo che risulta di questa *rete* è dunque quello di una vera e propria macchina ben collaudata e ben nota ai suoi manovratori, che funge da piattaforma logistica della comunicazione tra dotti di diverse competenze e di diverse regioni geografiche: un luogo in cui si avvicendano idee e nozioni in materie diversificate, dall'archeologia alla grande e piccola storia locale, fino alle

---

<sup>19</sup> Boutiot 1878.

tematiche sociali di interesse regionale ma di potenziale portata maggiore. Troviamo anche approfondimenti eruditi su dispute relative al mondo classico o partecipazione alle discussioni sulle più recenti tematiche di diritto e criminologia. Non mancano curiosità o proposte scientifiche mirate al miglioramento della produzione agricola, allo sviluppo del commercio o in generale alle scienze. L'interesse sulle tecniche di produzione e le tecnologie di fabbricazione attesta l'influenza dell'*Enciclopedia* che, in quegli anni – si stava pubblicando tra alterne vicende.

Infine, attraverso la rete passano anche frazioni di tutti i temi cari ai protagonisti del secolo come il dibattito scientifico che negli anni sessanta vede Spallanzani opporsi a Needham sulla polemica dell'epigenesi e del preformismo: Grosley non manca di contribuirvi col farsi tramite tra gli scienziati per il reperimento di fossili, microorganismi ed osservazioni empiriche. Alimentata dalle accademie di provincia e dagli "scienziati dilettanti" di cui parla Darnton<sup>20</sup>, troviamo in rete anche la curiosità per il magnetismo animale e la partecipazione alla disputa sulla natura dell'elettricità che coinvolgeva scienziati veri e ciarlatani. Vi contribuisce l'abate Nollet<sup>21</sup> (altro corrispondente di Grosley), lo scienziato attratto anche dai "poteri miracolosi contenuti nel fluido elettrico universale"<sup>22</sup>, misteriosa dizione con cui si rinnova quella suggestiva di flogisto che da Paracelso giunge quasi intatta fino a Mesmer.

Come abbiamo visto, Grosley non si priva neppure del *Grand tour* in Italia, questa moda che letteralmente esplose in Francia (ma anche in Germania e Inghilterra) nel trentennio che va dagli anni cinquanta al finire degli anni settanta e che porta centinaia di viaggiatori dai più diversi orizzonti culturali ad esplorare la Penisola. Grosley lo compie dal 1759 al 1761; nello stesso periodo, e precisamente tra l'ottobre 1759 e il settembre del 1761 viaggia per l'Italia anche il

---

<sup>20</sup> R. Darnton, *Il mesmerismo e il tramonto dei Lumi*, Milano 2005, p. 35.

<sup>21</sup> Jean-Antoine Nollet: fisico e membro della *Académie royale des sciences*. Poverissimo di nascita, riuscì a studiare teologia, ma presto si dedicò alla fisica. Lavorò con Dufay, Reaumur, Duhamel e Jussieu sull'elettricità e la conducibilità dei materiali, compiendo innumerevoli esperimenti e scrivendo libri. Divenuto famoso internazionalmente, fu ammesso alla *Société Royale des sciences* nel 1734. A Parigi insegnò privatamente fisica, anatomia, chimica e storia naturale finché Maurepas e Fleury crearono una cattedra pubblica di fisica sperimentale appositamente per lui. Compì esperimenti in tutte le università europee. Morì nel 1770 (HOEF 1868, *ad vocem*). Nel 1726 creò a Parigi una *Société des Arts* con lo scopo di raccogliere scienziati per condurre ricerche comuni; nel 1749 raccomandò l'ammissione di Diderot alla *Académie royale des sciences* e nel 1759 fece parte della commissione, nominata dalla medesima accademia, che giudicò le tavole della *Enciclopedia* nella causa di plagio intentata da Pierre Patte, l'architetto che ritroveremo nel seguito (Attali 2012, pp. 36, 92, 226).

<sup>22</sup> Anche questa espressione è di R. Darnton, *Il mesmerismo...*, cit., p. 26.

gruppo guidato dall'abate de Saint-Non<sup>23</sup> accompagnato da artisti quali Fragonard e Hubert Robert che parte da Parigi, passa per Troyes, Digione e Ginevra con l'immane sosta presso Voltaire e giunge fino a Napoli. Nella corrispondenza di Grosley non appare direttamente de Saint-Non, ma i due avevano molte conoscenze in comune come il già citato Caylus, Marigny<sup>24</sup>, d'Alembert, Franklin, Algarotti. Inoltre, de Saint-Non era collega di Grosley in quanto avvocato al Parlamento di Parigi e candidato nel 1777 all'Accademia Reale (battuto dall'avvocato generale al parlamento di Parigi Louis Seguier) presso cui rimase come *libre associé*.

Troviamo invece citato Charles-Nicolas Cochin, disegnatore incisore e collaboratore della *Encyclopédie*, che aveva da poco pubblicato il suo *Voyage d'Italie* esito del *tour* compiuto dal 1749 al 1751 al seguito di Marigny, durante il quale era stato ospitato dal cardinale Passionei<sup>25</sup> (altro corrispondente di Grosley) ed aveva scambiato notizie antiquarie con Caylus.

Marginalmente, appare nella porzione di rete centrata su Grosley anche il tema della giustizia criminale e della tortura, tema in cui – come abbiamo già visto – Grosley aveva preso posizioni pericolosamente critiche. Siamo nel 1755, quindi non ancora negli anni caldi che culminano con la pubblicazione *Dei delitti e delle pene* in Italia e in Francia e che porteranno alla riforma del diritto criminale francese a ridosso della Rivoluzione, ma il consigliere del Parlamento di Bordeaux F.-H. Salomon de Virelade nel 1665 si era già schierato in proposito così come Augustin Nicolas nel 1682. Voltaire aveva già scritto *De la paix perpétuelle*

---

<sup>23</sup> L'esito di questo viaggio fu il *Journal ou Notes sur un voyage en Italie* di Jean-Claude Richard de Saint-Non. Questo viaggio convinse de Saint-Non ad organizzarne un secondo nel 1777-1779 affidando a Vivant Denon la gestione e la scrittura dei testi ed al disegnatore Louis-Jean Desprez e all'architetto Jean-Augustin Renard i disegni e le incisioni. Nel 1782 fu pubblicato *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, mirabile opera editoriale scritta ed illustrata a più mani (Saint-Non 2000, p. 8).

<sup>24</sup> Abel-François Poisson, marchese di Marigny, fratello minore della Pompadour, fu introdotto a corte nel 1746 con il titolo di signore di Vandières; fu nominato direttore generale dei fabbricati, dei giardini, delle arti e delle manifatture reali. Sebbene ventenne, tenne il posto con onore (BDF, *ad vocem*). Dal 1749 al 1751 intraprese il *Grand tour* in Italia facendosi accompagnare dall'erudito *abbé* Le Blanc, dall'architetto Soufflot e dal disegnatore e incisore Nicolas Cochin (Saint-Non 2000, p. 16).

<sup>25</sup> Domenico Passionei, nato a Fossombrone nel 1682, fu legato del pontefice a Parigi e in Olanda, nunzio in Svizzera nel 1721, poi anche presso la corte imperiale. Divenuto cardinale e tornato a Roma, fu direttore della Biblioteca Vaticana (HOEF 1868, *ad vocem*). Uomo di grande erudizione, possedeva una collezione di libri e manoscritti preziosi, di iscrizioni e monete. Noto e spregiudicato libertino, da anziano divenne un rigoroso giansenista. Fu corrispondente di Marigny ed amico di Cochin, che fu suo ospite a Camaldoli in occasione del *Grand tour* in Italia del 1749. Incontrò anche Charles de Brosses, erudito antiquario e presidente del parlamento di Borgogna, che fu a Roma tra il 1739-40. (Saint-Non, p. 15 e ss.).

(1750) e, proprio nel 1755 Joucourt scriveva i suoi articoli per i volumi 3°, 4° e 5° dell'Enciclopedia (nel 4° volume Grosley viene menzionato come collaboratore, senza indicazione del contributo portato) ed era in preparazione il ponderoso testo di Muyart de Vouglans *Institutes au droit criminel*, pubblicato nel 1757, decisamente conservatore<sup>26</sup>.

In definitiva, la raccolta della corrispondenza di Grosley, bene esemplifica quell'ambiente di intellettuali che nel periodo aureo dell'Illuminismo hanno creduto all'onnipotenza della ragione umana e all'infinita perfettibilità delle sue conquiste. Alimentando riviste, libelli, gare accademiche e produzione libraria hanno contribuito a diffondere l'entusiasmo per il sapere applicato, sia esso inserito in un contesto umanistico che innestato nelle nuove scienze che – dalla biologia, alla antropologia, alla chimica, alla medicina – si proponevano allora alla curiosità degli studiosi.

È una curiosità di conoscere ed insegnare, tipica delle accademici di provincia di cui Daniel Roche – nel suo studio dedicato proprio all'Accademia di Chalon – dice:

Socialement, les privilégiés y dominant [...] Mais la présence et le rôle de la bourgeoisie demeureraient incontestables, beaucoup plus importants au niveau des correspondants qu'à celui des titulaires [...]. Enfin le rôle de protecteurs est reconnu aux membres les plus éminents de la haute aristocratie de Cour et de fonctions et aux représentants du haut clergé. Par son recrutement l'Académie est un lieu de rencontre des classes sociales. [...] A regarder de près les recherches académiques on a l'impression d'un bouillonnement d'idées, d'une complexité de faits et d'intentions qu'une impression qualitative seule ne suffit pas à épuiser<sup>27</sup>. [...] Un étonnant témoignage sur les mentalités bourgeoises, plus encore sur la mentalité académique, s'y révélerait. On y trouverait, à côté de la préoccupation fondamentale, de classifier, d'étiqueter le réel qui caractérise l'esprit bourgeois au siècle des lumières, une incontestable volonté de réformes dans tous les domaines [...].<sup>28</sup>

### 3. Le tematiche della corrispondenza

I temi trattati nella corrispondenza, pur essendo di grande varietà, hanno tuttavia un protagonista assoluto: il libro. E, nel trattare questa materia, sviluppano alcuni temi dominanti che ho sintetizzato così:

- come ci si procura un buon libro da leggere
- come ci si procurano documenti e fonti per i grandi progetti
- come ci si costruiscono relazioni per entrare in rete

---

<sup>26</sup> Sul tema generale dello stato della giustizia criminale nella Francia del XVIII secolo vedere Del Boccio 2014, p. 69 e ss.

<sup>27</sup> Roche 1964, p. 11.

<sup>28</sup> Ivi, p. 28.

### 3.1 Come ci si procura un buon libro da leggere

La tematica più frequente è lo scambio di libri in senso lato. I libri vengono regalati reciprocamente, ci si consiglia sulle ultime uscite, ci si scambia pareri, complimenti, critiche e consigli. Tra autori, ci si scambiano recensioni e presentazioni da far apparire su riviste terze o da trasferire ad altri possibili fruitori; ci si scambiano bozze di articoli e di libri per un aiuto a scovare errori storico-scientifici o per avere suggerimenti sulla qualità del testo. Ci sono proposte di compartecipazione alla redazione di nuovi libri e di adesione a sottoscrizioni per la stampa; ci sono scambi di favori, commissioni di acquisto per gli amici, per i conoscenti e per i conoscenti dei conoscenti: chi, in un determinato momento, ha la fortuna di avere accesso ad un libro fresco di stampa o raro o clandestino, mette a disposizione questa opportunità a tutti i suoi corrispondenti dandone notizia e promuovendo lo scambio. Chi viaggia, funge da messaggero, da cercatore, da corriere per conto dei componenti della rete. Chi parte, parte con la lista delle commissioni e dei contatti da procurare a sé o ai propri corrispondenti, con le carte di credito e gli indirizzi a cui appoggiarsi; chi torna, distribuisce pacchi, lettere, nuovi nomi e nuovi indirizzi.

### 3.2 Come ci si procurano documenti e fonti per i grandi progetti

Ma c'è anche un'altra funzione della "rete" che la corrispondenza di Grosley testimonia: quando un autore decide di scrivere un *Dictionnaire*, una *Histoire Générale*, una *Biographie universelle*, insomma uno di quei ponderosi testi di contenuto storico-archivistico per il quale occorre un numero enorme di notizie ed informazioni, chiama a raccolta le energie della rete per affrontare la ricerca, per scovare documenti cartacei o iconografici e per accertare le fonti. Il lavoro del singolo si trasforma di fatto in un lavoro di equipe, tanto più ricco e valido quanto più l'autore riesce a convogliare cooperazione dalla rete, "agganciando" i soggetti più adatti al lavoro da svolgere. In queste situazioni, personaggi come Grosley – quelli che ho chiamato gangli – sono preziosi non solo per le dotazioni culturali personali, ma soprattutto per le connessioni con intellettuali delle diverse specificità, per le relazioni con notabili e funzionari che garantiscono l'accesso a biblioteche private e ad archivi signorili o, semplicemente per la capacità di costituire catena di presentazione e raccomandazione.

Una cooperazione tanto più necessaria in quanto le piccole Accademie possedevano biblioteche limitate (quella di Chalon studiata da Daniel Roche<sup>29</sup> aveva duecento opere) ed anche le biblioteche private erano in genere povere come si evince dagli inventari *post mortem* citati ancora da Roche: nella nobiltà e nel clero le biblioteche di oltre duecento opere non sono rare, ma tra le professioni

---

<sup>29</sup> Ivi, p. 36.

liberali la media si attesta sui cinquanta-cento opere. Roche segnala l'eccezionale biblioteca di circa ottomila volumi appartenente ad un accademico e dottore in medicina, certo Claude Gelée. Il costo dei libri di buona fattura, dotati di copertina e possibilmente arricchiti da incisioni, era evidentemente proibitivo: la corrispondenza di Grosley fornisce indizi su come veniva aggirato questo problema.

La cooperazione si applica non solo per procurarsi volumi importanti, ma anche per articoli su riviste, per aneddoti e curiosità da riportare nelle gazzette, per recensioni da proporre nelle Accademie o nelle prefazioni di nuove edizioni. L'attività di Grosley e degli eruditi in questo campo è continua: ciò a cui danno luogo è quello che oggi chiameremmo "la messa a rete" delle biblioteche e della ricerca.

### *3.3 Come ci si costruiscono relazioni per entrare in rete*

La provincia, meno favorita dalla presenza della Corte e dell'aristocrazia autenticamente facoltosa, meno dotata di biblioteche ed archivi, priva delle grandi e prestigiose accademie poste sotto il diretto patronato dei monarchi e dei ministri, pone studiosi, dotti ed eruditi in svantaggio logistico. Abbiamo visto come a tutto questo si supplisse con la corrispondenza, con le commissioni, con la collaborazione tra i viaggiatori – di professione o occasionali – e gli stanziali di una certa località, residenti o occasionali. È evidente quindi, che per far sì che tutto questo funzioni, occorre una rete riconosciuta e qualificata, referenziata e tracciabile, cioè in qualche modo ufficiale.

La materia prima della rete è costituita dalle persone, da tutte quelle persone che accettano di formare la catena dell'informazione, che partecipano del reperimento, trasmissione e smistamento delle informazioni e che sono riconosciute dagli altri partecipanti della rete come competenti e adatti allo scopo. Tra gli interlocutori di Grosley troviamo scrittori, giornalisti, editori, stampatori ed altri professionisti della carta stampata ma troviamo anche scienziati, fisici, matematici, ricercatori, poeti, scrittori, archeologi, collezionisti: sono i professionisti ed i dilettanti della cultura che costituiscono una quota relativamente ampia e trasversale della nobiltà e della borghesia medio-alta.

Le relazioni sono il capitale di questa società che, allo scopo di acquisirne e ampliarle, crea sia i luoghi fisici – salotti, accademie, massoneria ed altri consessi aventi scopo di sociabilità e studio – che i luoghi virtuali come appunto è la corrispondenza. Acquisire conoscenze è una necessità vitale per chi voglia studiare, scrivere, pubblicare perché solo attraverso la rete si possono colmare i vuoti logistici ed alimentare i propri interessi. Grosley è evidentemente un maestro di questa vita simbiotica, di cui aveva scoperto i trucchi fin da giovanissimo.

#### 4. La corrispondenza di Grosley

##### 4.1 Selezione in cui prevale la prima tematica: come ci si procura un buon libro da leggere

Nel 1740 Grosley ventiduenne esordisce chiedendo all'amico di infanzia Gonthier, funzionario delle acque e foreste, se ha ricevuto il *Gulliver* di Jonatan Swift ("a forza di essere letto, temo sia in arrivato in pessimo stato") la cui traduzione in Francia è del 1725, e il *Tempio di Cnido* di Montesquieu che ha comprato su sua commissione ("li ho pagati 4 lire e 10 soldi l'uno e 30 soldi l'altro, non sono riuscito a trovarli a meno. Ho incaricato M. Bicet di portarteli, lui stesso mi restituirà il denaro"). Nel marzo del 1743 si trova la prima menzione di un assiduo corrispondente: Charles-Louis Taillandier, monaco benedettino di Reims e studioso delle antichità nazionali<sup>30</sup>, raccomanda a Grosley *Les poésies di roi de Navarre* del 1742:

Avete visto la bella edizione delle poesie del conte de Thibaut uscita insieme ad un volume di dissertazioni preliminari? È un libro fatto molto bene, che denota molta intelligenza e gusto.

Nel settembre, lo stesso Taillandier risponde così ad una qualche erudita osservazione di Grosley:

Dato che non possiedo il libro di Borel<sup>31</sup> non sono in condizioni di verificare ciò che mi fate l'onore di dirmi a proposito del glossario delle canzoni del re di Navarra. Sono dispiaciuto, signore, di aver scordato a Parigi la traduzione di Isocrate, ma dopo l'inverno noi torneremo lì e allora vi prometto che farò di tutto per rintracciarla.

Come può un piccolo borghese di provincia permettersi libri costosi? nel maggio del 1745 Taillandier per conto di Grosley ha negoziato con il benedettino don Bouquet, l'acquisto del libro che questi ha appena pubblicato, la *Recueil des historiens des Gaules* in cinque volumi, e riferisce:

Molto volentieri egli si incarica di consegnarvi i volumi rilegati della sua opera per 10 scudi a volume; a questo prezzo voi avrete risparmiato il costo della rilegatura, dato che normalmente li vende senza.

Nel Gennaio 1748 compare nella raccolta di corrispondenza il nome del canonico parigino Goujet<sup>32</sup>, altro infaticabile ricercatore di novità editoriali. Nel

---

<sup>30</sup> Charles-Louis Taillandier di Arras pubblicò nel 1738 un *Project d'une histoire générale de la Champagne et de la Brie*, molto apprezzata da Pierre-François-Guyot Desfontaines. Ma l'opera elogiava i vescovi appellanti contro la bolla *Unigenitus*, così dovette interrompere il lavoro, abbandonare lo Champagne e ritirarsi ai Blanc Manteaux di Parigi (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>31</sup> [*Recherches antiquité Gauloises* del 1566].

<sup>32</sup> Personaggio notevolissimo, l'abate Claude-Pierre Goujet nacque nel 1697 a Parigi. Fervente giansenista, aderisce all'atto di Noailles contro la Bolla *Unigenitus*, scrive una vita del padre Paris

preannunciare a Grosley l'uscita imminente dei volumi XI e XII della *Bibliothèque françoise ou histoire de la littérature françoise* precisa:

Cinque giorni fa ho ricevuto in dono la *Histoire générale d'Allemagne* in undici volumi del Pere Barre<sup>33</sup>. M. de Mairan ha appena pubblicato *Eloges des Académiciens de l'Académie des sciences morts de 1741 à 1743*<sup>34</sup>, non l'ho ancora comprato perché credo che l'autore mi farà omaggio di un esemplare.

Nel novembre lo stesso Goujet:

Pare che entro otto giorni avremo la traduzione del poema del cardinale de Polignac fatta da Bougainville dell'Accademia delle Iscrizioni.<sup>35</sup>

Dal 1750, quando Grosley viene accolto nell'Accademia di Dijon, le relazioni salgono di livello. In occasione della pubblicazione dei libri di Grosley, i normali controlli dell'editoria si svolgono in forma rilassata e divengono l'occasione di instaurare nuove relazioni. Nel luglio, Coqueley de Chaussepierre<sup>36</sup>, avvocato del parlamento di Parigi e censore di Luigi XV per la Giurisprudenza si premura di scrivergli:

---

e collabora al libro del magistrato Louis- Basile Carré de Montgeron, *Demonstration des miracles opérés sur Marguerite Thibault*. Le sue idee gli inimicarono il ministro Fleury, così che quando nel 1735 fu proposto per l'Accademia delle Iscrizioni, questi si oppose personalmente. Collaborò al *Journal des sçavans* e alla continuazione della *Bibliothèque ecclésiastique* del Dupin. Su appoggio del conte d'Argenson presso Fleury, iniziò a scrivere la *Bibliothèque françoise ou histoire de la littérature françoise* in diciotto volumi, dedicata agli scrittori francesi di tutti i tempi. Morì per un colpo apoplettico, allorquando, ridotto in miseria, dovette vendere la sua famosa biblioteca (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>33</sup> [Canonico e cancelliere dell'università di Parigi; l'opera uscì nel 1748 in edizione lussuosa, arricchita da incisioni].

<sup>34</sup> [Jean-Jacques Dortous de Mairan, muore nel 1771 è un fisico, membro anche dell'*Académie Française*].

<sup>35</sup> [Si tratta dell'*Anti-Lucrèce*, poema del 1745 scritto in latino, Pierre-Jean de Bougainville è membro dell'*Académie française*].

<sup>36</sup> Charles-Georges Coqueley de Chaussepierre (muore nel 1790), fu giurista, avvocato, letterato e censore del Re per la giurisprudenza, il teatro e le satire "filosofiche". Diede la sua approvazione alle *Nozze di Figaro* di Beaumarchais, ad opere di Voltaire – esaminò anche la rivista *Causes célèbres* – e alle *Ephémérides troyennes* di Grosley, il cui contenuto egli giudicò utile e divertente. Tale ruolo non gli impedì di dilettersi a recitare nella *Comédie française* e a condurre vita libertina. Fu anche autore di canzoni burlesche e parodie, ebbe dissidi con Linguet e Voltaire. Scrisse opere serie come *Code Louis XV ou Recueil d'édits, déclarations, ordonnances concernant la justice, police et finance* e *Etudes de droit civile et coutumier français*, fu redattore del «Journal des sçavans» dal 1752 al 1789 (HOEF 1868, *ad vocem*). Molti atti processuali dei suoi processi furono inseriti nella raccolta *Causes amusantes et connues* (a cui Grosley collaborò) curata da Robert Estienne nel 1769 (JOU 1999, *ad vocem*).

Il cancelliere<sup>37</sup> mi ha inviato da esaminare le vostre due opere *Noblesse utérine en Champagne* e *de l'ancienneté de Coutumes*<sup>38</sup> affinché gli esprima il mio parere. Conosco bene la serietà delle vostre ricerche e quindi, a maggior ragione, devo leggerle con l'attenzione massima che il mio compito richiede. Io vorrei soddisfare la giusta impazienza di coloro che vi conoscono e rendere il mio parere al più presto, ma purtroppo siamo alla fine del Parlamento e quindi siamo sommersi dalle cause. D'altronde ci sono alcuni passaggi che non capisco. Vi dispiacerebbe, signore, se io lo tenessi fino a settembre? Devo trascorrere le vacanze a Chaussepierre, vicino a Troyes, sarei felice di potervi attrarre qualche giorno presso di me nella mia solitudine e di approfittare dell'occasione per conoscere un uomo del vostro merito. Fatemi la cortesia di mandarmi a dire cosa ne pensate di questa soluzione.

In provincia, le notizie degli eventi culturali della capitale, arrivano puntuali seppure filtrati dalla prudenza: nel gennaio 1752 Taillandier informa Grosley che un mese prima alla Sorbona è stata presentata una tesi firmata dall'abate Prades<sup>39</sup> che:

Ha fatto molto scandalo sia qui che a Troyes. I deisti hanno voluto con essa far trionfare le loro idee fin dentro la fortezza della religione. La Tesi è un estratto fedele della prefazione dell'*Enciclopedia* e del corpo dell'opera. Il tesista è esso stesso uno degli autori dell'*Enciclopedia* ed ha voluto essere coerente. La Tesi è già stata condannata dalla maggioranza della Sorbona che ha anche nominato dei commissari per esaminarla e identificare tutte le affermazioni repressibili. Questo capolavoro è anche stato deferito al Parlamento di Parigi [...]. La persona che avete incaricato a consegnarmi il *François I* non ha adempiuto alla sua commissione, ma non ve ne preoccupate oltre.

Taillandier si incarica di spedire a Grosley il *Journal de Verdun* del mese di giugno del 1752 recante la recensione negativa lì apparsa riguardante la *Histoire de Nimes* scritta da Grosley stesso ("è nel suo stile, lo giudicherete voi, io non l'ho ancora letto"), mentre l'abate Goujet gentilmente aggiunge:

Forse non vi hanno riportato il vero a proposito del cattivo giudizio che M. Bonamy<sup>40</sup> ha dato della vostra opera: considero quell'accademico troppo colto per parlare in modo così negativo delle vostre ricerche e comunque il suo giudizio non sarà confermato da tanta gente illuminata che so avere grande stima per la vostra produzione.

e subito dopo, avidamente riprende:

---

<sup>37</sup> [Si riferisce a Guillaume Lamoignon de Malesherbes, cancelliere dal 1750 al 1768, padre dell'omonimo ministro della casa reale].

<sup>38</sup> [Il titolo definitivo dell'opera sarà *Recherches pour servir à l'Histoire du Droit Français*].

<sup>39</sup> Questa opera fu attribuita a Diderot (Barbier 1823, vol. V).

<sup>40</sup> [Pierre-Nicolas Bonamy membro dell'Accademia delle Iscrizioni e direttore del giornale]. Fu uno dei collaboratori di Malesherbes nel compito istituzionale della censura. Tra l'altro, a lui fu affidato il giudizio su *Père de famille*, scritto da Diderot nel 1758. Nonostante il pericolo insito nel "personaggio Diderot", autorizzò la pubblicazione di quel testo. (Attali 2012, p. 197).

Mi dicono che avete tradotto Davila e che state per pubblicarlo<sup>41</sup>. È vero? Non mi avete mai parlato di questo nuovo lavoro, che sarebbe certo degno di voi.

E non si smentisce più in là quando, a proposito di un testo in tredici volumi, afferma (agosto 1755):

Non ho avuto ancora tempo di leggere gli ultimi quattro volumi dell'*Abregé de l'histoire ecclesiastique* dell'abate Racine.

È vero: Grosley ha intrapreso la traduzione di Davila e l'ha già inviata al fedele Taillandier per un parere ed un controllo. Infatti, nel giugno del 1752 Taillandier, con squisita cortesia, gli porge alcune osservazioni:

Ho atteso a rispondervi per finire di leggere il manoscritto<sup>42</sup> che mi avete mandato a Parigi. Mi è stato consegnato l'altro ieri e l'ho terminato ora. Vi assicuro che questa traduzione avrà molto successo, dato che l'originale è conosciuto come il migliore libro relativo a quel periodo storico e che l'unica traduzione è vecchia e pietosa: con la vostra traduzione voi rendete a Davila tutti i suoi meriti e la sua reputazione. Continuate dunque il vostro lavoro e siate certo che tutti i librai si incaricheranno volentieri della stampa. È talmente piccola cosa per voi avere il mio elogio che non vi nascondereò che in alcuni punti il vostro stile mi sembra un po' troppo arguto e un po' troppo lontano dalla maestosità della storia: ma si tratta di pochi punti che vi sarà facile correggere. Ho un'altra osservazione che vi prego di perdonare: credo che le orazioni dirette non siano più di moda. Sono belle e ben pensate [...] ma sono poco verosimili e i lettori lo noterebbero [...]. Potreste rimaneggiare quei passaggi la narrazione diventerà più rapida e più viva. Inoltre mi sembra che il testo di Davila abbia bisogno in più punti di chiarimenti e note critiche: potreste metterli in nota a fondo pagina e arricchire così la vostra traduzione.

Grosley spesso si appoggia a Taillandier che nell'agosto '53 gli scrive:

Da quindici giorni ho ricevuto il vostro plico ed è stata mia cura leggere l'opera che vi era acclusa<sup>43</sup>. L'ho trovata degna di voi ma ci sono alcune lacune da colmare per far conoscere bene il personaggio. Purtroppo ora non posso aiutarvi, ché sono pieno di lavoro ma non mi fido di altri. Ma se pensate che il pezzo possa uscire così com'è dovete solo dirlo ed io non ci lavorerò.

Lo stesso Taillandier cura per Grosley i rapporti con i librai editori di Parigi:

Ho incontrato M. Prault qualche giorno fa: mi ha detto che ha venduto molte copie dell'opera e voleva darmi il denaro, ma ho creduto meglio che ci fosse la cifra totale. Ha un progetto di cui vi parlerà: ristampare i discorsi dell'Accademia in una piccola raccolta di brani assortiti. Mi ha chiesto in prestito un esemplare che gli invierò. Mi ha detto che non intende iniziare questo lavoro senza chiedervi prima il parere e avere il vostro gradimento.

---

<sup>41</sup> [Si tratta di una *Storia delle guerre civili di Francia del XVI secolo*, scritta in italiano].

<sup>42</sup> [La traduzione sarà pubblicata solo nel 1757 dall'abate Mallet, che si serve dei fogli di Grosley e che poi gliene regala una copia].

<sup>43</sup> [Si tratta della *Vie de M. Breyer*, articolo destinato al «Journal de Verdun» del 1753].

In questi anni l'attività letteraria di Grosley è frenetica. I suoi rapporti con gli editori sono testimoniati da alcune lettere significative che denunciano anche problematiche tipiche della materia. Nel dicembre del 1751 l'editore Veuve Estienne che lavora a *Recherches pour servir à l'Histoire du Droit français* gli scrive scusandosi del ritardo della pubblicazione dovuta ad un disgraziato incendio che ha causato la perdita di diversi manoscritti in lavorazione. Nel gennaio del 1752 lo stesso editore protesta con Grosley per le aggiunte tardive al manoscritto dovute alla censura di Malesherbes; nel marzo, l'editore annunciando la stampa del libro, comunica che consegnerà dodici copie omaggio all'autore e subito dopo avvierà la vendita. Nel novembre del 1752 gli scrive:

Mi sembra che siate rimasto sorpreso che noi stiamo vendendo il vostro libro rilegato al prezzo di 2 lire. Non ci è stato possibile venderlo a meno a causa del nostro corrispondente in provincia al quale lo vendiamo a 1 lira e 10 soldi quando avrebbero voluto averlo per 1 lira e 5 soldi, mentre noi avremmo voluto venderlo a 1 lira e 15 soldi [...].

Nel giugno 1756, Grosley tenta un altro salto nella sua scalata all'élite culturale. Ha preso contatti con l'Accademia di Chalon sur Marne e riceve dall'abate Suicer<sup>44</sup> segretario perpetuo dell'Accademia il resoconto della prima memorabile seduta pubblica tenuta dall'Accademia nel 1755<sup>45</sup>. La lettera prosegue con una serie di commenti che costituiscono interessante informazione sulle modalità di esercizio delle accademie e delle relazioni tra i membri:

---

<sup>44</sup> Claude Suicer (1722-1820), erudito ecclesiastico fu fondatore della *Société Littéraire* di Chalon e segretario perpetuo fino al 1757. Iniziò un libro con i verbali delle assemblee della società, che purtroppo non terminò (*Biographie Chalonnaise*, Geneve 1971, *ad vocem*).

<sup>45</sup> [L'Accademia fu fondata nel 1750, fu autorizzata dal Re nel 1753 e tenne la prima seduta pubblica nel 1755. Il resoconto della seduta fu riportato in *Tablettes topographiques, historiques et physiques de la ville de Chalon année 1757*, almanacco diretto da Suicer stesso, simile alle «Éphémérides» di Grosley]. In questa lettera Suicer racconta i dettagli della memorabile giornata, a cominciare dai nomi notabili dei presenti: M. Fradet, avvocato al Parlamento, M. François Meunier, avvocato al Parlamento, l'intendente della generalità di Chalon, il vescovo di Chalon, i diciotto consiglieri del presidiale della città, ventiquattro ufficiali municipali, il luogotenente criminale del baliaggio di Epernay, Bertin du Rocheret, autore di *Annales Historiques*, M. Relongue de la Louptiere celebre poeta. Quindi, prosegue con i discorsi poi pubblicati sul «Mercure» e sul «Journal de Verdun» e gli estratti delle quaranta opere prodotte dagli accademici. Segnalata l'*Ode a Titon* il cui autore ha donato all'Accademia una serie di trentatre medaglie in bronzo con i ritratti di poeti e musicisti, la ricerca sull'origine del nome e della città di Chalon, una storia letteraria dello Champagne, una vita del primo vescovo di Chalon, un'ode sulla bellezza delle dame ed una serie di ricerche scientifiche. Pierre Navier [dottore in medicina, associato all'Accademia delle Scienze di Parigi] ha letto uno studio su come aumentare la produzione dei grani e fertilizzare la terra, l'avvocato Varnier ha parlato dell'utilità dei buoni studi e delle associazioni letterarie. La seduta è durata tre ore.

Il signor Formey<sup>46</sup> mi informa che non ha ancora ricevuto copia della vostra *Vita di Pithou* e vi prega di chiedere al vostro editore di inviarne una copia sigillata a suo nome presso il libraio Griffart di Parigi. Vi prego anche di dirmi se le bozze del vostro articolo per la *France Litteraire* sono corrette o ci sono modifiche da apportare. In una parte d'Europa si sta preparando una ristampa di questo almanacco letterario ed io sarei lieto di avere le vostre osservazioni non solo sul vostro articolo ma anche sugli altri. Vorrei sapere che ruolo avete avuto nel libello *Memoires de l'academie de Troyes* e da chi vi è arrivata la seconda edizione che è stata pubblicata da poco. Di chi sono le nuove *Dissertation* che appaiono in questa edizione ampliata? Vi ricordo che dovette dare una copia di queste *Memoires* alla biblioteca dell'Accademia. Mi dicono tutti che la vostra *Dissertation sur la conjuration de Venise*<sup>47</sup> ha grande successo, mi felicito con voi.

Nel 1765 Philippe de Saint-Foix chevalier d'Arq<sup>48</sup> gli scrive una lettera significativa che attesta come il "metodo Grosley" di costruire relazione e scambiare notizie sia adottato anche fuori dalla Francia:

Mi trovavo a Versailles quando mi è giunta la lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi. Ho presentato al Re il primo volume dell'*Histoire générale des guerres du monde* che ho avuto l'onore di dedicargli e che lui ha accolto nel modo più soddisfacente. Quest'opera è frutto di quindici anni di ricerche e di lavoro quotidiano, ma nonostante questo lavoro enorme io ho preso anche l'impegno della direzione del *Journal étranger*<sup>49</sup>, un'impresa che mi è sembrata troppo utile alla Francia [...] sono orgoglioso che le numerose relazioni che ho presso tutte le corti d'Europa, i rapporti che ho con numerosi eruditi mi mettano in condizioni di procurare materiale per chi lavora nel giornale. Abbiamo affidato la redazione dell'opera alla penna di M. Deleyre<sup>50</sup> che ha pubblicato recentemente *La philosophie de Bacon* e l'articolo *Fanatisme* per il *Dictionnaire*

---

<sup>46</sup> Samule Formey, segretario perpetuo dell'Accademia di Berlino e di Sanpietroburgo e socio esterno dell'accademia di Chalon.

<sup>47</sup> Discorso di ingresso di Grosley all'accademia di Chalon.

<sup>48</sup> L'ortografia moderna è Sainte-Foy d'Arq. Nasce nel 1721, figlio di un figlio illegittimo di Luigi XIV, cresce povero; dal 1772 viene appoggiato a corte dai suoi familiari e diventa moschettiere. Scrive la *Noblesse commerçante* in cui, con aristocratico pregiudizio, si schiera contro l'imprenditorialità della nobiltà. Diventa redattore della rivista «Journal étranger» ed avvia una corrispondenza con tutti i dotti ed eruditi d'Europa, ma la rivista fallisce anche per l'inimicizia di Malesherbes. Scrive *Lettres d'Osman*, criticato da Grimm, la *Noblesse militaire*, esaltato da *Mémoires de Trévoux* (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>49</sup> Fu fondato nel 1754 su privilegio di Malesherbes, con la collaborazione dell'abbé Prévost, Grimm, Rousseau e François Arnaud. Elie Fréron fu tra i primi direttori, seguito da Alexandre Deleyre. Vi scrissero, tra gli altri, Anne-Gabriel Meusnier de Querlon, Turgot, Diderot. Pubblicato internazionalmente ebbe come redattori anche Hume e Algarotti. La direzione di Fréron e d'Arq dispiacque a Malesherbes che ritirò il privilegio, per concederlo nuovamente a Deleyre. Cessò nel 1762 (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>50</sup> Alexandre Deleyre, muore nel 1797; schierato tra i filosofi e convinto ateo, è amico di Diderot che lo introduce nella stima di Malesherbes. Questi gli affida la direzione della rivista «Journal étranger» dopo aver licenziato Fréron, nemico degli enciclopedisti. Dalla rivista attacca Fréron (Attali 2012, p. 163). Entra nel 1793 alla Convenzione e vota la morte del Re. Traduce dall'inglese l'opera sulla vita di Bacone e dall'italiano alcune commedie di Goldoni; scrive *Le génie de Montesquieu* e diversi articoli sul «Journal des sçavans» e «Journal étranger» (HOEF 1868, *ad vocem*).

*Encyclopédique*; speriamo così che un vero letterato laborioso e prudente come lui ci risarcirà del tono epigrammatico di M. Fréron<sup>51</sup> il quale, troppo occupato con i suoi giornali e poco interessato all'estero, non aveva lì alcuna corrispondenza [...]. Mi farete la cortesia di comunicarmi la prima parte di *Italia Accademica* di cui mi avete parlato: credo che quest'opera sia degna di esser conosciuta [...] e vi chiedo il permesso di darvene tutto l'onore, se non temete di essere citato tra i nostri benefattori letterari, perché io sono felice di far conoscere i nomi dei patrioti che ci assecondano.

Lo stampatore libraio parigino Guillaume Cavelier nomina per primo Nicolas Desmarests<sup>52</sup>, personaggio notevole, da ora abituale corrispondente di Grosley. Cavelier ci introduce nel gioco delle relazioni sociali influenti e nell'organizzazione logistica della rete di autori ed editori. Nel settembre del 1755 scrive a Grosley di sentirsi onorato dell'incarico di stampare la vita di Pierre Pithou e prevede che Grosley:

Sarà soddisfatto dell'esattezza e celerità con cui porterò a termine l'impegno. M. Desmarests viene continuamente a Troyes e vi dirà che ho già ottemperato all'articolo del contratto che mi avete mandato tramite lui e che gli ho già dato le 300 lire che vi sono previste per la proprietà del detto manoscritto, con la condizione di pagare altrettanto per la ristampa: cosa che desidero moltissimo fare. Se i buoni libri non fossero schiacciati dalla massa di quelli che sono solo di divertimento e che si possono considerare come pure sciocchezze, ci sarebbe da inorgogliersi. In certe cose della vita bisogna guardare solo al presente [...] ed ora bisogna solo far partire la vita del signor Pithou. Avremo motivo di orgoglio nel fatto che il pubblico vedrà con piacere la vita di una persona così famosa scritta da voi, che pure siete letterato conosciuto e, cosa molto vantaggiosa, che nasce sotto gli auspici di magistrati così illustri<sup>53</sup>. Quindi signore, mi resta solo da chiedervi la cortesia di assecondarmi e, poiché avete voluto incaricarvi della revisione delle bozze, vi sarei grato se me

---

<sup>51</sup> Elie-Catherine Fréron è "Difensore del trono e dell'altare, massone, informatore della polizia, una delle migliori penne del suo tempo", è l'eterno persecutore di Diderot e Voltaire, attacca l'*Enciclopedia* e i suoi redattori dalle pagine della rivista «Année littéraire» di cui è fondatore e direttore. Denuncia più volte il carattere sedizioso dell'*Enciclopedia* a Malesherbes, del quale peraltro non godeva la stima, e alimenta l'accusa di plagio volta a Diderot (Attali 2012, pp. 144, 163, 172).

<sup>52</sup> Il suo nome si trova anche come *Desmarest*. Nato nell'Aube e poverissimo, vive di carità. Inizia a scrivere articoli scientifici per il «Journal de Verdun» fino al 1755, divenendo socio del direttore Bonamy. Nel 1753 entra nell'accademia di Amiens grazie all'articolo *Dissertation sur l'ancienne jonction de l'Angleterre à la France*. Si manifesta filosofo e fa amicizia con d'Alembert, che lo introduce nell'ambiente della *Enciclopedia*. Entra a far parte della commissione incaricata dal ministro Trudaine di inventariare la produzione industriale della Francia e negli anni Cinquanta visita le fabbriche di stoffe, di formaggi e di porcellane, scrivendo poi per Duhamel *L'art du drapier* e *L'art du fromage*. È editore delle «Éphémérides» di Grosley. Nel 1765 scrive per le «Éphémérides de Limoges», nel 1771 è ispettore delle manifatture dello Champagne, studia la fabbrica della carta. Quindi si dedica alla mineralogia e ai terremoti, scrive diversi testi e per questo viene accolto nell'Accademia delle Scienze nel 1773, della quale diventa direttore nel 1786. Nel 1792 è arrestato, sfugge miracolosamente ai massacri di settembre, quindi nel 1795 riprende la carica in Accademia (BDF, JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>53</sup> [Allude al procuratore Fleury che sponsorizza la stampa, come si evince da altra lettera].

le restituiste con esattezza poiché da questo dipende la velocità della stampa. Il procuratore generale acconsente che io gli porti le bozze da dare a voi ed ha la grande bontà di restituirmi dopo corrette da voi. È questa una grande cortesia da parte sua e, siccome la fa ad entrambi noi, dobbiamo essergli riconoscenti entrambi. Il libro verrà in due volumi [...] per quanto riguarda il ritratto di Pithou, permettetemi di dirvi che, poiché questa opera avrà un rientro un po' lungo, non è il caso di aumentare le spese in questa edizione ma è meglio riservare questa spesa, che peraltro non è assolutamente necessaria, per una seconda. Ma vi assicuro che in una seconda edizione mi presterò volentieri ad un ornamento che contribuirà a valorizzare l'opera, convinto che anche voi vi contribuirete nell'adornarla con tutto quello che può mancarvi e con le aggiunte che potrete scoprire in seguito. Riceverete insieme a questa lettera anche una quinta bozza [...] riguardo alle *Mémoire sur la vicomté de Troyes* che avete avuto la bontà di offrirmi, poiché non ha nulla a che fare con la vita di Pithou, permettetemi di lasciare perdere per ora e di pregarvi di conservarmi la vostra buona volontà per il futuro.

Ma è dalle numerose lettere di Nicolas Desmarests che troviamo le notizie più illuminanti sul funzionamento della rete, sulla varietà degli argomenti di interesse e dei personaggi coinvolti. Nel dicembre 1756 scrive a Grosley:

Ho fatto portare i nostri tre fogli a M. de Malesherbes da uno dei suoi censori che li aveva letti e che gliene ha parlato. Così abbiamo avuto il permesso di smerciare l'almanacco per quest'anno. Per ottenere il privilegio, è necessario che lo legga M. Bonamy che è il censore di tutti gli almanacchi di provincia. Pare che i librai di Reims e di Chalon non abbiano ottenuto il privilegio per i loro almanacchi. Vedremo<sup>54</sup>. Vi devo raccomandare di sorvegliare la correzione delle bozze che mi sono sembrate trascurate, le pagine non sono numerate.

Ci sono numerosi refusi ed errori ortografici che l'editore segnala puntigliosamente insieme con le correzioni. Cambia bruscamente argomento ("Ludot<sup>55</sup> è stato a Parigi da poco, avrei voluto fargli vedere l'esperienza di Franklin<sup>56</sup> e si sarebbe persuaso delle poche ragioni dell'abate Nollet contro l'impermeabilità del vetro") per poi, in linguaggio cifrato, farci conoscere il suo impegno nello scambio di libri proibiti:

Il B. non è neppure nel secondo invio, come supponevo [...]. Ho saputo dall'intendente della posta che il B.B. è stato confiscato da M. d'Argenson<sup>57</sup> così che credo sarà difficile averlo, e

---

<sup>54</sup> [Si parla qui delle «Éphémérides» del 1757, la cui prima annata uscì proprio per le difficoltà qui segnalate da Desmarests, con la sola *permission*; le successive ebbero anche *l'approbation et privilège du roi*].

<sup>55</sup> Jean-Baptiste Ludot fu un letterato e erudito di Troyes, morto nel 1771. Studioso di storia naturale, matematica e letteratura latina, fu uomo riservato al punto da rifiutare l'accettazione nell'accademia delle Scienze giuntogli dopo uno studio condotto con Bernouilli. Al fine di rendersi utile all'umanità, si gettò nella Senna gelata per vedere quanto un uomo può resistere. Amico di Grosley, lo contestò violentemente nel 1765 per una ricerca relativa al modo in cui il console Sempronio fu sbaragliato da Annibale (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>56</sup> [Franklin nel 1752 compì l'esperienza che lo portò a inventare il parafulmine].

<sup>57</sup> [L'indicazione criptata del libro anonimo denota *Mémoires pour servir de suite a l'antiquité ecclesiastique de Troyes* di Camusat del 1756, opera sequestrata dai gesuiti. D'Argenson era

pericoloso tentare di farlo. L'indirizzo del pacco è stato strappato prima che i sorveglianti lo vedessero, per questo non sono venuti a perquisire da me.

Come noto, il commercio di libri clandestini è, in quel momento storico, un'attività pericolosa che tuttavia Desmarests e Grosley – nonostante siano notabili della città – portano avanti audacemente. Infatti, nel gennaio del 1757 Desmarests scrive a Grosley:

Ho ricevuto tutti i pezzi della merce in seta che avete mandato all'indirizzo indicato, quando saranno arrivati tutti li metterò in vendita. Tempo fa, alcuni mercanti ai quali ne avevo parlato e mostrato il campione, non hanno voluto prenderne, dicendo che state dando una merce diversa dal campione di seta che avete mandato.

Il linguaggio in codice, allude al titolo di un libro<sup>58</sup> e chiede con che titolo lo deve proporre agli altri librai ed amici interessati. Informa che:

Il pacco precedente è andato perso, non è stato possibile recuperarlo: quell'uomo è inaccessibile e non ha né conoscenti né corrispondenti. Fate bene attenzione a quello che ho l'onore di segnalarvi. Il titolo che dovrebbe essere scelto è dei più intriganti soprattutto di questi tempi, ed io ho fatto di tutto per tenerci fuori da quel tipo di intrigo che potrebbe attirarci l'attenzione dei controllori. Le tavole di fisica erano bozze per servire da imbottitura ai libri. L'opuscolo sul commercio nel Levante è per voi, il dizionario costerà solo 9 lire così come è marcato. L'elemosiniere del Quinze-Vingt<sup>59</sup> deve sapere che il quinto volume del ciarlatano dell'Accademia è destinato a lui in segno di pacificazione. Eseguirò tutto puntualmente. Io ho pronta la *Bibliothèque impartiale*<sup>60</sup> che vi è stata annunciata. La sintesi è fatta molto bene e presto ce ne sarà un'altra. Ve la farò avere al più presto possibile, questa opera periodica mi sembra interessante anche se fatta un po' frettolosamente.

Il codice utilizzato tra i due amici è per noi ormai decifrabile alla luce delle ricerche di Robert Darnton<sup>61</sup> e sappiamo che l'"imbottitura" era una tecnica per trasportare i libri clandestini, consistente nell'inserire fogli sciolti dei libri proibiti all'interno di testi ortodossi. L'acquirente doveva "smontare" questi libri, di solito di religione e preghiera, per poi recuperare l'intero volume del libro clandestino. Quanto ai pacchi e alle tecniche di controllo messe in opera dalla

---

all'epoca ministro della Guerra e responsabile della posta, quindi anche del controllo dei libri clandestini].

<sup>58</sup>. Pare si trattasse non del succitato libro di Camusat, bensì del *Mémoires pour servir a l'histoire des Jesuites* parimenti anonimo ma scritto da Grosley stesso. Il linguaggio criptato rende difficile la comprensione esatta, ma il senso e l'attività svolta sono chiarissime (Barbier 1823, *ad vocem*).

<sup>59</sup> Celebre istituto per la cura dei ciechi sito in rue de Rivoli, tuttora esistente.

<sup>60</sup> Rivista stampata tra il 1750 e 1758 a Leyde creata dall'editore Jean Henri Samuel Formey (1711-1797), segretario perpetuo dell'Accademia di Prussia. Il tipografo è Élie Luzac fils (1723-96) che, tra l'altro, ebbe il merito della pubblicazione del *L'Homme-Machine* di La Mettrie (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>61</sup> R. Darnton, *Edition et Sedition*, Paris 2007, p. 34.

polizia con il supporto della corporazione dei librai si rinvia al *Codice dell'Editoria*<sup>62</sup>.

Nel 1757 Grosley è nominato membro della Accademia Reale delle Scienze e Belle Lettere di Nancy, e a Giugno l'abate Berthier di Sauvigny, gran vicario del vescovo di Troyes e titolare dell'abazia di Vezelay, abitante ad Autun e confratello dell'Accademia, si congratula affettuosamente con Grosley ("Le accademie cominciano a piovere su una testa tanto illustre della magistratura [...] io verrei volentieri a vivere con voi, mio caro Grosley, per cenare filosoficamente") e conclude con l'immane riferimento ai libri:

Quando l'amico Goualt avrà messo mano per l'ultima volta al suo *Refutation*, pregatelo di inviarmene una copia e io la tradurrò in francese.

Con questa ulteriore nomina, il circolo dei contatti di Grosley si allarga ancora. Nel Settembre del 1759 arriva una lettera da Lelorgne, professore a Firenze noto per la sua traduzione in italiano del 1776 delle *Dissertation sur les moeurs*: comunica che il conte De Lorenzi si è incaricato di spedire a Grosley, tramite Desmarets, i libri che gli ha chiesto. Il pacco contiene il libro edito da Bouchard, l'editore francese con sede a Firenze e diversi altri – tra cui: *Riflessioni di un portoghese sopra il memoriale dei gesuiti*, *Istoria dell'ultima guerra in Friuli*, *Madrigali di Valerio Belli*, *Osservazioni di viaggio di Francesco Bello* – di cui segue il lungo elenco.

Aggiunge una paginetta di colore circa l'onestà dei librai italiani usi, a quanto pare, a rifiutare la vendita di libri per poterne aumentare il prezzo e aggiunge:

M. Nelli ha una diffidenza tutta italiana: voleva essere pagato dei libri prima di consegnarmeli ed ha conservato tutte le ricevute. Quando mi farete avere la somma di 10 luigi, lo pagherò, mi farò dare quietanza e ve li spedirò. Ora sta facendo stampare per voi una sua opera in due esemplari che vi manderò in qualche modo: una è per voi e l'altra per un accademico di vostra scelta. Il suo scopo è di essere ammesso in una qualunque delle nostre società letterarie. Nel pacco che spedisco c'è anche una *Dissertazione storica* di Giovanni Maria Lampredi<sup>63</sup>. L'autore è un mio carissimo amico, questa dissertazione gli è valso l'ingresso nell'accademia fiorentina dove spero che a breve sarete ammesso anche voi. Sono già sei mesi che voi ed io aspettiamo questa ammissione, ma non si sono ancora tenute sedute *atteso che il signor presidente è un Parigino, tutto dato alla cicisbea e non può attendere a cose scientifiche*. Lampredi mi ha chiesto di consegnare la sua

---

<sup>62</sup> *Code Libraire*, 1723.

<sup>63</sup> Si tratta probabilmente di Giovanni Maria Lampredi, pubblicista italiano nato a Firenze nel 1732, dottore in teologia, avvocato, professore di Diritto Pubblico a Pisa e esperto in diritto delle genti. Fu incaricato da Leopoldo II di redigere un codice di leggi organico. Di idee liberali, si differenzia comunque da Montesquieu e da Grozio. Ha scritto tra l'altro *Diritto pubblico universale, Governo civile degli antichi Toscani. Dissertazione storico critica sulla filosofia degli antichi etruschi* (HOEF 1868).

opera a qualche dotto francese ed io, che conosco solo voi, ve la spedisco, ed essendo cosa che vossignoria può moltissimo appresso i nostri letterati, faccia il favore a quel mio amico di farlo noto alla repubblica letteraria acciò raccolga que' frutti i quali hanno tutto il vantaggio di chi affatica nelle scienze.

64

Attratto dagli infaticabili sforzi di Grosley nell'annodare relazioni col proporsi come tramite per commissioni e cortesie, in ottobre 1760 anche Voltaire gli scrive: racconta le critiche e la condanna del Parlamento avuta per *Le siecle de Louis XIV* e fornisce l'indirizzo di Bouret appaltatore generale a Parigi per la consegna del pacco di libri che attende da Grosley. Ancora scambi di libri, sono l'oggetto della lettera del novembre 1760 del cardinal Passionei. Questo dotto italiano si rivela ganglio della rete locale anche per lo scambio di documenti:

Ho saputo che il marchese Fraggiani ha ricevuto tutti i libri che gli avete mandato, mi ha anche detto che vi interessate al *Herculanum*: poiché è più facile farvelo arrivare da Genova che da Roma avverto immediatamente Fraggiani [...] non vi stupite se non vi ho ancora mandato la traduzione delle vostre iscrizioni greche, infatti non le ho ancora ricevute sebbene voi mi aveste detto di avermele trasmesse insieme alle «Éphémérides» di quest'anno tramite l'editore M. Baudouin. Non appena mi arriveranno, non mancherò di consegnarle a persone capaci di darvi quanto desiderate.

Gli chiede copia della vita Urbano IV, scritta da Grosley nel 1771, e gli ricorda una discussione intervenuta con Roger Boscowich<sup>65</sup> a proposito di un documento introvabile.

Nel dicembre 1762 troviamo i primi contatti con il duca di Marigny, fratello della Pompadour che diventerà un corrispondente abituale. Questi, riscontra le lettere di Grosley con:

Farò partire per Firenze con il primo corriere la lettera che voi scrivete per Lorenzi<sup>66</sup> e invierò la bozza delle «Éphémérides troyennes» del 1763 a M. de la Place<sup>67</sup> perché ne faccia menzione nel suo *Mercure*. State certo che raccomanderà a Vassè il giovane allievo che mi avete proposto.

---

<sup>64</sup> Entrambi i corsivi sono in italiano nel testo.

<sup>65</sup> Gesuita, matematico, geografo italiano, nato a Ragusa nel 1711; fu accolto nell'Accademia dell'Arcadia e nella *Royal Society* di Londra. Per le sue ricerche di astronomia e ottica, compì viaggi in tutto il mondo per conto del papa e di molti Stati: Polonia, Venezia, Turchia, Inghilterra, Francia, Toscana, Svezia. Raggiunse fama internazionale e scrisse decine di libri tradotti in tutte le lingue europee. Fu anche autore di poemi in latino (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>66</sup> [Incaricato d'affari di Francia in Toscana].

<sup>67</sup> Pierre-Antoine de la Place, personaggio importante nel mondo del giornalismo; morì nel 1793. La Harpe ne scrisse il necrologio. Il nome si trova anche come Delaplace o de La Place. Educato dai gesuiti, divenne avvocato e fu uno dei primi membri dell'Accademia di Arras, ma fino al 1760 visse esclusivamente delle traduzioni dall'inglese al francese di Fielding. Nel 1759 fu incaricato da Marigny di tradurgli una biografia della marchesa Pompadour apparsa a Londra ed ella lo ricompensò donandogli la licenza per il «*Mercure*», di cui prese la presidenza nel 1760 succedendo a Jean-François Marmontel. Ebbe anche la licenza esclusiva per il «*Choix du*

Come ho accennato, una funzione della rete era anche la revisione reciproca dei testi e lo scambio di suggerimenti tra autori di libri ed articoli. Questo meccanismo appare evidente in una lettera del 1763 in cui Grosley scrive al presidente Hénault<sup>68</sup> le sue dotte osservazioni sulle incisioni che illustrano il libro di Hénault stesso *Nouvel abrégé chronologique de l'histoire de France*, pubblicato nel 1752. Le illustrazioni, di Cochin<sup>69</sup> e di altri artisti, sono oggetto di commenti molto dettagliati e precisi (vestiti non realistici, copricapi inverosimili, la tiara del papa sbagliata ecc) tanto che furono corrette nella edizione successiva.

Per contro, è Grosley che nel marzo 1763 riceve concreti suggerimenti per migliorare l'uso pratico del suo almanacco. Antoine Deparcieux<sup>70</sup> – figlio di un

---

Mercure» e fondò una rivista economica sul tipo della svizzera «Negociant». Associato al marchese de la Porte, pubblicò sessantanove volumi in quattro anni. Nel 1768 lasciò il «Mercure» nelle mani di Lacombe e andò a Parigi dove frequentò Caylus, Crebillon, Duclos, Piron e fece parte di diverse società scherzose come *Dominicains*. Appoggiato dal filosofo Bernard le Bovier de Fontenelle, frequentò tutti i personaggi più potenti da Maurepas a Marigny ma, con la Rivoluzione, si rivelò un rivoluzionario. Scrisse *Les forfaits de l'intolérance sacerdotale* del 1791. La sua gestione del «Mercure» fu disastrosa; ebbe come collaboratori Philippe Bridard de Lagarde e Nicolas Bricaire de La Dixmerie; pare che abbia tentato di fondare quello che divenne il più importante giornale di Parigi «Journal de Paris ou poste du soir»; scrisse articoli per «Année littéraire», «Le Journal étranger», il «Journal littéraire», il «Mémoire de Trévoux» (JOU 1999, *ad vocem*). Frequentava anche l'abbé Raynal, ma non chiese mai articoli a Diderot (Attali 2012, p. 258).<sup>68</sup> Charles-Jean François Hénault, è un personaggio tipico del XVIII secolo francese. Nasce nel 1685 a Parigi; dal 1710 è presidente della prima *Chambre des enquêtes* del parlamento di Parigi grazie alle ricchezze paterne ottenute come appaltatore generale. Fa vita mondana: partecipa dei salotti della marchesa de Lambert, della duchessa de Maine e della Marescialla de Luxembourg e soprattutto di M.me de Duffand di cui è l'amante ufficiale. Scrive testi licenziosi, operette teatrali, balletti e frequenta accademie scherzose. Contemporaneamente, scrive testi impegnativi che gli procurano l'ingresso all'Accademia Francese, all'Accademia di Berlino ed a quella delle Iscrizioni. È autore di un *Abrégé chronologique de l'histoire de France* e, dal 1753, sovrintende la Casa Reale per desiderio della regina Maria Leczynska. Muore nel 1770 (BDF, *ad vocem*).

<sup>69</sup> Charles-Nicolas Cochin (1715-1790), è collezionista, disegnatore e incisore. È autore di *Voyage d'Italie*, la prima guida all'arte Italiana in cui sono elencate, descritte e commentate le opere d'arte. È la guida utilizzata da tutti i viaggiatori dei *Grand tour* del XVIII secolo fino a Goethe e Stendhal, compresi Lalande e Richard. Il viaggio durò dal 1749 al 1751, al suo ritorno (grazie alla amicizia di Marigny, organizzatore del viaggio) fu nominato Segretario perpetuo dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura. La sua opera ebbe subito immenso successo e fu pubblicata anche sul «Mercure de France» tra il 1769 e 1773 (De Seta 2014). Nel 1765, in qualità di disegnatore e capo del Gabinetto reale dei Disegni, chiede a Diderot di progettare il tema da porre a gara per la tomba del Delfino (figlio di Luigi XV e padre di Luigi XVI) morto precocemente. Amico di Diderot, è presente alla sua morte (Attali 2012, pp. 290, 420).

<sup>70</sup> Antoine Deparcieux: nato poverissimo ed avviato come domestico, progettò interventi e opere per l'altissima nobiltà e borghesia parigina; oggi lo definiremmo ingegnere meccanico. Costruì presse per il tabacco e pompe per acqua; progettò acquedotti, studiò statistiche di longevità (BDF, *ad vocem*). Insieme a Jerome de Lalande e all'abate Nollet fece parte della commissione nominata

agricoltore che, per le sue qualità, fu accolto in collegio a Lione, divenne scienziato e scrisse *Essai sur les probabilités de la durée de la vie humaine* – vi affianca considerazioni argute sulla società e sulla lingua che saranno trasformati in altrettanti articoli. Dopo aver lamentato che i posti all'Accademia di Parigi non siano dati in base al valore delle persone ma al nome e alla vicinanza al re, afferma di aver trovato nelle «*Éphémérides*» del 1762 informazioni interessanti, utili da sapere per tutte le città. E tuttavia, sarebbe bene aggiungervi notizie circa il numero di abitanti, il numero di componenti delle famiglie in ogni cantone e le medie.

Ci sono dei cantoni con 5 persone per focolare a Lione, mentre in Auvergne M. de la Michodiere ne ha trovato 4,50. Nel Berry sono 4- 4,15. Un'informazione da mettere in tutti gli almanacchi è la quantità dei prodotti secchi e liquidi presenti nei mercati, potrebbero essere misurati in pollici cubici. Sarebbe utile confrontare le misure di lunghezza come le *aune* e l'*arpente* con la misura del piede fissato da Canivet, ingegnere dell'Accademia [...] Sarebbe bene, ricordare nei defunti i caratteri di patriottismo e di probità. È bene rettificare le cattive espressioni e ridicolizzarle come avete fatto voi a pag. 199: si dice *honnête gens* dei ricchi, mentre molti di loro sarebbero stati impiccati se fossero stati poveri. Si qualificano come *hommes generoux* coloro che sono diventati ricchi a spese dello stato [...] gente che fa meno di me quando presto un luigi a un onesto lavoratore [...] l'uomo generoso diventa raramente ricco.

Il viaggio di Grosley a Londra nel 1765 è occasione di comprendere altri meccanismi della rete. A maggio Grosley scrive da Londra a Capperonnier<sup>71</sup>:

La vostra commissione è stata la mia prima cura appena arrivato a Londra. Vaillant [...] ha raccolto tutto quello che poteva raccogliere ed ha preteso che lo pagassi. Lo ha preteso con un ardore ed una durezza che mi hanno ben spiegato i motivi della sua sollecitudine. Dunque l'ho pagato e, non prevedendo di dover ritirare nulla dal banchiere presso cui mi sono appoggiato, incerto sulla strada da seguire nel mio ritorno se per Parigi o per l'Olanda, io ho pagato sul conto a vostro nome presso M. Miol. Pagamento a quindici giorni, di 226 lire e qualche soldo in moneta francese, come da nota allegata [...]

Non vengono tralasciati aneddoti e curiosità, utili ad alimentare la ricerca e le idee:

---

dalla *Académie des Sciences* per giudicare sull'accusa di plagio portata a Diderot (Attali 2012, p. 227).

<sup>71</sup> Jean Capperonnier, nasce nel 1716 da famiglia modesta di cui rimane orfano. Studia presso i Gesuiti, quindi diviene conservatore dei manoscritti della Biblioteca del re a Parigi che arricchisce con l'acquisto delle biblioteche di La Valliere, Fontanieu e Huet. Collaborò a diversi cataloghi e Inventari compreso un catalogo generale dei libri stampati (BDF, *ad vocem*).

Troverete allegati i volumi di *Transactions philosophique* per M de Mairan<sup>72</sup> ed uno di *Denis d'Halicarnasse* per l'abate Batteux<sup>73</sup> che vi restituiranno il denaro. Tutto questo partirà insieme e vi sarà consegnato alla prima occasione con il mezzo meno costoso che Vaillant potrà trovare. Mi ha detto che gli è impossibile spedirvi il *Demosthene* di Taylor<sup>74</sup> perché pare che Taylor abbia completato ora il III volume, poi completerà il II e che venderà infine il I volume solo a coloro che hanno già acquistato gli altri due. Quindi guardate voi cosa volete fare e poi avvisate M. Bontemps, segretario di ambasciata, che sarà volentieri vostro agente. Quando incontrate Mairan per questa commissione, ditegli anche che il patriarca Herneutes di Londra – persona molto singolare che ho conosciuto per caso – chiede notizie di lui. Per caso, ieri andando alla Borsa per l'affare che vi riguarda, ho visto uno spettacolo che si tiene una volta l'anno: un concerto tenuto dai migliori musicisti e con i migliori strumenti di Londra che il clero di S. Paul dona nel coro di S. Paul insieme ad una predica fatta per sollecitare la carità dei fedeli a favore degli orfani e dei poveri figli dei preti [...] La musica era molto forte e rumorosa, non assomigliava né alla francese né all'italiane: l'elemosina è risultata di 30.000 lire.

In aprile 1770, Grosley a d'Alembert:

Ho dimenticato di dirvi che l'opera sui *Devoirs* che vi ho mandato da parte del libraio M. Barrois era originariamente intitolato *La Religion naturelle* e che non può passare con questo titolo. Questa è una precisa richiesta sia di Briasson che aveva negoziato il manoscritto, che dell'esecutore testamentario e degli eredi dell'autore. L'abate de Bonnaire è morto a casa del duca di Larocheaucault da deista convinto e dichiarato<sup>75</sup>. La sua vita entrerà nell'opera che sto preparando sui cittadini illustri di Troyes.

Lo scambio di recensioni e di consigli all'acquisto, è argomento ricorrente: M.me de Boccage è una gran dama – morta nel 1802 – dai molti trionfi. A lei gli ammiratori hanno dedicato il motto *Forma Venus, arte Minerva*; animatrice di un famoso salotto, fu ammessa in diverse accademie come autrice di poemi; anche Grimm la menziona nella corrispondenza. Nel gennaio 1766, quando Grosley è a Parigi, gli confida la delusione per il libro del canonico Jerome Richard in sei

---

<sup>72</sup> Si tratta probabilmente di J.-J. Dortous de Mairan, fisico, scrittore e filosofo francese morto nel 1771. Nato da piccola nobiltà, si dedicò alla matematica e alla fisica. Fu vincitore diverse volte dei concorsi lanciati dall'Accademia di Bordeaux e fu accolto nel 1718 nell'Accademia delle Scienze, poi nell'Accademia Francese e, via-via, in quelle di Upsala, di Londra, di Edimburgo, di San Pietroburgo e di Bologna. Amico di Voltaire, scrisse libri sulla meteorologia, sul ghiaccio, sulla fosforescenza, sull'aurora boreale, sulla rotazione della luna e su una infinità di altri argomenti (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>73</sup> [Rispettivamente membro dell'Accademia Francese e dell'Accademia delle Scienze e membro dell'Accademia delle Iscrizioni e dell'Accademia Francese].

<sup>74</sup> [Erudito morto nel 1756, ha scritto questa opera rimasta incompiuta].

<sup>75</sup> Louis de Bonnaire (muore nel 1752), celebre teologo di Troyes, fu giansenista, convulsionario e autore di libri religiosi quindi, certamente, non deista. È possibile – visto il contesto – che Grosley usi questo nome per coprirne un altro più compromettente. Quanto al libro menzionato *La Religione naturelle*, non ho elementi per individuarne l'autore dato che d'Holbach, Voltaire, Rousseau, Diderot e altri hanno scritto su questo argomento.

volumi *Description historique et critique de l'Italie*<sup>76</sup> del 1766: “è una guida bovina dell'Italia, prolissa e non interessante”. Prolissa, benché brillante e acuta, è anche la lettera del settembre 1775 con cui la Marchesa Charlotte de Fleuran di Crussol, moglie del ministro di Francia a Parma e proprietaria di molte signorie, elogia l'opera di Grosley *Londres* e conclude:

Ho avuto il piacere di sentire spesso M. Walpole<sup>77</sup> fare l'elogio del vostro libro di cui abbiamo parlato spesso e in dettaglio. Egli trova che voi abbiate visto perfettamente ciò di cui parlato, molto ben analizzato le cose e approfondito molto le cause e che è una vera soddisfazione di farvi sapere il suo pensiero: è il solo merito che questa mia lettera possa avere.

Nel febbraio 1773, Marc-Michel Rey<sup>78</sup>, stampatore e libraio di Amsterdam, scrive a Grosley una lettera che bene mostra la rete di editori-librai-stampatori come un sistema unitario di mutuo supporto logistico adatto a superare le distanze geografiche e supplire al sistema dei crediti. Si noti anche come Grosley tenti di vendere per l'ennesima volta le Memorie dell'accademia scherzosa di Troyes:

Mi è pervenuto il vostro ultimo manoscritto<sup>79</sup>: l'ho letto in fretta come tutto ciò che mi viene da voi. Avrei sperato che questo volume fosse un po' più consistente e che voi l'aveste fatto copiare, cosa che sarò costretto a far fare io, affinché i compositori, che non conoscono il francese, possano comporlo. [...] Non ho carte di credito su Parigi per pagarvi le 400 lire che mi avete chiesto, ma vi mando un ordine di pagamento di Vatar di Nantes del 6 agosto 1772, a suo carico, pagabile su mio ordine per pari cifra: vi sarà facile incassarlo tramite M. Guy di Parigi. Potreste far pagare a M. Le Clerc a Parigi quello che mi dovete: non ho conservato copie del contratto tramite il quale

---

<sup>76</sup> Abbé Jerome Richard pubblicò a Dijon nel 1766 l'esito del suo viaggio compiuto in Italia. In realtà la sua opera fu tra le più famose e sistematiche della sconfinata letteratura di viaggio. Nel 1765 anche lo scienziato Jerome de Lalande compì il suo *Grand tour* che descrisse in una opera di grande respiro e di impronta enciclopedica *Voyage d'un François in Italie* pubblicato nel 1769 e poi nel 1786. Lalande commenta innumerevoli libri di viaggi coevi e cita con favore anche l'opera di Grosley. Sappiamo infatti che migliaia di viaggiatori europei compirono il *Grand tour* in Italia tra il '600 e il '700: De Seta (2014) presenta un'immensa documentazione e bibliografia in proposito. Il *Voyage de Henri Swinburn dans les deux Siciles en 1777-1780*, fu pubblicato a partire dal 1785 dall'editore de Laborde. Tutti questi autori conoscono l'opera di de Saint-Non, Denon e Grosley ma non ho elementi circa eventuali rapporti diretti con Grosley.

<sup>77</sup> Horace Walpole nasce a Londra nel 1717 e muore nel 1797; repubblicano convinto, ricchissimo, collezionista di opere d'arte e letterato, frequenta a Parigi il salotto di M.me du Deffand (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>78</sup> Nasce a Ginevra nel 1720 da famiglia di piccola borghesia; è ammesso nella corporazione dei Librai di Amsterdam nel 1745. Stampa in proprio i libri e li vende. Fa stampare il *Dictionnaire philosophique*, *L'Évangile de la raison* e il *Sermon des Cinquante* di Voltaire; è editore anche di Rousseau, di d'Holbach e di Diderot. Fu anche giornalista: scrisse per le «Journal des sçavans», ristampato in Olanda (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>79</sup> [Si tratta di *Mémoires sur les campagnes d'Italie*: Rey ha comprato il manoscritto a Grosley, allegato al quale si trova il «Journal de Millebois»].

questo affare è stato combinato, ma mi fido della vostra buona fede [...] ho dimenticato di inviarvi il volume *Mémoires d'Aubery du Mourier* ma ve l'ho messo da parte per farvelo arrivare alla prima occasione: mi dispiace molto di questa dimenticanza. Il vostro *Mémoires de l'académie de Troyes* è divertente, ma non posso acquistarlo: la mia attività, da quando non ho più negozi, si basa sulle mie proprie produzioni. Volentieri vi procurerei il *Rabelais* degli Elzevirs del 1663, se trovassi il modo di trovarlo sarei sempre orgoglioso di accontentarvi ma è divenuta rarissima. Non posso dirvi quando stamperò la vostra opera, cercherò di farlo entro l'anno.

Nel marzo 1776, Grosley scrive ad Louis-Achille Dionis de Sejour, astronomo, giureconsulto e consigliere alla *Cour des Aides* a Parigi, morto nel 1791. Si tratta, evidentemente, di un tentativo di agganciare d'Alembert offrendogli spunti per una nuova opera. La chiusa è nello stile tipico di Grosley, arguta e mordace nei confronti di Fréron:

Permettetemi di presentarvi i miei rispetti e che mi prenda la libertà di pregarvi di testimoniare a M. d'Alembert il piacere con cui ho letto il suo *Eloge de Dangeau* e il mio desiderio che egli non dimentichi nel proseguimento dei suoi elogi, l'abate Mauleon du Grenier, dotto che il cardinal de Richelieu aveva ammesso all'Accademia nel 1635 e che, senza formalità né processi, lui stesso cacciò l'anno successivo. Noi dobbiamo al grande du Granier le *Lettres du Cardinal d'Ossat*, *Les mémoires de la Royne Marguerite*, quelle di *Villeroi* nonché la conservazione di diversi altri pezzi interessanti. Sono convinto che ci sia un qualche legame tra lui e quell'abate di Saint-Cyran che fu incarcerato a Vincennes nello stesso anno in cui l'altro ricevette il suo *exeat* dall'Accademia: essi erano parimenti nemici dei Gesuiti e il comune desiderio di illuminare i posteri sull'argomento doveva essere sgradito al cardinale. M. de La Lande, vostro confratello e compatriota dell'abbé du Grenier, è sicuramente in grado di darvi informazioni sulla sua nascita, giovinezza e circostanze della sua vita. Vengo a sapere ora della morte di Fréron. Che M. de Voltaire raddoppi l'attenzione per la conservazione del resto della sua vita: la morte delle pulci attaccate ai vecchi è spesso pronostico della loro prossima fine.

Dalla successiva corrispondenza, sappiamo che l' "aggancio" è andato a buon fine, dato che nel 1780 Grosley scrive a d'Alembert: "Vi ringrazio del bel dono di cui mi avete onorato<sup>80</sup>: eccovi alcune osservazioni".

Seguono ordinatamente numerate per pagine alcuni appunti critici sul testo (errori in citazioni, notizie imprecise, errori di sintassi, ecc.) conditi da comiche citazioni erudite, da consigli su sforbiciate, da complimenti a doppio taglio. Conclude con la solita commissione:

Quando un qualche affare porterà il vostro segretario verso la Rue Saint- Jacques gli sarei grato se volesse passare da M. Le Jay e ricordargli che mi ha promesso per scritto una copia della nuova edizione del suo *Dictionnaire des illustres* a compenso delle osservazioni che gli avevo fatto avere sulle edizioni precedenti. Quando si deciderà a regalarmi questa opera (naturalmente rilegata perché si legge più facilmente) gli manderò le mie nuove osservazioni. Lui potrà consegnarlo a M. Humblot raccomandandogli di farmele avere a Troyes tramite il nostro libraio M. Santon.

---

<sup>80</sup> [Si tratta dell'*Eloges lus dans les seances publiques* par m d'Alembert pubblicato da Panckoucke nel 1779].

D'Alembert diventa un corrispondente di Grosley che, nel settembre del 1781, gli riferisce due significativi episodi che attestano l'interesse del filosofi per le problematiche del diritto criminale e della discriminazione di ebrei e protestanti. Il primo, tratta di una esecuzione particolarmente atroce vista a Chaumont: un contadino ebreo accusato di aver tagliato ferocemente la gola alla moglie è condannato alla ruota e poi al rogo. Grosley sottolinea come la Turnelle<sup>81</sup> abbia espressamente – e inspiegabilmente – ordinato ogni dettaglio dell'esecuzione, forse a punizione della blasfemia dimostrata durante il processo. Altro aneddoto sentito dire da un vecchio avvocato gesuita: un maestro volle far rappresentare ai suoi allievi la Passione. A seguito dell'universale rifiuto di impersonare Giuda perchè disonorante, pagò un paesano per dire in scena solo *Ave rabbi*. Durante la recita, quando l'attore che faceva Gesù lo rimprovera dolcemente per quello che stava per fare, il contadini scoppiò in lacrime e disse: "io non voglio tradirti, ma questi bastardi di gesuiti mi hanno pagato per farlo" e scappa.

Con d'Alembert si è aperta ormai una fruttuosa collaborazione e nel luglio 1782 Grosley gli scrive:

Scorrendo le ultime *Mémoires* dell'Accademia di Berlino dovrete aver incontrato quella in cui M. Joseph. Dufresne de Francheville<sup>82</sup> risponde *ex cathedra* ad una questione che avevo proposto a M. Formey relativamente ad un fatto attinente la campagna, di cui parlavo a memoria ma con elementi sufficienti per mettere sulle tracce del fatto qualcuno versato in questa materia. Ed ecco la risposta che mi sembra sia dovuta alla *Mémoire* suddetta, e che vi sarei grato di far inserire nel *Mercure* come indirizzata a voi<sup>83</sup>. Avete senza dubbio sentito dire che la biblioteca del presidente Bohuier, raccolta preziosissima di innumerevoli e successive ricerche fatte da illustri Borgognoni, è appena stata seppellita a Clairvaux. La stanno ammucchiando man mano che essa arriva, sarà sistemata in seguito: forse tra 15-20 anni, dentro un fabbricato da 40.000 scudi le cui fondamenta non sono state ancora costruite. Forse nel frattempo si troverà anche un bibliotecario [...]

#### 4.2 Selezione in cui prevale la seconda tematica: come procurarsi documenti e fonti

Abbiamo già incontrato il benedettino Taillandier come fidato consigliere, recensore e procacciatore di libri: la loro cooperazione è documentata già

---

<sup>81</sup> È il nome del tribunale penale francese, così chiamata perché vi sedevano a rotazione i magistrati delle altre corti.

<sup>82</sup> Accademico di Berlino elogiato esplicitamente da Federico II. Nacque nel 1704. Studioso di economia, intraprese la pubblicazione di una *Histoire générale et particulière des finances* in quaranta volumi ma, nel 1739, i primi tre volumi gli invidiarono il potente mondo degli appaltatori generali e, nonostante l'amicizia di d'Aguesseau e Fleury, le pubblicazioni furono interrotte dalla censura. Tra il 1730 e il 1780 fondò i giornali «Le postillon françois», la «Gazette Politique» e la «Gazette littéraire de Berlin». Il suo nome fu usato come pseudonimo da Voltaire (BDF, JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>83</sup> [La risposta è stata pubblicata nel numero del 21 settembre 1782]. D'Alembert ha scritto diversi articoli polemici per il «Mercure», così come per il «Journal économique» e per il «Journal des beaux arts», ma non era tra i redattori stabili (JOU 1999, *ad vocem*).

nell'agosto del 1742 quando il monaco scrive da Reims per una ricerca sulla storia generale dello Champagne e della diocesi di Troyes che sta portando avanti insieme a sui confratelli:

Restituisco i documenti che mi avete mandato dai quali ho estratto ciò che dovrà entrare a far parte della nostra opera. Vi ringraziamo infinitamente della vostra sollecitudine a renderci partecipi del tesoro letterario di cui disponete. Quanto alla storia della diocesi di Troyes, scritta dal canonico di quella chiesa, ci può essere molto utile, perciò vi supplico di unirla agli altri documenti che avete promesso di prestarci [...] Contiamo sui vostri buoni uffici presso M. Bertier<sup>84</sup> perché ci consenta di attingere dalle sue immense risorse.

Pochi mesi dopo, nel marzo del 1743 lo stesso Taillandier:

Vi ringraziamo dei passi da voi compiuti relativamente alla collezione di M. Palis<sup>85</sup> come prova della vostra attenzione a favorirci.

Per contattarlo, aspetterà che Grosley sia presente

Perché per trattare con una tale personalità occorre una persona che gli assomigli [...] Vi ringrazio umilmente anche delle informazioni che ci avete cortesemente fornito sulla storia dei manoscritti che compongono la collezione di Palis [...] sono incantato, signore, che voi ci abbiate dato il piacere di studiare a nostro agio i documenti che avete avuto la bontà di farci avere [...] siate tranquillo su tutto quello che ci avete affidato, sarà conservato con l'attenzione più scrupolosa. Il vostro dono degli opuscoli sono ulteriore motivo della nostra riconoscenza, permetteteci di ringraziarvene molto umilmente. Sono desolato dello stato in cui versa la biblioteca dei Giacobini: la situazione che mi descrivete ci fa dubitare di trarne qualcosa di utile e vi siamo grati dell'impegno da voi profuso e di quello che ancora farete per mettere al riparo ciò che resta dal saccheggio. Mi sembra che il sigillo di cui mi avete inviato l'impronta non sia molto antico, a giudicare dai caratteri che si trovano attorno allo scudo. Sarà necessario stampare una impronta che renda più fedelmente sia le armi che la legenda. Non avevo ancora saputo che M. de Ravalliere<sup>86</sup> sia entrato nell'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere.

Il supporto che Grosley fornisce è duraturo e sistematico se, nel settembre del 1743, Taillandier lo ringrazia nuovamente dei documenti ricevuti e delle informazioni su dove andarne a cercare altri.

Il vecchio armadio di Villebertain<sup>87</sup> mi è sembrata una fortunata scoperta [...] e si annuncia un prezioso e interessante tassello della storia di Troyes [...] mi sembra di aver visti già medaglie simili a quelle che mi indicate: vi saremmo grati se voleste farne delle impronte poiché non

---

<sup>84</sup> [Luogotenente generale del baliaggio di Troyes, proprietario di grande documentazione sulla topografia della città di Troyes].

<sup>85</sup> [Si tratta di Desmaret de Palis, proprietario di una collezione di famiglia di antichi manoscritti, poi dispersa dalla Rivoluzione].

<sup>86</sup> [Si tratta di Levesque de Ravalliere, accolto nell'Accademia lo stesso anno, proprietario di una collezione notevole di documenti sullo Champagne].

<sup>87</sup> [Castello di una antica famiglia di Troyes in cui era conservato un archivio di antichi documenti sulla città di Troyes].

vogliamo farci sfuggire alcunché di quanto ha a che fare con la nostra ricerca. Il rituale che ci annunciate merita attenzione, dato che ci siamo impegnati a raccogliere tutto quello che può far conoscere i costumi le usanze, e le caratteristiche di tutti i secoli e il rituale in questione può dare lumi in proposito [...].

E ancora:

Potreste, signore, farci avere lumi sull'allodio della Champagne? Sapete quanto è importante per le leggi consuetudinarie di Troyes conservare in regime di allodio tutti i beni delle proprietà reali: ho pochi elementi su questo argomento, vi sarei grato se voleste mandarmi documenti al più presto possibile.

Non sappiamo, invece, per quale ricerca propria o di terzi, Grosley chieda estratti di battesimo della sua città ma, comunque, nell'ottobre del 1747, l'abate di Marcilly ne comunica la spedizione. Da gennaio a dicembre del 1748, Grosley aiuta il canonico parigino Goujet giansenista (lo abbiamo già incontrato) che lo ringrazia per i documenti ricevuti riguardanti personaggi di Troyes da menzionare nel suo *Dictionnaire Moreri*<sup>88</sup> i cui Supplementi, in due volumi, saranno pubblicati nel 1749. Poi si scusa di non aver potuto inserire nel *Dictionnaire* alcune delle notizie inviategli da Grosley, perché la stampa è avanzata e "l'editore è intrattabile". Per lo stesso motivo, spiega:

[...] non gli è stato possibile inserire neppure i documenti che grazie a Grosley ha ricevuto dal primo presidente René-Charles de Maupeau relativi alla genealogia della famiglia normanna di Rocherolles.

A partire dal 1754 è Grosley ad intraprendere un'importante ricerca storica: si tratta della vita di Pierre Pithou, giureconsulto vissuto nella seconda metà del Cinquecento e membro di una notevole famiglia di Troyes. Per farlo, si appoggia ai benedettini di Reims. Don Baussonnet, amico di Taillandier fin dall'agosto del 1754, si mette a sua disposizione per fornirgli preziosi elementi, tra i quali un manoscritto di Nicolas Pithou sulle guerre di religione a Troyes, di proprietà del

---

<sup>88</sup> [Grande dizionario storico contenente curiosità sacre e profane scritto da Louis Moreri (1643-80) che, integrato dall'abbé Goujet e poi corretto da M. Druet, fu ripubblicato nel 1759].



procuratore generale Guillaume-François Joly de Fleury<sup>89</sup>. Ne sta ricopiando il testo:

Se le 26-27 pagine che ne ho estratto vi sono sufficienti ve le terrò pronte per la prossima occasione e vi aggiungerò il testamento di François Pithou che metterete accanto a quello di Nicolas Pithou che già avete. Se dopo aver usato le pagine che vi ho trascritto del manoscritto di Fleury giudicate necessario che lo riveda, lo farò con piacere. Tenete conto che non ho un duplicato delle pagine che vi ho mandato. Dubito che troverete qualcosa di utile su Nicolas Pithou nella *Histoire ecclesiastique de Troyes* dato che questa storia tratta solo dei calvinisti di Troyes.

Diversi mesi dopo (gennaio 1755), il prezioso Baussonet comunica a Grosley che non avendo trovato la lettera di certo Gillot relativa alla biografia di Pithou, il procuratore generale ha mandato a cercarla a Saint Germain e presso il cardinal de Soubise.

Resta da cercare solo nella biblioteca del Re, ma non è facile arrivarci. L'abate Sallier, bibliotecario della biblioteca del re, mi ha promesso di cercare quello che gli manderò a chiedere. Sapete, caro signore che esiste già una vita stampata di Pierre Pithou? È scritta dal famoso Boivin, guardia della biblioteca del Re, è del 1713 in latino; ne esistono due copie che M. Sallier<sup>90</sup> ha avuto la bontà di mostrarmi.

In febbraio, Baussonet, che ora lavora alla *Nouvelle diplomatique*, aggiorna Grosley:

Ho copiato dalla *Histoire ecclésiastique de l'église réformée de la ville de Troyes* scritta da Nicolas Pithou (sono venti volumi, che fanno un manoscritto molto grosso) tutto quello che mi sembrava

---

<sup>89</sup> Guillaume-François Joly de Fleury (1675-1756), proviene da antica famiglia della magistratura; dopo rapida carriera giunge all'altissima carica di procuratore generale del parlamento di Parigi, sostituendovi il giurista d'Aguesseau. Ha lasciato importanti testi di diritto. Della stessa famiglia è André-Hercule (1653-1743), cardinale, abate, letterato, uomo di mondo e grande primo ministro di Luigi XV (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>90</sup> Si tratta probabilmente dell'abate Claude Sallier (1685-1761). Di nobiltà antica ma povero, fu accolto nell'Accademia delle Iscrizioni nel 1715 e poi nell'Accademia di Francia. Fu professore di lingua araba e custode della Biblioteca reale. Ha scritto diverse memorie di storia e filosofia e ha contribuito notevolmente al *Catalogue de la Bibliothèque royale* pubblicato nel 1753 in sei volumi. Diede avvio alla biblioteca pubblica nella sua città natale (HOEF 1868, *ad vocem*).

fornire un qualche lume su questo autore [...]. Quanto alle lettere di Gillot, Sallier mi ha detto che sono state già prestate a M. Sainte-Palaye<sup>91</sup> e che le ha chieste indietro per vostro conto. Ho sfogliato e risfogliato inutilmente tutte le opere di Baudius disponibili sia presso la biblioteca del Re (difficilmente abbordabile) che presso il cardinale de Soubise ma non o trovato traccia dell'epigramma che mi avete chiesto.

Qui, il buon Baussonet menziona una serie di volumi seicenteschi in latino i cui autori sono in qualche modo connessi con Pierre Pithou o in cui appare il suo nome. Nell'agosto del 1755 il lavoro di Grosley è quasi completato: le bozze sono state inviate all'esame dell'abate Goujet che (scrive) le ha lette con interesse e comunica che i buoni uffici del procuratore generale Fleury per la stesura del libro richiedono un compenso: l'editore M. Desmarets – lo abbiamo già incontrato – con cui evidentemente Grosley aveva contrattualizzato la stampa, ha dovuto trattare con il libraio Cavalier di Parigi, perché questi è stato incaricato direttamente da Fleury della stampa dei due volumi della vita di P. Pithou. Con l'occasione ringrazia Grosley di un reperto ricevuto: "Ho ricevuto l'esemplare che stavo aspettando e che non sfigurerà nel mio museo".

A settembre del 1755 Grosley si occupa di tortura e supplizi, infatti Michault<sup>92</sup>, segretario dell'Accademia di Dijon, gli comunica che non ha potuto soddisfare la commissione da lui ricevuta di procurargli autori che abbiano trattato l'argomento, ma ha trovato nella biblioteca di La Valliere<sup>93</sup> l'opera *De Judiciis et poenis* di Salomon Bourdigale<sup>94</sup> del 1655. Il tempo passa e le richieste di

---

<sup>91</sup> Si tratta presumibilmente di Jean Baptiste de la Courne de Sainte-Palaye, erudito di Auxerre (1697-1781) che nel 1724 fu ammesso all'Accademia delle Iscrizioni e, successivamente, alla Accademia di Francia, della Crusca, di Dijon e di Nancy. Abbandonò la carica di diplomatico presso il re Stanislao per dedicarsi interamente alle ricerche storiche sui re dell'antica Francia ed alla sua famosa collezione di documenti antichi che poi confluì nella biblioteca reale. Diede avvio senza successo ad immani opere quali il *Glossaire de l'ancienne langue française* (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>92</sup> Si tratta di Jean-Bernard Michault, filologo e bibliografo di Dijon (1707-1770). Divenne segretario dell'Accademia di Dijon dopo aver pubblicato innumerevoli libri e articoli sui soggetti più diversificati: dalle piogge straordinarie, al ciarlatanesimo dei medici, alla botanica, ai venti. Molte sue opere rimasero incompiute perché eccessivamente ambiziose come una storia generale della Borgogna relativa a storia, geografia, usi, leggi, biografie, antichità di cui riuscì solo a raccogliere documenti che lasciò ai suoi successori. Contribuì a scrivere la *Histoire des hommes illustres de la republiques des lettres* (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>93</sup> Louis-Cesar de la Baume Blanc, duc de la Valliere: nipote della celebre amante di Luigi XIV, ricchissimo, morto nel 1780, è ricordato soprattutto per la sua immensa biblioteca dal valore inestimabile che fu messa in vendita alla sua morte. Il catalogo dei suoi libri fu stampato in nove volumi in parte da Bure & Praet nel 1763 e in parte da Nyon (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>94</sup> Trovo che l'autore dell'opuscolo di diritto *De Judiciis et poenis* nel 1655 fu François-Henri Salomon de Virelade (1620 -1670), presidente *a mortier* del parlamento di Bordeaux, accolto nella Accademia di Francia nel 1644 – dalla quale fu preferito a Pierre Corneille – per il suo scritto

collaborazione nella ricerca di fonti e documenti continuano. Nel 1756, Philippe de Sainte-Foy (già incontrato) scrive.

Non ho perduto di vista il progetto di approfondire la questione sul commercio e ci sto lavorando, ma vorrei appoggiare le basi del ragionamento sull'autorità dell'esperienza. Quindi sto cercando fonti nella storia antica e moderna: non sarà un semplice opuscolo che si possa scrivere in quindici giorni e leggere in due ore. Quando l'avrò finita manterrò la promessa di inviarvela. Se lo ritenete, inviatemi solo un estratto dell'abate Malatesta.<sup>95</sup>

Nell'agosto '57 l'abate Goujet:

Vi ringrazio delle vostre osservazioni sul letterato Furetiere, mi saranno utili. Potreste inviarmene anche su Jean Martin, primo medico della Regina Margherita, professore di arabo sotto Enrico IV e vostro compatriota? Ne avrei bisogno per completare una breve storia sul collegio reale.

Nel marzo 1758, Desmarets:

Tramite M. Montmeau che sta venendo a Troyes, vi manderò la *Menagina* e *Les sentiments de Cleante*<sup>96</sup>. D'Alembert mi ha detto ieri che ha intenzione di andare in Italia ed io gli ho chiesto se per lui poteva andar bene fare il viaggio con voi. Mi è sembrato molto lusingato, dovrebbe partire per la Pentecoste o al massimo in luglio. Ha già due abati come accompagnatori: abate de La Galaisiere e un altro di cui non ricordo il nome. Voi sareste il quarto. D'Alembert mi ha detto che prevede di spendere 4000 scudi. Credo che non vi dispiacerebbe viaggiare con quei dotti che non parlano mai contro i bevitori. Aspetto risposta su questo. Ieri sera l'abate Raynal<sup>97</sup> è venuto da me e mi ha parlato di un progetto che Durand gli aveva proposto consistente nel fare un *Dictionnaire* di uomini illustri nelle Lettere e nelle Arti. L'abate Raynal ha messo gli occhi su di voi per una tale impresa [...] gli ho detto che sicuramente ne farete parte e che gli scriverete in proposito. Starà a voi decidere quale personaggio entrerà o non entrerà nel dizionario, conterrà molti aneddoti e giudizi sulle persone, le loro qualità e le opere: tutte cose che mancano nel *Dictionnaire* dell'abbé Barral<sup>98</sup> e, poiché il libraio Durand non ha stamperia propria, voi potreste impegnarlo a fare la stampa a Troyes dove potreste sorvegliarla quanto occorre. Il vostro viaggio in Italia non sarebbe un ostacolo, anzi sarebbe occasione di abbondante messe tra i dotti e artisti di quella parte del mondo. E infine, vi faremmo arrivare a Troyes tutte gli aiuti e le opere che voi deciderete di consultare. Guardate, pensate e decidete. L'abate Raynal vi ha indicato a Durand

---

*Discours d'État à M. Grotius*. Una accettazione criticata da d'Alembert per la mediocrità del personaggio (ACF, *ad vocem*). Non trovo traccia del nome Bourdigale.

<sup>95</sup> [La prima opera menzionata è *Histoire du commerce et de la navigation des anciens et modernes*, pubblicata nel 1758 in due volumi, ma incompleta. La seconda è un'opera in trentacinque volumi in latino sui poeti latini con testo anche in italiano, pubblicati a partire dal 1753].

<sup>96</sup> [Rispettivamente opera anonima del 1715 e opera di d'Arcourt del 1685].

<sup>97</sup> Laurent Durand è l'editore di Grosley e anche, insieme a A.-Claude Briasson, M.-Antoine David e Le Breton, l'editore dell'*Enciclopedia* (Attali 2012, pag. 69); Guillaume-Thomas Raynal, che muore nel 1796, è il giornalista, filosofo, enciclopedista coautore con Diderot di *Histoire philosophique et politique des deux Indes*. L'opera fu condannata al fuoco dal parlamento di Parigi su requisitoria dell'avvocato generale del re Louis-Antoine Seguier del 25 maggio 1781 (Del Boccio 2014, pag. 10).

<sup>98</sup> [*Dictionnaire historiques des hommes célèbres* del 1758].

come il francese più adatto a creare interesse in una opera di questo tipo che non è certo opera di compilazione per operai di piccola taglia. Ho parlato con Foncemagne per vostro conto, non ho trovato il libro che mi avete chiesto. Ieri hanno bruciato l'apologia del libro di Busembaum<sup>99</sup> scritta da un gesuita italiano, tradotto in francese e pubblicato per ordine – dicono – dei ministri.

Nel giugno del 1758, Grosley ha fissato il suo viaggio in Italia e l'organizzazione degli incontri e delle relazioni è iniziata, quando un Desmarets deciso, preciso e quasi paterno gli scrive:

Vi invio le lettere di raccomandazioni che mi sono giunte e ve ne manderò altre. De Saint- Palaye me ne darà una per Lorenzi; l'abate Goujet mi ha parlato di M. Dangeuil, l'autore di *Avantages et desavantages de la France et de la Grande-Bretagne*<sup>100</sup> che voi incontrerete a Roma. L'abate de Montigny mi darà una lettera per l'abate Mazeas<sup>101</sup>, segretario dell'ambasciata. Madame de Morville mi ha dato due lettere: una per Parma e l'altra per Genova. Il presidente Hénault me ne ha dato quattro per Roma e l'abate Goujet me ne ha dato tre di cui una sigillata per Pagliarini. Per parte mia vi invito a ricordare a quel libraio che io l'ho presentato a Goujet. È un uomo che potrebbe essere molto importante per voi, perché conosce tutti i dotti di Roma e che vi sarà di grande aiuto per incontrarli. Se non potete aspettare a Torino che arrivi un secondo pacchetto di raccomandazioni potreste chiedere a M. Arnaud<sup>102</sup> di farveli inviare in qualche modo a Roma. Quando vi presenterete ad Arnaud, non vi dimenticate di menzionare M. Vassé che ha organizzato tutto l'invio delle lettere e che ha raccomandato voi stesso a lui. Ganeau mi ha detto che potreste visitare le librerie francesi che si trovano a Napoli, come Rainsaint e Colombe e mi ha detto che se aveste bisogno di denaro, lui potrebbe farvi arrivare lettere di credito a suo nome per prelevare fino a duemila lire a Firenze. Conto di avere da darvi lettere per il dottor Lamy, che è il Desfontaines<sup>103</sup> di Firenze. Pagliarini e Dangeuil vi procureranno raccomandazioni per

---

<sup>99</sup> [Foncemagne è membro dell'Accademia di Francia e dell'Accademia delle Iscrizioni; Busembaum è un gesuita del XVII secolo che si è espresso a favore del regicidio. Il suo libro e l'*Apologia di Zacharia* sono stati condannati al fuoco dal parlamento].

<sup>100</sup> Il titolo esatto è *Remarques sur les avantages et les désavantages de la France et de la Gr. Bretagne par rapport au commerce*, di Louis- Plumard Dangeuil (1722-1777) pubblicato a Leyde nel 1754 con lo pseudonimo di John Nickolls (BNF, *ad vocem*).

<sup>101</sup> Guillaume Mazeas: nato nel 1712, fu segretario di ambasciata e poi canonico. Fu membro della *Royal Society* di Londra e corrispondente della Accademia delle Scienze di Parigi per le quali scrisse diverse memorie sull'ottica, sui minerali, sui processi di tintura, sulle solfatare. Ha tradotto dall'inglese libri sui terremoti, sui vulcani e sulla farmacopea (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>102</sup> L'abate François Arnaud, nato da famiglia modesta nel 1721, si fece prete e bibliotecario per poi diventare personaggio di spicco del giornalismo quando iniziò nel 1760 la sua collaborazione con Jean-Baptiste Suard come direttore del *Journal étranger*. Nel 1764 rinnovò quella rivista trasformandola nella *Gazette Littéraire d'Europe* che ebbe tra i suoi scrittori anche Voltaire, Cochin, Deleyre, Marmontel. Nel marzo 1762 fu eletto membro dell'Accademia *des Inscriptions et des Belles-Lettres*. Nel 1766 prese la direzione della *Gazette de France* ma cessò quando, con la caduta di Choiseul nel 1770, perse le protezioni a Corte. Eletto nel 1771 all'Accademia di Francia, scrisse dal 1777 per *Le journal de Paris*. Frequentò i migliori salotti di Parigi ed i più noti letterati e filosofi che finanziarono le sue riviste. Morì nel 1784 (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>103</sup> Si tratta sicuramente di Pierre-François-Guyot Desfontaines (1685-1745): gesuita e professore in diversi collegi a Bourges, alla fine degli anni '20 abbandona la parrocchia per la direzione del *Journal des sçavans*. Nel 1731 fonda con Fréron e Granet *Le nouvelliste du Parnasse*. Libertino e critico

Venezia: voi sapete che a Venezia c'è Algarotti, a Napoli il padre Della Torre e m.lle Ardighelli che potrete incontrare da parte dell'abate Nollet. A Roma c'è il gesuita padre Maire<sup>104</sup> da vedere a nome di M. Le Monnier<sup>105</sup>. Potrete consegnare le lettere dirette a me ad Arnaud, a Torino. Ieri ho ricevuto tramite Gothier una lettera di M. de Solignac<sup>106</sup>: vorrei scrivergli che state partendo per Roma, decidete voi cosa devo fare [...]

Al ritorno da Londra, nell'agosto del 1759, Serqueil<sup>107</sup>, verboso personaggio di Troyes appassionato di medaglie, scrive di aver ricevute da Grosley

il catalogo di medaglie del gabinetto di M. de Vau<sup>108</sup>. Tornato da Troyes ho conosciuto il priore M. de Blaincourt, ex antiquario di Sainte-Genevieve [...] e per suo tramite ho fatto venire da Parigi una cinquantina di medaglie in oro, argento e bronzo. Disgraziatamente, quest'acquisto ha solo accresciuto il mio appetito [...]. L'oggetto del mio desiderio è una coppia di medaglie della vostra collezione. Il vostro Giulio Cesare mi serve a completare la collezione di 12 pezzi in argento e il vostro Francesco I per completare la mia serie dei re. Oso domandarveli, perché voi potreste favorirli a qualche altro amico che ve li chiedesse e, in tal caso, sarei molto dispiaciuto di non averlo preceduto.

Nello stesso periodo, una lettera dell'arcivescovo di Arles, Jean-Joseph de Jumilhac, ringrazia Grosley e Belly<sup>109</sup> della loro visita avvenuta nel viaggio di ritorno dall'Italia e li invita a tornare anche con riferimento all' "antiquario Martin che ha ancora molte cose nuove da mostrare". Raccomanda a Grosley di

---

verso l'Accademia di Francia, si procura molti nemici tra i quali Voltaire (scambio di libelli *Le préservatif* e *la Voltairomanie*) così che nel 1743 il suo giornale viene sospeso (BDF, *ad vocem*).

<sup>104</sup> Si tratta certamente di Christophe Maire, gesuita e matematico di famiglia francese nato in Inghilterra e morto nel 1760. Visse a Roma come rettore del collegio degli inglesi. Collaborò con Boscovich nel 1753 nella misurazione dei meridiani e con lui firmò il *De Litteraria expeditione*. Ha scritto anche sulle eclissi (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>105</sup> Potrebbe trattarsi del celebre astronomo francese Pierre-Charles Le Monnier (1715-1799) che appena ventenne fu accolto nell'Accademia delle Scienze per i suoi studi su Saturno. I suoi studi e le sue innumerevoli opere sul sistema solare, sulle comete, su Saturno, sulla Luna e sulla meteorologia sono importantissimi. Lavorò anche con Eulero e Maupertius. Ma potrebbe trattarsi anche del padre di Pierre-Charles: Pierre, astronomo e membro dell'Accademia delle Scienze il quale, però morì nel 1757. Anche il fratello Louis-Guillaume raggiunse grande fama nei medesimi anni, ma come naturalista e botanico. Pertanto presumo che qui si parli proprio di Pierre-Charles (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>106</sup> Pierre-Joseph de la Pimpie de Solignac, muore a Nancy nel 1773. Segretario del re Stanislao, lo seguì a Nancy nel suo esilio dove nel 1737 fondò la prestigiosa accademia e ne divenne primo presidente. Entrò nella Accademia delle Iscrizioni. Scrisse una *Histoire de Pologne* in sei volumi e innumerevoli testi di filosofia e poesia (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>107</sup> [Serqueil scrisse a Grosley altre lettere in cui gli segnalava errori nella stampa delle *Éphémérides* e difetti nell'incisione della pianta della città, così che Grosley abbandonò l'editore Oudot e scelse Michelin].

<sup>108</sup> [La collezione di medaglie di M. du Vau è citata in «Le tableau de Paris» del 1759 e in «Almanach des beaux arts»].

<sup>109</sup> [Il negoziante compagno di viaggio di Grosley nella sua visita londinese].

andare a conoscere il vescovo di Troyes Jean-Baptiste Champion de Cicé, “persona di spirito e di ottimo carattere”.

Nell’ottobre del 1759 il Pere Berthier<sup>110</sup>, l’erudito gesuita autore di *Histoire de l’Église gallicane* e direttore del «Journal de Trévoux», ringrazia per l’informazione che il manoscritto di Socard è reperibile nella biblioteca di Stoch. Per contro (settembre del 1757), il cavaliere de Solignac segretario dell’Accademia di Nancy comunica a Grosley che:

Ho frugato nel negozio del defunto La Sueur per trovare il secondo volume del suo libro riguardante la Polonia. Non l’ho trovato. Se i due volumi fossero ancora a mia disposizione, ve li manderei sicuramente, ma li ho già messi nella biblioteca reale e quindi non posso più ritirarli. Inviatemi il titolo del primo capitolo del II volume, io lo confronterò con l’esemplare della biblioteca, può darsi che vi hanno venduto i due volumi rilegati insieme.

Nel novembre del 1759 Desmarests *in eternum tuus* scrive:

Ho incontrato il dottor Falconet<sup>111</sup> e M. de Foncemagne<sup>112</sup>: si sono incaricati di chiedere all’abate Barthelemy<sup>113</sup> se riesce a darvi la spiegazione dell’iscrizione greca. Lo saprò di sicuro domattina e ve lo manderò a dire dopodomani. M. de Sainte-Palaye non è ancora a Parigi. Tutti questi signori, che io ho incontrato, sollecitano il resoconto del vostro viaggio in Italia. Sono andato con Pazumeau e il pere Bordonnanche da M. Patte che avete incaricato di incidere la pianta di Troyes. A tutti noi, è sembrata molto mal fatta e che non farà migliore effetto di una xilografia. M Pazumeau è irritato del fatto che, nel copiarla, abbiano alterato il suo disegno; è male orientata e ci sono molte omissioni. Patte non capisce niente di geografia, quindi abbiamo deciso di lasciarli

---

<sup>110</sup> Si tratta dello stesso gesuita, avversario strenuo di Voltaire, che attaccò più volte Diderot e l’*Encyclopédie* con l’accusa di plagio dall’organo gesuita «Journal de Trévoux» per protesta, pare, del fatto che nessun gesuita fosse stato chiamato da Diderot a collaborare all’opera più importante del secolo. Una prima volta accadde nell’ottobre 1750, all’apparizione del *Prospectus* (Attali 2012, p. 114).

<sup>111</sup> [Camille Falconet, medico, membro dell’Accademia delle Iscrizioni, morto del 1762]. Medico e letterato di Lione, raggiunse la carica di medico di consulto del Re nel 1708 ed entrò nella facoltà di Medicina di Parigi. Tramite acquisti ed eredità, arrivò a possedere una biblioteca di undicimila libri che donò al Re. Di questa biblioteca, furono pubblicati cataloghi nel 1763. Ha lasciato libri sulla etimologia francese e sui traduttori francesi (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>112</sup> Étienne Lauréault de Foncemagne: letterato ed erudito, morto a Parigi nel 1779. Nel 1722 entrò nell’Accademia delle Iscrizioni di cui pubblicò le *Mémoires* e poi, nel 1736, entrò nell’Accademia di Francia. Nel suo salotto riceveva altissimi personaggi come Malesherbes e de Sainte-Palaye. Lasciò diverse opere dotte a carattere storico (HOEF 1868, *ad vocem*; ACF, *ad vocem*).

<sup>113</sup> [Jean-Jacques Barthélemy è membro dell’Accademia delle Iscrizioni nel 1747 e autore di *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce*]; Pierre Patte è un architetto e incisore che lavora per qualche tempo alle tavole grafiche della *Enciclopedia*. Nel 1759 denuncia Diderot alla Accademia delle Scienze per plagio di alcune tavole, accusa da cui Diderot è prosciolto (V. anche note su Nollet e Deparcieux). (Attali 2012, p. 226)

la sua stampa e di chiedere al Vescovo di Troyes la lastra originale che è in suo possesso<sup>114</sup>. Ci sbarazzeremo di Patte, pagandogli il lavoro fatto e dicendogli che Pazumeau, al quale la lastra appartiene, provvederà da sé a farla incidere. Se non facciamo così, sicuramente la vostra piantina sarà eliminata. Questa operazione non causerà grande ritardo.

Quindi, suggerisce a Grosley di chiedere all'abate Jorchet di fargli avere alcuni campioni delle piccole pietre a forma di bottone che aveva raccolto, insieme ad informazioni sulle belle piriti che si trovano a Longsols e su chi abbia avuto l'esclusiva dello sfruttamento del giacimento.

Nel maggio 1760 l'avvocato di Reims e luogotenente di baliaggio Chatel lo informa che ha sentito dire che il manoscritto dell'opera *Phedre* di M. Pithou, di cui cerca notizie, si trova nella biblioteca di Saint Remy, è molto antico con carta ben conservata, ma lo consiglia di aspettare che lui vada di persona a sincerarsi della verità della notizia e che mandi conferma.

Reperti e oggetti da collezione e studio fanno parte del materiale che Grosley contribuisce a collettare su commissione o di sua iniziativa ed a smistare ai suoi corrispondenti. In questi casi, sembrerebbe che le cortesie di Grosley siano una *captatio benevolentiae* per favorire l'acquisizione di un nuovo contatto.

Anche Jean-André De Luc, fisico svizzero (siamo nel luglio 1760) ha ricevuto cortesie da Grosley e lo ringrazia. Afferma che ha adempiuto alle piccole commissioni di cui è stato a sua volta incaricato da Grosley stesso e da Belly compresa quella presso M. Cramer. Lo ha infatti incaricato di contattare Voltaire per conto di Grosley, approfittando del fatto che è vicino di casa e che lo incontra spesso. Inoltre, darà a M. Lubin appena torna dalla campagna, la lettera di Grosley per Berlino. Quanto ai fossili della provincia di Champagne che ha ricevuto, vorrebbe averne ancora qualche altro campione, soprattutto di quelli integri, dato che sono rari e se ne trovano solo in frammenti. Descrive i due pezzi fossili ricercati:

Uno è lungo almeno 18 pollici con una testa di 4 pollici di diametro, il secondo è una specie di murice grande come un uovo con i lati molto sporgenti dai bordi dentellati. Inoltre, nella vostra provincia si trovano delle conchiglie il cui interno è levigato e a colori sfumati. Se per caso vi capitano per le mani questi fossili che non conosco ancora, vi sarei grato se voleste dirmelo e dirmi anche da dove vengono quelli che mi avete mandato.

Nel luglio del 1760 Desmarets comunica che sta per partire da Plombières. Intende fare un giro nei Vosges di qualche giorno, poi si recherà a Bar per qualche settimana, quindi in ottobre arriverà a Troyes. Non viaggia solo, ma:

---

<sup>114</sup> [Si parla della pianta di Troyes che è in testa alle «Éphémérides»: quella inserita nel numero del 1757 è molto scadente, quella del 1760 è migliore ed è di Pazumeau, ingegnere e geografo del re].

Se voi volete presentarvi a M. Watelet<sup>115</sup> e volete che egli resti qualche giorno a Troyes bisogna che gli troviate angoli gradevoli del paesaggio da dipingere. Mi sono stupito che non gli abbiate scritto per ringraziarlo del suo poema, ma sicuramente volete farlo a viva voce. M. Watelet è in corsa per uno dei posti vacanti dell'Accademia di Francia ed è molto verosimile che ne avrà uno.

Nell'agosto dello stesso anno Desmarests scrive con una serie di informazioni pratiche:

Prault ha ricevuto tutti i libri che gli avete inviato. Boucher d'Argis<sup>116</sup> mi ha promesso che cercherà di far ragionare la compagnia dei librai a proposito del Moreri. Oggi devo incontrare Malesherbes<sup>117</sup> che mi ha convocato: Jussieu, mi ha detto che quando mi proposero di andare in Siberia, tutti gli accademici si mostrarono contenti ed espressero l'intenzione di accogliermi al mio ritorno. Spero che questo avvenga prima delle vacanze. Anche Turgot<sup>118</sup>, Marigny, Hénault e Bombardel sono di questo parere ed hanno parlato al ministro in tal senso. Parlerò a Malesherbes del vostro viaggio in Italia. Vi porgo i ringraziamenti di Watelet che è rimasto incantato di Troyes [...] credo che le casse che vi ho spedito tramite Fromageot siano arrivate, ringraziatelo da parte mia [...] se dovessi partire per la Siberia, sarei nell'impossibilità di partecipare alla seduta dell'Accademia di Avvalon e mi dovrete scusare con madame Poucy [...] dite al presidente Gonthier, che saluto, che il cavaliere Turgot è in Normandia e quindi non ho potuto fare quella commissione di cui mi aveva incaricato [...] dite a Gobelet che aveva promesso di inviare una copia delle *Éphémérides* al curato di Sulaines e non lo ha fatto ancora. Se non trova altra soluzione, la signorina Collot potrebbe prenderla passando [...] posso trovare il cavaliere Lorenzi e chiedergli il *Beccaria* [...] non sono ancora riuscito a trovare M. Guy e quindi non ho potuto fare le commissioni. Dimenticavo di dirvi che M. Pigré<sup>119</sup> ha fatto qualche tentativo per convincermi ad andare in Africa con lui. La fama di questo viaggio si è diffusa a Parigi oltre 10-12 persone lo sollecitano per accompagnarlo.

#### Lettera di Desmarests del dicembre del 1762:

Il giorno della vostra accettazione all'Accademia ho visto M. Watelet che si è incaricato di disegnare ed incidere la griglia della finestra della chiesa di Saint-Nicolas che pubblicherete sul prossimo numero delle *Éphémérides*. Ho incontrato M. de Foncemagne ed ho cominciato a parlargli delle vostre *Observations* di viaggio<sup>120</sup>, prevedo che vi indicherà qualche altro punto di

---

<sup>115</sup> Calude-Henri Watelet (1718-1786): pittore, poeta, incisore, critico d'arte e membro delle Accademie della Crusca, di Berlino, di Bologna e di Cortona. Il libro citato è *L'art de peindre*, opera che nel 1760 gli apre le porte dell'Accademia di Francia. Collaboratore per l'*Enciclopedia*, scrive diversi articoli (tra i quali *Eleve*, *Ensemble*, *Equilibre*, *Esquisse*, *Estampe*, *Dessein*, *Draperie*) per i volumi IV e V del 1754. Frequenta a Parigi il salotto di M.me Geoffrin (ACF, *ad vocem*).

<sup>116</sup> Antoine-Gaspard Boucher d'Argis (1708-1791) è giureconsulto, autori di diversi trattati tecnici per giudici e avvocati, collaboratore dell'*Enciclopedia* per la quale scrive tutti gli articoli di Giurisprudenza (BNF, *ad vocem*).

<sup>117</sup> [Malesherbes, di cui si è già trattato, è anche membro onorario dell'Accademia delle Scienze per gli studi di botanica che conduce dal 1754].

<sup>118</sup> [Étienne-François Turgot, membro dell'Accademia delle Scienze, è il fratello del più celebre ministro di Luigi XVI]

<sup>119</sup> [Alexandre- Guy Pigré, ginevrino, membro dell'Accademia delle Scienze, morto nel 1797].

<sup>120</sup> [Nel 1764 esce *Nouveaux mémoires ou Observations sur l'Italie et les Italiens* in tre volumi].

vista. Questo mese resto a Parigi, sono arrivato in tempo per Rouelle<sup>121</sup> [...] ho pregato M. Damilaville<sup>122</sup> di inviarmi tutte le carte relative alla causa di Calas. Gli estratti di *Histoire de l'Academie* del 1757 scritta da Tillet sono piene di pretese e di furberie: tanti dettagli storici che non insegnano neppure una nuova verità. Quando confronto le memorie delle accademie estere con quelle dell'Accademia vedo che queste nostre sono l'esito di tributi pagato esclusivamente a sostegno di intrighi, mentre nelle altre si vedono le scoperte fatte tranquillamente e con occhio sicuro [...] il nostro amico Guettard<sup>123</sup> ha riunito in una memoria alcuni dettagli geologici della Polonia e qualche conchiglia fossile ma non c'è nulla di interessante: è andato così lontano a cercare il privilegio di dire banalità [...] è molto geloso delle mie scoperte che io mi lusingo che esse siano più istruttive di tutto il suo viaggio che lui conta di mettere in 4 volumi. M. Bombardel mi sprona molto a pubblicare questo inverno tutto il mucchio dei miei fossili, per far giudicare al pubblico che lui sa essere più equo dell'Accademia. Non ho fretta, lo farò a febbraio dopo aver consegnato al Controllore Generale, M. Jean-Baptiste Bertin<sup>124</sup>, le osservazioni che mi ha chiesto.

---

<sup>121</sup> Guilleme-François Rouelle: è considerato dai francesi il fondatore della chimica; fu ispettore generale della farmacia all'Ospedale di Parigi. Esordì studiando la botanica così ottenendo la stima del botanico A. de Jussieu, poi allargò il campo dei suoi studi con l'imbalsamazione degli antichi egizi, il saggio aureo nelle monete, i sali acidi. Divenne membro dell'Accademia delle Scienze nel 1744 (*Dizionario enciclopedico delle scienze*, A. Bazzarini, Venezia 1834, *ad vocem*).

<sup>122</sup> Étienne-Noel Damilaville: funzionario del fisco. Usò la sua franchigia postale per scambiare lettere e memorie con Voltaire, compresa la *Mémoire pour Calas* che Voltaire scrisse nel 1762 subito dopo l'esecuzione capitale di Calas. Damilaville, divenne in questo modo amico di Voltaire, il quale ne usò anche il nome come pseudonimo. Riuscì ad entrare nel gruppo degli enciclopedisti e scrisse per l'*Enciclopedia* gli articoli *Vingtième* e *Boulangier*, il libello *L'honnêteté theologique* in cui difende il *Belisaire* di Marmontel. Secondo Voltaire è lui e non d'Holbach l'autore di *Le Christianisme dévoilé*. Cattivo scrittore e non particolarmente dotto, fu molto apprezzata dal gruppo dei per la sua fedeltà e la sua amicizia (HOEF 1868, *ad vocem*). Fu per tutta la vita carissimo amico di Denis Diderot, tratteggiato nel personaggio di Jacques nel testo *Jacques le fataliste*: proteste dalla censura anche la corrispondenza tra Diderot e Sophie Volland (Attali 2012, pp. 91 e 158).

<sup>123</sup> Jean-Étienne Guettard (1715-1786): naturalista, autore di *Les granits de France* del 1751 e di *Quelques montagnes de France qui on été des volcans*. Studioso di scienze, scrisse di medicina, botanica, zoologia paleontologia, geologia, mineralogia e meteorologia. Lavorò con il botanico de Jussieu, con Reamur, con Lavoisier e Monnet ed entrò nell'Accademia delle Scienze nel 1743. Fu custode della collezione di curiosità scientifiche dei d'Orleans. Fece ricerche sui coloranti vegetali, sui fossili, sui crostacei e partecipò alla dibattito scientifico sulla loro origine. Viaggiatore ed esploratore, condivise con Desmarests le scoperte sui vulcani, che studiò anche in relazione al recente terremoto di Lisbona. Per conto di d'Orleans, studiò la porcellana cinese e scoprì a Limoges un caolino con cui avviò la prima produzione francese di mediocre qualità. Per il ministro Bertin predispose le prime carte mineralogiche della Francia. Stimato da Voltaire e da Condorcet (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>124</sup> L.-Jean Baptiste Bertin (1720-92): divenne intendente a Lione nel 1754, fece costruire strade e canali; aprì miniere e sviluppò l'industria della seta. Nel 1759 fu controllore generale per Luigi XV. Per finanziare la guerra dei Sette anni impose i pesanti interventi fiscali ed i prestiti che lo resero famoso. Coinvolto a vario titolo nella politica fino al 1779, si dedicò nelle sue terre allo sviluppo delle manifatture, dell'agricoltura e della veterinaria. Nel 1776, fu l'iniziatore dell'immensa opera *Mémoires concernant l'histoire, les sciences, les arts, les mœurs, les usages des Chinois par les missionnaires de Pékin* diretta da Joseph-Marie Amiot e completata nel 1814. Fu

### Lettera del dicembre 1768 di d'Alembert:

Non dubitate che sareste stato il primo a ricevere il discorso di cui mi parlate se l'Accademia non mi avesse pregato di riservarlo per le sue *Mémoires*, dove in effetti deve stare. Partecipo del vostro malcontento verso i librai e non mancherò di dirlo alla prima occasione. Se voi continuerete con le *Éphémérides troyennes*, fatemi la cortesia di procurarmi una copia di quelle del 1768 che non ho letto e di quelle del prossimo anno<sup>125</sup>. Mi sembra che nell'ultimo vostro viaggio a Parigi abbiate ricevuto la copia dell'ultima edizione delle *Destruction des Jesuites*<sup>126</sup>. Se non l'avete avuto, vi prego di avvisare M. Guy perché ve ne fornisca una copia.

Del luglio 1769 è la lunghissima lettera di Grosley a d'Alembert che esordisce con:

Finalmente madame Duchesne si è compiaciuta di distaccarsi dal vostro V volume<sup>127</sup> e di farmelo avere! Scorrendo gli articoli ho visto con stupore il mio nome e l'articolo *Voyage d'Italie* citato come una autorità [...]

Quindi, ringrazia d'Alembert e fornisce anticipazioni del suo prossimo articolo *Voyage en Angleterre* con informazioni circa i riti dei riformati anglicani e svizzeri in confronto a quelli di gallicani ed ebrei. Preannuncia che il suo libro sarà una sorta di "*Espion Champenois*": dirà tutto quello che dell'Inghilterra lo ha colpito, parlerà della storia e delle fonti. Spiega che:

Per la revisione le bozze ho dato a Prault il nome di Meusnier de Kerlon che sa fare il suo mestiere. Quanto al *Voyage de Londres* bisogna attendere che l'editore Guy si accordi con l'editore Duchesne.

### Cambia poi argomento e descrive la seguente stranezza scientifica:

La notte tra il 28 -29 luglio un fulmine è caduto a mezzanotte su un vecchio contadino che dormiva a letto con la moglie. Gli ha levato il cappello da notte, gli ha bruciato il ciuffo, ha graffiato il muro sopra la sua testa, ha attaccato il muro dalla parte opposta ai piedi del letto e vi ha fatto un buco conico circolare della larghezza di una mano dentro una pietra lavica durissima, infine è uscito da una finestrella senza rompere il vetro né l'infisso ma facendo saltare come uno scoppio la pietra del davanzale. Sotto questa finestra c'era un piatto, delle forchette bicchieri ed altri utensili di stagno: ha lasciato su ciascun pezzo l'impronta simile a un punzone infocato. Lo stagno sembrava aver bollito. Il povero diavolo a cui questo è capitato, durante tutto l'evento gridava: *moglie mia, spegnimi la testa!* Non si era ancora rimesso, il giorno dopo, quando sono andato a trovarlo.

---

membro dell'Accademia delle Scienze dal 1763 e dell'Accademia delle Iscrizioni dal 1772 (BDF, *ad vocem*)

<sup>125</sup> [L'ultima annata delle «Éphémérides» è il 1768].

<sup>126</sup> [Libello anonimo di d'Alembert pubblicato nel 1766; Guy è l'editore].

<sup>127</sup> [M.me Duchesne è l'editore di d'Alembert e di Grosley; si parla del V volume di *Mélange de littérature, d'histoire et de philosophie* di d'Alembert].

Infine, ecco la lettera di Grosley a d'Alembert del novembre del 1769 in cui commenta la nuova edizione del *Sur la destruction des jesuites en France* che d'Alembert aveva scritto e pubblicato anonimamente nel 1765, e conclude:

Vi ringrazio delle domande e correzioni che avete fatto sul mio *Londres*. Guy vi ha sicuramente già trasmesso le mie risposte [...] è forse per indulgenza verso l'autore che siete passato sopra a tutto quello che vi si respira di *provincialem auram*: ma so che il giudizio del pubblico a questo riguardo sarà meno discreto del vostro.

Nel gennaio del 1775, il letterato ed editore borgognone Rigoley de Juvigny ringrazia Grosley delle osservazioni ricevute sul suo libro<sup>128</sup> e si rammarica di non poterlo ritoccare perché:

Come fare a tornare su una cosa che mi è costata già tante pene e tanto denaro! i librai sono così disonesti che non è possibile esporsi ulteriormente, una vota che uno è stato scottato [...] Conosco solo di nome le *Notes critique* di La Monnoye<sup>129</sup> di cui mi chiedete e avrei difficoltà a dirvi dove potreste procurarvelo. Quando volli interessarmi alla stampa di quell'autore e mi procurai tutte le opere che meritavano di venire alla luce, fui improvvisamente frenato dal libraio Desventes col quale mi guastai. Infatti quell'originale affidò la stampa di La Monnoye ad uno sciocco che rovesciò l'ordine dei brani da me fissato, aggiunse, tolse, corresse tutto senza il mio permesso. In una parola, si impossessò dell'edizione<sup>130</sup>. Così, io ebbi modo di contribuire solo alle *Mémoires Historique* sulla vita e gli scritti di La Monnoye che, per di più, fui costretto a far ristampare interamente a mie spese, tanto i difetti di stampa erano grossolani. Comunque ora scriverò a M. de Boubonne a Dijon per sapere se per caso ha queste *Notes* nella sua biblioteca che poi è quella di suo nonno il presidente Bouhier molto amico di La Monnoye: sicuramente me le darà, come mi ha già dato il manoscritto dell'*Anthologie* di Saumaise.

Nel luglio del 1779 Grosley ha con d'Alembert diversi temi aperti; gli scambi sono bidirezionali e coinvolgono amici comuni:

Mi sono imbattuto in altri elogi del Cardinal de Cusa<sup>131</sup> e nei suoi lumi in tutte le più alte scienze. [...] Vi ho già comunicato l'inverno scorso i miei desideri a riguardo, permettetemi di presentarveli per scritto. Se nessuno presso l'Accademia delle Scienze se la sentisse di accontentarmi, basterà che butti un'occhiata a tempo perso sulle sue opere. Mi avete chiesto cosa sapessi di Granier, tanto da consentirvi di aggiungere poche parole in nota all'articolo de

---

<sup>128</sup> [Si tratta di *Bibliothèques Françaises* di de la Croix e Verdier].

<sup>129</sup> Bernard de la Monnoye: poeta erudito e filologo di Dijon, morto nel 1728; entrò nell'Accademia nel 1713 (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>130</sup> Ricordo che all'epoca, i diritti di un'opera erano esclusivamente in capo agli editori che acquistavano l'opera all'autore e che potevano rivenderla ad altri editori liberamente. Diderot si batté per i diritti d'autore a partire dal 1769; del resto lui stesso aveva subito, a sua insaputa, la "censura" da parte del suo editore Le Breton in diversi articoli dell'*Encyclopédie* (Attali 2012, p. 328).

<sup>131</sup> Forse si riferisce al Nicolò Cusano, (Cusa, 1401 – Todi, 1464) che fu cardinale, teologo, filosofo, umanista, giurista.

l'abate de Saint-Pierre<sup>132</sup>. Il dottissimo M. de La Lande<sup>133</sup> vostro confratello è meglio di chiunque altro in grado di illuminarvi su quel suo compatriota la cui famiglia esiste ancora a Bourg en Bresse. Alle sue opere già elencate dal Pelisson, potete aggiungere *Mémoires et instructions servant a l'histoire de France depuis 1586 jusq'en 1591* edito nel 1626<sup>134</sup>. Mi sembra di avervi già fatto osservare che l'opera dell'abate Saint-Cyran<sup>135</sup> contro P. Garasse, che può considerarsi la pietra angolare delle dispute tra i Gesuiti ed i seguaci di questo abate, era stata messa in vendita da Buillerot, il libraio un po' troppo audace a cui Graniere si era associato. Da qui nacque la relazione stretta tra Graniere e Saint-Cyran, poi la loro amicizia e quindi la loro intimità, conseguenza dell'arditezza dei loro pensieri contro i gesuiti. Qualche scritto per la regina-madre che Buillerot arrischiò su spinta di Graniere fu forse il suo crimine e mentre la tempesta si abbatteva su Bouillerot – che per quanto ne so non ha più stampato nulla dopo il 1635, come testimoniato da persone inserite nel mondo dei librai, editori e stampatori – vi permetterà di chiarire le cause dell'espulsione di Graniere dall'Accademia su mandato diretto di Richelieu. [...] Il *Journal Encyclopédique* fornisce estratti del *Supplement du dictionnaire Encyclopédique* in cui ho invano cercato qualche vostro articolo. Per caso, è nei suoi studi successivi al *Lucano* che M. Marmontel<sup>136</sup> ha trovato quella profondità di metafisica e quel fior-fiore di letteratura che caratterizza il suo ultimo articolo? Noialtri gente di provincia, siamo sempre a cento leghe dal *nil admirari*.

Nel 1780, la ricerca per d'Alembert non si è conclusa:

Mi avete chiesto se potevo scoprire qualcosa su Graniere, espulso dall'accademia nel maggio del 1636 su ordine espresso del cardinal Richelieu. Menage lo chiama La Riviere Graniere e gli attribuisce le due edizioni del 1639 di *Malherbe*. La biblioteca di Coislin, che fu dei Segulier ed ora è a Saint Germain de Pres ha di lui un grande *Estratto della storia di Francia* in tre volumi; nel suo *Bibliothèques choisies*, Columniez gli attribuisce l'edizione del 1625 del *Traité de la Mariana* sui difetti dello statuto dei gesuiti.

---

<sup>132</sup> Jacques-Bernardin de Saint Pierre: nasce nel 1737 in Normandia. È ingegnere e viaggiatore in Olanda, in Russia e in Madagascar dove inizia lo studio delle scienze naturali. Tornato a Parigi conosce d'Alembert che lo introduce nel salotto Lespinasse. Di pessimo carattere, resta amico solo di Rousseau. Scrive *Etudes sur la Nature* nel 1784, opera apprezzata da Bailly, ma ottiene la fama con romanzi brevi come *Paul et Virginie* e *La Chaumière Indienne*. Luigi XVI lo nomina successore di Buffon. Sotto l'impero riceve la Legion d'onore (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>133</sup> Il già citato J.-J. de La Lande, morto nel 1807, fu membro dell'Accademia delle Scienze e celebre astronomo allievo di Le Monnier; giovanissimo, su incarico dall'Accademia stessa si trovò a Berlino dove conobbe Federico II, Maupertius, La Mettrie, Voltaire, d'Argens. Fece importantissime osservazioni sulla cometa di Halley, su Venere, sulle eclissi, sulle maree. Calcolò la distanza tra la terra e la luna. Ha scritto molto: famoso il suo *Traité d'Astronomie* (HOEF 1868, *ad vocem*).

<sup>134</sup> Il titolo completo è *Recueil de Mémoires et instructions servant a l'histoire de France depuis 1586 jusq'en 1591, autrement dit le Recueil d'Epéron*, edito da Bouillerot a Parigi nel 1626.

<sup>135</sup> [Jean Duvergier de Hauranne de Saint-Cyran, pubblicò nel 1626 la *Somme des fautes et fausseté contenues en la Somme théologique du P.Fr. Garasse*].

<sup>136</sup> Jean-François Marmontel (1723-1799): scrittore e filosofo della cerchia di Voltaire, fu direttore del «Mercure de France» e segretario perpetuo della Accademia di Francia. La sua opera più conosciuta è il romanzo *Belisaire*, condannato al rogo dal parlamento perché elogia la tolleranza religiosa e la giustizia non arbitrari. Scrisse anche tragedie, due libretti d'opera e un saggio sull'istruzione dell'infanzia (TREC, *ad vocem*).

Riferisce quindi una serie di intrighi relativi alla vita di Graniere e conclude:

Desaulx, dell'Accademia delle Iscrizioni, mi dice che la vostra salute, soggetta a ritorni mestruali, va al momento molto bene.

In due lettere del 1781 ritroviamo un Grosley interessato alle scienze della natura. Scrive infatti a d'Alembert in aprile:

Ecco allegato qui un avviso che mi interessa molto e che vi pregherei di inserire nel *Mercure*. Riguardo al breve *Monitum* che lo segue – e che sarebbe bene aggiungere anche nel *Mercure* – il canonico Maydieu della nostra cattedrale, latore della presente, vi informerà sulla veridicità del fatto. Ed ecco un altro avviso che potrebbe essere inserito nel *Mercure* quando e come il redattore lo riterrà opportuno: *Estratto delle note raccolte da M. Grosley di Troyes nel suo viaggio in Bretagna del 1776.*

Segue la narrazione di come un giorno nell'isola di Grouais avesse scorto in una pozza di l'acqua di mare una lumaca digitale della dimensione di un dito, leggermente rigonfia verso il centro, di colore cinerino con punti neri con due linee nere lungo i fianchi dalla testa alla coda [...] preso la lumaca tra le dita e schiacciato, esso ha rilasciato un colore porpora che ha lasciato le mani macchiate per 4 giorno e che è virato al nero con il tempo. Ha poi scoperto che ai pescatori locali la lumaca e le proprietà coloranti erano assolutamente sconosciute. Convinto che fosse un fenomeno noto ai naturalisti, perché aveva letto qualcosa di simile in *Vie de Peresk* di Gassendi (ne cita interamente il brano) non se ne è più preoccupato. Ma dopo poco, avendo letto nel *Dictionnaire Encyclopédique* un articolo anonimo *Murex*<sup>137</sup> circa una conchiglia usata nell'antichità come tintura, torna a studiare la lumaca di Grouais. Osserva che questo animale sarebbe prezioso per la tintura, tanto più che, a giudicare dalla tenacità del colore sulle mani, contiene anche un mordente naturale. Segue quindi con le istruzioni date alla persona che dovrà consegnare la lettera a d'Alembert:

Grosley prega l'abate Maydieu di consegnare la presente a M. d'Alembert, cour du Vieux Louvre, di mattina e facendosi annunciare da parte mia. Egli formalizzerà a d'Alembert la risoluzione presa dalla mia compagnia nell'ultimo capitolo generale a proposito dell'oggetto della mia ultima lettera a M. Monges, di prestarsi a tutto quello che la municipalità vorrà chiedere. Se egli non

---

<sup>137</sup> L'articolo dal titolo *Conchyliologie* è scritto da Jaucourt e si trova nel capitolo dell'*Enciclopedia di Histoire naturelle*. La definizione è lunga e dettagliata e, tra l'altro, afferma: "Le murex est une coquille univalve, garnie de pointes & de tubercules, avec un sommet chargé de piquans, quelquefois élevé, quelquefois aplati; la bouche toujours alongée, dentée, édentée; la lèvre ailée, garnie de doigts, repliée, déchirée; le fût ridé, quelquefois uni.[...] Le P. Plumier nous apprend que le murex se nomme en Amérique le pisseur, à cause qu'il jette promptement sa liqueur qui est la pourpre. [...] Tous ces détails sont tirés de l'Histoire naturelle éclaircie, où les curieux trouveront de très belles Planches de ce genre de coquillage".

troverà M. d'Alembert, lascerà presso di lui la presente, unitamente ad un appunto sulla formalizzazione della deliberazione del suo Capitolo. Monsignore l'abate farà questa commissione al più presto possibile.

A maggio, Grosley scrive a d'Alembert, autocitandosi:

Vi allego alcune lettere che Voltaire mi ha scritto dopo il mio ritorno dall'Italia. Sono del 1759, 1769, 1761: fatene l'uso che vi sembrerà migliore. All'andata mi fermai alle *Delices* e restai faccia a faccia con lui per otto giorni. [...] *Le Projet de Sadoc Zorobadel* è un mio scherzo di cui mi sono fatto sfuggire qualche copia e su cui p. Berthier ha dato nel suo *Journal* del 1762 alcuni estratti. Esso serviva da quadro a certi fatti, a certi punti di vista, a certi principi che ogni tanto sarebbe bene ricordare. E tuttavia, alcune conseguenze di quello scherzo mi hanno fatto decidere a non pubblicizzarlo troppo.

Racconta quindi diversi aneddoti, afferma che la lettura delle *Éphémérides* ha suggerito a Voltaire alcuni scherzi e aggiunge:

Vorrei che all'articolo sul *Mercur* sul *Limas colorans* dell'isola di Grouais aggiungesse una frase circa il mio desiderio di conoscere dove si possano trovare naturalisti, chimici e tintori che conoscano le *limas*. Le isole in cui si trovano le *limas* si chiamano Gavre o Orata. L'edizione che Beaumarchais<sup>138</sup> sta facendo dell'opera di Voltaire parla della storia di queste isole.

Non è sempre facile fare il mediatore e il consulente tra terzi, allora l'usuale ironia di Grosley si vela di freddezza. Scrive a d'Alembert (agosto 1782):

L'amico Desmarests mi ha scritto che il marchese de Condorcet vorrebbe da me alcuni chiarimenti sull'origine troiana dei Tronchin<sup>139</sup> per la vita del medico di cui si sta occupando. Prima di tutto, però devo condolermi con voi per la scarsa considerazione di cui godete presso il messaggero degli dei<sup>140</sup> dato che mi dicono che non è stata ancora pubblicata la mia lettera che voi avete cortesemente raccomandato tre mesi orsono. Se la mia lettera al *Mercur* non è andata tra i rifiuti della sua corrispondenza, che almeno la faccia pubblicare dal *Journal Encyclopédique* tramite M. Lutton che è corrispondente di entrambi. Passiamo ai Tronchin: nel 1767, MM. de Foncemagne e de Bellille mi scrissero insieme per chiedermi da parte di M. Tronchin, se conoscevo l'origine della sua famiglia. Infatti Bayle nel suo *Dictionnaire* asseriva che il capostipite si era trasferito da Troyes a Ginevra. Mi ero già dedicato a questa ricerca nell'ambito di quella sugli illustri concittadini di Troyes su cui ho scritto un libro. Quindi accontentai rapidamente de Foncemagne e de Bellille informandoli che i Tronchin erano mercanti ugonotti fuggiti in Svizzera e fornendo in merito i documenti estratti dai registri delle parrocchie [...] M. Tronchin mi ha ringraziato, mi

---

<sup>138</sup> [Edition Kehl in 70 volumi].

<sup>139</sup> Théodore Tronchin (1709-1781): celebre medico ginevrino e primo medico del duca d'Orléans è un altro personaggio della "rivoluzione scientifica dell'Illuminismo". Associato alla *Royal Society* e alla Accademia delle Scienze, ha contribuito alla diffusione della inoculazione contro il vaiolo. Consultato da molti sovrani e anche dal papa, fu amico di Diderot e Voltaire tanto che nel 1765 si recò presso quest'ultimo a Ferney appositamente per curare Damilaville, gravemente ammalatosi durante la preparazione con Voltaire degli scritti relativi al processo Calas (Attali 2012, p. 285).

<sup>140</sup> Con riferimento alla rivista «Mercur».

disse di aver trovato ad Avignone la cappella di un certo cavaliere Tronchin cristiano e che avrebbe preferito discendere da quello piuttosto che da un mercante [...] Il marchese Condorcet sceglierà lui stesso tra queste mie prove e le congetture del medico Tronchin [...]. Vi prego di dire a Desmarests che la sua commissione è fatta.

#### 4.3 Selezione in cui prevale la terza tematica: come si costruiscono relazioni

La catena di Grosley parte da Taillandier, che vive a Parigi. Come ci informano le lettere del marzo e del settembre 1743, Taillandier ha avuto informazioni su *chi* stia per entrare nei luoghi che contano (“Non avevo ancora saputo che M. de Ravalliere fosse entrato nell’Accademia delle Iscrizioni e Belle lettere”<sup>141</sup>):

Abbiamo avuto l’onore di incontrare M. de la Ravalliere che sta preparando il discorso di ingresso all’Accademia. Credo che voglia scrivere una dissertazione sul Vecchio della Montagna per rovesciare tutte le vecchie credenze basate sugli scritti di Jonville [...].

Talvolta si è agganciati da indesiderati (la lettera è ancora da Taillandier nell’ottobre del 1743) ed occorre sbarazzarsi elegantemente dell’importuno:

Credo che il solo partito che mi resti da prendere con M. Lerouge è il silenzio. Questo espediente mi sembra il più rapido ed efficace. Voi sarete senza dubbio ancor più in imbarazzo di me nel liberarvi di quell’importuno. Fate del vostro meglio, signore, vi permetto di dire su di me tutto quello che vi sembrerà più opportuno; fategli capire che io non ho alcun gusto, che io non so apprezzare i meriti del suo alfabeto e delle altre sue scoperte; in una parola, che io sono indegno dei suoi favori. Ci rimetterò la sua stima ma sono disposto anche a questa disgrazia. Anzi, già mi sento per questa perdita, una grande ed ammirevole rassegnazione.

Ma l’avvio nell’*entourage* dei notabili di Troyes è positivo se Taillandier nell’ottobre del 1743 scrive:

Non vi ho ancora ringraziato per aver impegnato il sindaco di Troyes, Fabre, ad informarci sull’archivio del vostro Municipio: è una sorgente abbondante che ci fornirà parecchi titoli importanti. È un vero favore quello che ci renderà M. Fabre, ma siete voi che soprattutto ringraziamo, voi che avete avviato tutto, che con la vostra attività mettete tutto in movimento.

E poi, nel maggio del 1745, testimonia a Grosley:

Il sindaco di Troyes è a Parigi da quattro o cinque settimane e mi ha fatto l’onore di venire a trovarmi ai Blancs-Manteaux per offrirmi i suoi servizi<sup>142</sup>. Io l’ho preso in parola e l’ho pregato di inviarmi un elenco dei documenti contenuti nel vostro Municipio. Mi ha promesso di farmi copiare quelli che io gli indicherò. M. Remond de Cours<sup>143</sup> che era con lui mi ha parlato di una

---

<sup>141</sup> [Si tratta di Levesque de Ravalliere, accolto nell’Accademia lo stesso anno, proprietario di una collezione notevole di documenti sullo Champagne].

<sup>142</sup> [Nome dato al monastero dei benedettini della congregazione di Saint-Maur a Parigi, quartiere Le Marais].

<sup>143</sup> [Proprietario di castello famoso per la ricca biblioteca].

*Histoire des comtes de Champagne* scritta da un suo zio nel 1702. Poiché non voleva privarsene, gli ho dato una scorsa e posso esprimerne un giudizio: è ben scritta ma costruita un po' alla leggera, credo che l'autore non abbia avuto gli aiuti necessari a svilupparla in modo conveniente.

Nel novembre del 1748 giunge a Grosley da Goujet un'importante notizia: a settembre è morto il giovane svedese orientalista professore di lingua araba al College Royale e all'Accademia delle Iscrizioni, lasciando così vacante il posto di membro straniero. Nel 1750 Grosley diviene membro dell'Accademia di Dijon e continua la promozione del suo libro *Recherches pour servir à l'Histoire du Droit Français*, che – come abbiamo visto più sopra – sono all'esame della censura reale per l'ottenimento del privilegio. Rientra nella tattica di espansione delle conoscenze il congratularsi per i successi, l'offrire suggerimenti, il proporsi per servizi culturali a personaggi noti. Goujet tiene aggiornato Grosley sugli eventi parigini: nel giugno 1752 lo informa della guerra tra gesuiti e giansenisti e della commissione creata dal Re per pacificare gli animi nella Chiesa; fornisce anche i nomi degli alti prelati che ne fanno parte. Poi torna alle relazioni sociali:

Farò dire all'abate d'Artigny quello che volete che egli sappia: sono d'accordo con voi che un buon trattato storico-filosofico sulla magia svelerebbe molti imbrogli. Riguardo alla orazione funebre di Henri IV, non credo che il moltiplicarsi di brani di quel tipo possa interessare e tuttavia se d'Artigny desiderasse avere quello che voi gli offrite ve lo farò sapere.

Abbiamo già incontrato François Hénault, notabile di altissimo livello da molti punti di vista. La cortese lettera che invia a Grosley nell'agosto del 1753 lascia intuire come è stato agganciato:

Mi annunciate una buona novella nel dirmi che sarete presto a Parigi. Sarò incantato di vedere un uomo che stimo e onoro come voi e vi ringrazio dell'interesse che mi dedicaste in occasione del favore che la regina mi accordò di sua iniziativa e che al re piacque confermare.

Anche Gaspard le Compasseur de Crequi Montfort, marchese de Courtivron è una personalità ben posizionata socialmente come anziano militare, noto fisico ed accademico dell'Accademia delle Scienze. Così, in una lettera a Grosley nel dicembre 1753 si scusa del ritardo con cui ringrazia "per l'offerta che mi avete voluto fare della sentenza resa su Simonne le Compasseur": si tratta del documento originale del 1491 con cui l'antenato del marchese era stato nobilitato per sentenza del baliaggio di Troyes, documento che il padre del marchese aveva invano cercato nelle cancellerie del baliaggio e che si riteneva perso in un incendio. Nel libro di Grosley, il marchese ha trovato molte notizie della sua famiglia e della sua terra; ha anche saputo di essere parente del letterato ed erudito Jean-Baptiste Ludot abitante a Troyes. Quindi aggiunge:

Se voi voleste farmi la cortesia di scrivermi più chiaramente il vostro indirizzo mi impegno a farvi giungere due copie di una mia opera sull'ottica che ho fatto stampare l'anno scorso: mi farete la

grazia di accettarne una e di donare l'altra a M. Ludot. L'opera di le Bey di cui avete visto il manoscritto deve avere almeno duecento anni.

Nel febbraio del 1754 il presidente Hénault chiede copia della *Dissertation* che Grosley ha presentato al concorso dell'Accademia di Dijon *Si le lettres ont contribué aux progrès des moeurs* e commenta la dissertazione vincitrice scritta da Rousseau:

Quel Rousseau è veramente un buon scrittore, ma mi dispiace che faccia la guerra agli uomini credendo di farla solo ai defunti. In una prefazione nella sua commedia *Narcisse ou l'amant de soi même* che ha fatto fiasco, lascia trasparire troppa rabbia e troppo rancore verso il genere umano. La filosofia è un'altra cosa. Peccato, perché è un uomo che mi sembrava avere molto più intelligenza, almeno a giudicare dai suoi scritti [...] Accetterò con grandissimo piacere la seconda edizione delle *Mémoires de l'accademie de Troyes*<sup>144</sup>: ecco come bisogna fare la filosofia, con la fronte ridente e decorata di fiori.

Nel 1754, Grosley è associato all'Accademia di Chalon sur Marne e le sue relazioni si allargano. Nel agosto 1755 l'abate Goujet gli scrive:

Non so che commissione avete affidato a M. Michault<sup>145</sup>, è a Parigi da oltre quattro mesi ma l'ho visto solo una volta. Credo sia ritornato ieri a Dijon dispiaciuto di non avermi mai incontrato: non ci si può dedicare agli amici ed ai piaceri contemporaneamente. Dato che si è fatto dare il posto di censore, credo che abbia intenzione di venire spesso qui o di stabilirsi qui presso M. de la Valliere. Forse già saprete della morte di M. Boyer.<sup>146</sup>

Ottobre 1755, il libraio parigino Prault scrive a Grosley che il presidente Hénault attende con impazienza la sua prima opera e vi aggiunge i complimenti da parte del conte di Clermont; poco tempo dopo anche Pothouin d'Huillet, avvocato al parlamento di Parigi porge complimenti sconfinati a Grosley per i suoi libri esprimendo desiderio di incontrarlo e restare in corrispondenza. Grazie all'amicizia di Hénault nel novembre 1756 Grosley compie un passo da gigante: M. de Galaisiere, cancelliere ed intendente della Lorena, membro dell'Accademia di Nancy rappresenta a Grosley la soddisfazione per il di lui ingresso nell'Accademia e accetta "con piacere la copia della vostra ultima produzione".

Pierre Bouquet (lettera del giugno 1757), l'avvocato benedettino vecchio amico di Grosley, gli sollecita osservazioni "da dotto della materia" a proposito del libro che ha appena pubblicato *Le droit public en France*. A margine, fa

---

<sup>144</sup> [Si tratta dell'edizione Le Febvre del 1756 in due volumi, opera già uscita contraffatta nel 1744].

<sup>145</sup> Dovrebbe trattarsi di Jean-Bernard Michault (1707-1770) che fu amante delle lettere, collezionista di libri rari e ricercatore di aneddoti. Per la sua cultura fu accolto nel salotto del presidente Bouhier che pochi anni dopo si trasformò nell'Accademia di Dijon di cui Michault fu primo presidente. Fu chiamato a Parigi per diventare censore (MIC 1821, *ad vocem*).

<sup>146</sup> [Jean-François Boyer fu vescovo di Mirepoix, precettore del Delfino, membro dell'Accademia di Francia e dell'Accademia delle Iscrizioni].

intendere che, appoggiato da Hénault, sta manovrando per trovare un posto per Grosley in qualche ministero di Parigi. A settembre 1757, tutto è pronto per l'esordio di Grosley nell'Accademia di Nancy fissato per il 6 ottobre. Il già citato de Solignac, che ne è il segretario, comunica di aver ricevuto copia del discorso di ingresso preparato da Grosley:

Avrò cura di far inserire questo bel discorso nel volume delle *Memorie* dell'Accademia al momento in stampa e di farne stampare due o tre esemplari. Nel frattempo vorrei inviarvi lo Statuto dell'Accademia, ma non so tramite chi farvelo avere senza costi. Quando mi farete sapere il vostro indirizzo, aggiungerò al nostro statuto gli *Elogi di M. de Montesquieu e Fontenelle*, scritti da Solignac nel 1755. Sarà sufficiente che mi facciate avere una quindicina di esemplari del vostro discorso, io le darò ad alcuni dei confratelli e darò le altre come bozza al libraio dell'Accademia. Bisogna che sappiate che qui nessuno compra più libri. Per non sborsare nulla, li si chiede in prestito ai librai e poi li si restituisce. Non abbiamo venduto eppure una copia delle *Memorie* della nostra società e, cosa che sarebbe stata ancora più economica, neppure un elogio di Montesquieu e Fontenelle. Non so quando questo paese cambierà, ma temo che gli sforzi nostri e del Re per favorire le Lettere non siano ancora inutili per molto, moltissimo tempo

Nel marzo del 1758, una lettera di Vassé, lo scultore di corte che aveva scolpito per Grosley i famosi busti di Troyes, ci porta a conoscenza del fatto che Grosley ha preso contatti ripetuti con la Pompadour e con il fratello, ora chiamato marchese di Marigny e direttore generale dei fabbricati reali, per un certo progetto relativo agli stemmi di un camino. Nella stessa lettera, Vassé dice:

Da qualche giorno Caylus ed io ci inseguiamo per parlarci. Quel degno amatore delle arti che vi è molto amico vi porge mille ringraziamenti e vi prega di continuare a fargli avere le vostre osservazioni. A proposito di quella medaglia di cui avete parlato, mi dice che lui l'ha citata solo per affermare che gli antichi conoscevano la prospettiva come si vede dal suo rovescio. Il nostro amico abate Arnault vi ringrazia molto.

A Novembre 1758, M. de Solignac dell'Accademia di Nancy scrive a Grosley:

Carissimo confratello, vi ho scritto una lettera di raccomandazione per il gesuita padre Bettinelli di Parma [...] Non c'è bisogno che vi raccomandi all'Accademia di Montpellier: la nostra accademia è associata a quella, quindi potete liberamente partecipare alle sedute. Il segretario M. Ratte<sup>147</sup> che vi prego di salutare da parte mia, sarà il primo a proporvelo ed anche il re di Polonia

---

<sup>147</sup> Étienne-Hyacinthe de Ratte (1722-1805): astronomo, matematico, fu segretario perpetuo dell'Accademia di Montpellier, sua città natale, e pubblicò ampie *Mémoire* dell'accademia stessa (*Biographie universelle ancienne et moderne, par une Société de gens de lettres et de savants*, Bruxelles 1843, *ad vocem*). Scrisse sulle comete, scambiando osservazioni, calcoli ed avvistamenti con tutti gli astronomi d'Europa (*Histoire de l'Académie Royale des sciences, année 1759*, Imprimerie Royale, Paris 1765, pp. 46, 155); nel 1747 fu tra i primi scienziati convocati da Diderot e d'Alembert per la redazione degli articoli della *Enciclopedia*. Ratte scrisse, tra gli altri, gli articoli *Freddo*, *Ghiaccio*, *Grandine*, *Neve* (Attali 2012, p. 80).

ne sarà felice. Se passate per Bordeaux, caro confratello, vi prego di incontrare M. Secondat nostro confratello, figlio di quel grand'uomo<sup>148</sup> e segretario dell'Accademia di Bordeaux.

In questo 1758, Grosley è tornato dall'Italia e inizia a scrivere il suo resoconto di viaggio. Voltaire, evidentemente informato dell'itinerario seguito da Grosley, si rammarica che Grosley non sia passato a trovarlo (lettera aprile 1759). Nel Giugno del 1759 veniamo a sapere che Grosley ha tentato di pagare un vecchio debito di gratitudine, infatti Marigny gli risponde positivamente in merito alla richiesta di interessarsi al destino dell'editore Saint-Goblet in carcere dal 1756 per aver stampato e venduto un famoso libello anonimo contro i gesuiti di cui si è qui già parlato. Si tratta del libello che lo stesso Grosley aveva scritto, riuscendo poi – a differenza dell'editore – a sfuggire alla giustizia.

Restando in tema di raccomandazioni, nel giugno del 1760 Jean Baptiste de Saint Palaye, membro delle accademie di Francia e delle Iscrizioni comunica a Grosley l'accettazione dell'interessamento per Le Febvre ma non per Lorenzi.

Per contro, nel maggio del 1761 il duca di Aumont, signore delle terre del cui baliaggio Grosley è avvocato, gli comunica l'esito dell'interessamento che ha attivato a suo favore presso l'Accademia delle Iscrizioni:

Gli accademici dell'Accademia delle Iscrizioni vi apprezzano molto, ma c'è un ostacolo indipendente dal loro auspicio. Il nuovo regolamento ha stabilito che dei dodici posti di associato libero, otto saranno dati a stranieri<sup>149</sup> e quattro a locali. Occorre sapere come verrà considerato uno degli associati liberi M. de Zurlauben<sup>150</sup> [...] se questi viene considerato locale, il numero dei quattro è completo e resterà vacante solo un posto per uno straniero. Ma se l'attuale occasione non vi è favorevole, tutto fa pensare che presto se ne presenterà un'altra: M. Durey de Noinville è malato e molto anziano e probabilmente morirà presto. Allora voi lo rimpiazzerete senz'altro e non mi dovrete alcun ringraziamento. Nessuno è più disposto di me a rendervi un favore, ma i signori dell'accademia sono già talmente favorevoli a voi perché io possa fondatamente farmi un merito della vostra accettazione. Come vedete mi sono occupato seriamente della vostra causa [...].

Intanto, continua la diffusione delle «*Éphémérides*»: nel gennaio del 1760, l'abate Provost, segretario del cardinale Passionei che abbiamo già incontrato a Roma, comunica di aver ricevuto conferma da parte dell'editore Baudouin della disponibilità del volume dell'almanacco; a marzo è l'abate de Lorry, futuro vescovo di Tarbes, a ringraziarlo perché nelle «*Éphémérides*» di cui ha ricevuto copia si elogia il prosciugamento delle paludi di Rachinsy da lui fatto eseguire. A dicembre dello stesso anno, Marigny è coinvolto pienamente nel progetto editoriale di Grosley: gli conferma che, come da sua richiesta, ha sollecitato

---

<sup>148</sup> [Secondat: scienziato, consigliere del parlamento di Bordeaux e figlio di Montesquieu].

<sup>149</sup> [Venuti di Firenze, Ciantar di Sicilia, Askew di Londra, de Guasco a Tournay, Chesterfield a Londra, Mazzocchi a Napoli e il principe Jablonowsky].

<sup>150</sup> [Militare svizzero, autore di una Storia militare della Svizzera].

l'incisore Patte a terminare la pianta di Troyes usata per l'edizione delle «Éphémérides» del 1771 così che l'incisione è ora finita e ben fatta. L'accettazione di Grosley all'Accademia è riscontrata dallo scambio di ringraziamenti e congratulazioni tra i corrispondenti: nel giugno del 1761 è il conte di Caylus a scrivergli:

Io ero in un certo senso vostro giudice, quindi sarebbe stato irregolare rispondere alla vostra. Ma ora posso dirlo: oggi l'Accademia vi ha nominato associato libero [...]

Due giorni dopo Grosley ringrazia il presidente Hénault per l'appoggio datogli presso i signori dell'Accademia. Il 21 giugno, il duca di Aumont respinge cortesemente i ringraziamenti di Grosley: la nomina è dovuta solo ai suoi meriti. A lui si aggiunge Champion de Cicé, vescovo di Auxerre, che da Parigi porge i complimenti precisando che lui stesso è intervenuto presso il presidente della Accademia delle Iscrizioni, il ministro de Saint-Florentin, per convincerlo dei meriti di Grosley. Comunica che sta per nascere l'accademia ad Auxerre di cui sta scrivendo lo statuto: appena pronto, si faranno le nomine dei membri per le quali Grosley è già in lista. Conclude, pregandolo di spiegargli nuovamente quale commissione deve fare in suo nome presso il vescovo di Autun<sup>151</sup> perché l'ha dimenticato. Il viaggio a Londra è per Grosley e per i suoi corrispondenti occasione di nuove relazioni e nuove reciproche commissioni. Da lì, nel maggio del 1765 scrive a Capperonnier:

Ieri ho saputo dall'ambasciatore che Pierre Tercier si è ristabilito<sup>152</sup>: non sapevo neppure che fosse malato, dato che due giorni prima di partire per Londra l'ho incontrato alle *Tuileries* in buona salute. Vi prego di porgergli i miei rallegramenti e di ricordarmi all'abate Baudot<sup>153</sup> che non ha certamente dimenticato quella faccenda che mi riguarda. La raccomandazione di M. il presidente Hénault ha trovato la più calorosa accoglienza da parte di milord Holderness. Alla vostra salute, come autore di *Abregé chronologique*, hanno bevuto il ministro di Prussia anche M. Michel ed altri tre milords che si sono felicitati con milord Holderness per essere lui amico dell'autore [...] milord Chesterfield ha accolto molto bene le raccomandazioni di M. le Beau<sup>154</sup>: si interessa molto all'Accademia ed ha molto gradito l'aver ricevuto l'ultimo volume delle *Mémoires*. Egli merita questo dono per la sua immensa cultura, per i suoi sentimenti verso l'Accademia e per il fatto che possiede una bella biblioteca quasi interamente in francese. Domani cenerò con M. de Brequegny.

<sup>155</sup>

---

<sup>151</sup> [Nicolas de Bouillé: elemosiniere del Re].

<sup>152</sup> [L'ambasciatore di cui si parla è L.-B. Mancini-Mazarini duca di Nivernois (morto nel 1798): membro dell'Accademia di Francia e dell'Accademia delle Iscrizioni, fu ambasciatore di Francia a Londra; Tercier è membro dell'Accademia delle Iscrizioni, delegato per l'estero].

<sup>153</sup> [Erudito, funzionario della Biblioteca del Re e collaboratore del presidente Hénault].

<sup>154</sup> [Michel fu uomo politico e letterato, conosciuto a Londra e a Parigi; le Beau fu uno storico, membro dell'Accademia delle Iscrizioni].

<sup>155</sup> [Oudard de Brequegny, muore nel 1795: erudito inviato a Londra per raccogliere elementi della storia di Francia conservati nella Torre di Londra; rimase tre anni in quella città].

Nel marzo 1767 Grosley riceve dal duca di Nivernois la buona notizia che attendeva da tempo:

Ho l'onore di annunciarvi la vostra elezione nella *Société Royale* de Londres. M. Maty, segretario dell'Accademia e mio amico non avrebbe rinunciato all'onore di comunicarvelo direttamente per lettera se avesse saputo il vostro indirizzo e mi ha pregato di fare le sue veci.

Le relazioni di Grosley ormai sono internazionali. Nel settembre 1770, Charles-Marie La Condamine – il viaggiatore e matematico autore di *Relation d'un voyage fait dans l'interieur de l'Amerique meridionale* (1745), del *Journal du voyage fait par ordre du roi à l'équateur* e di una *Histoire des Pyramides de Quito* che muore nel 1774 – da Amsterdam ringrazia Grosley per la stima dichiarata e gli fornisce dettagli del suo viaggio compiuto con Louis Godin, astronomo, interlocutore di de Ratte e Lalande e membro dell'Accademia delle Scienze. Gli promette una commissione per suo conto presso il M. de Rhinville. Quindi:

Vi ringrazio delle correzioni che pensate di fare alla pagina 115 del I volume di *Londres* nell'articolo *Appel* e soprattutto di rinviare all'articolo apparso sul *Mercure de France* del luglio 1770 scorso che chiarisce l'*imbroglio*<sup>156</sup> dell'appello alle Nazioni. Approvo anche i cambiamenti che proponete per la pag 150. Tuttavia, se non vi disturba troppo, mi fareste un favore se scriveste come vi dico qui di seguito, che è molto simile a quanto proposto da voi [...] Vi assicuro, signore, che non mi era neppure passato per la testa che il mausoleo di Maupertuis – del quale il conte de Tressan ha avuto la prima idea ma che io stesso ho proposto ai familiari di elevare al loro avo, e per il quale ho offerto di contribuire e di dare assistenza per la realizzazione – abbia potuto far nascere le maldicenze di cui mi parlate [...] Avete letto il *Journal des dames*<sup>157</sup> di settembre 1759? Il mausoleo vi è descritto con qualche dettaglio: ne invierò una copia per voi alla Vedova Duchesne, o meglio al suo socio Gui<sup>158</sup>. Farò per voi anche quella commissione dalla quale la lettera andata perduta mi aveva distolto. Ciò che mi fate l'onore di confidarmi circa il vostro *Voyage d'Italie* mi torna assolutamente nuovo. Evidentemente avete seguito una via ben diversa da quella presa per il *Londres* e credo che abbiate lasciato circolare i vostri manoscritti con eccessiva fiducia. Quanto a *Londres*, di cui vi avevo predetto il successo [...] vi hanno rimproverato di essere stato mal informato circa l'aneddoto su M. Garrick<sup>159</sup>. Forse mi sono già scusato della libertà con cui ho fatto correre la penna negli appunti che vi avevo inviato, di cui molti erano stati copiati da quelli scritti a margine del mio originale. Spero che questo inverno mi farete l'onore di cenare con me, quando verrete a Parigi.

---

<sup>156</sup> Il primo numero del *Mercure*, uscito nel luglio 1770, recava un aneddoto avente Condamine come protagonista; *imbroglio* è in italiano nel testo (JOU 1999, *ad vocem*).

<sup>157</sup> [Il «Journal des dames» fu pubblicato dal 1759 al 1778; la raccolta di questa rivista consiste in circa cinquanta volumi; il Maupertuis di cui si parla è F.-H. Moreau: filosofo, geometra e naturalista, morto nel 1759].

<sup>158</sup> Il nome di questo editore si trova anche con la grafia Guy.

<sup>159</sup> [Celebre attore londinese, menzionato da Grosley in *Londres*]. David Garrick, specializzato nelle recite shakespeariane, fu amico degli enciclopedisti e frequentò abitualmente il salotto d'Holbach insieme Diderot, Melchior Grimm, Helvétius, Damilaville, Hume, Beccaria, ecc. (Attali 2012, p. 119).

La fama di Grosley corre. Nel gennaio del 1772, il celebre erudito Ryklof Michel Van Goens<sup>160</sup> dall'Olanda scrive:

[...] appassionato di tutto ciò che riguarda l'Italia, di cui ha fatto studi approfonditi sulla storia, la lingua, i costumi e le antichità; avendo molte relazioni con persone importanti sia per rango che per meriti, le bontà dei quali basterebbero da sole a rendermi quel paese più caro di qualsiasi altro, ho da tempo l'abitudine di interessarmi a tutte le nuove opere che ne trattano. Così non vi meraviglierete se sono stato tra i primi del mio paese a leggere *Mémoires des deux suédois* alla loro prima apparizione nel 1764.

Avendo molto apprezzato l'opera, ha dato ordine ai suoi librai francesi di procurargli tutto ciò che veniva pubblicato da M. Grosley. Questo gli ha permesso di scoprire qui e là, e soprattutto su *Londres*, alcune trascuratezze della lingua e della distribuzione:

Mezzo inglese o almeno mezzo scozzese, io stesso, ho familiarizzato dalla mia infanzia con la lingua e gli autori di quel paese, vantaggi che non mi hanno permesso di chiudere gli occhi davanti ad alcuni errori che sono sparsi nell'opera, errori che comunque non mi hanno accecato rispetto ai meriti dei vostri libri e soprattutto di questo. Mi è stato facile, infatti, riconoscere le conoscenze profonde sulla storia, i costumi, le antichità dei differenti paesi; le opinioni solide sulle arti utili, sul commercio, l'agricoltura, la popolazione, l'industria; il gusto sicuro ed illuminato sulle belle arti, l'architettura e la poesia; infine, l'occhio profondamente osservatore unito alla flessibilità e alla leggerezza di spirito [...] tornando all'ultima opera di cui parlo, ho saputo che un libraio di Amsterdam ne aveva annunciato lo scorso anno un'edizione considerevolmente accresciuta. Stupito di non averne ricevuto notizia prima, ho scritto al libraio di inviarmi copia dei fogli man mano che venivano stampati. Ma comprendete il mio stupore e insieme la mia indignazione, quando, anziché avere soddisfazione della mia impazienza, mi sono sentito rispondere freddamente che i tempi non erano i più adatti per una tale impresa. Ho giudicato inutile replicare a quel vile mercenario ed ho deciso di rivolgermi direttamente a voi per informarmi sul tipo di supplementi e correzioni previste. La cosa mi interessa tanto più che ho deciso di presiedere ad un *Manuel des voyageurs par l'Italie* che un libraio di qui si propone di pubblicare ad uso dei miei compatrioti. Si tratta della traduzione olandese di un'opera tedesca di un certo Volckmann che ha fuso insieme la *Description* di Richard e il volume di La Lande, sostituendo le sue considerazioni ai tagli che ha ritenuto opportuno effettuare su quei due libri. Se voi leggete le *Journal de Bouillon*<sup>161</sup> vi trovate un significativo estratto. Ho dunque creduto bene dare giustizia all'autore delle *Mémoires sur les Italiens* [...]

Allega quindi per intero la recensione al libro *Londres* di Grosley che aveva proposto ai due curatori. In essa, pur evidenziando, e correggendo, i numerosi errori di lingua e di stampa contenuti nel testo, elogia la gaiezza e la profondità delle riflessioni che possono essere utili a chiunque voglia viaggiare in Italia.

---

<sup>160</sup> [Nacque nel 1752; fu nominato a 14 anni professore di letteratura antica all'università di Utrecht].

<sup>161</sup> [Si tratta del «Journal Encyclopédique», stampato a Bouillon dal 1760 al 1773].

In una parola, signore, Misson, Keysler<sup>162</sup>, Richard e La Lande possono servire da ciceroni e da domestici portaborse ma si vorrebbe avere Grosley come compagno di viaggio: i primi hanno solo il merito di essere indispensabili al viaggiatore, ma è un merito ben superiore quello di far viaggiare con piacevolezza.

Infine, come ultimo esemplare di questa categoria di corrispondenza, riporto la lettera del luglio del 1779 di Grosley a d'Alembert. Con le usuali circonlocuzioni erudite che fanno riferimento al castello appartenente all'ex ministro Terray, all'abazia-carcere di Abelardo ed all'abazia dove è stato inumato Voltaire<sup>163</sup> nel 1778, si racconta l'incontro avuto con un importante ministro:

La strada tra noi e Parigi è tagliata da un triangolo equilatero i cui vertici sono occupati da Terray, Abelardo e Voltaire. Ho avuto il piacere di avere qui per due giorni M. de Malesherbes che aveva fatto i tre pellegrinaggi.

### *Conclusioni*

Posto che i dati ed i comportamenti che emergono dalla lettura della corrispondenza sostengono le considerazioni in premessa relativamente alla personalità ed al metodo di lavoro di Grosley, si pone a questo punto la questione essenziale per lo storico: quanto è significativo il campione esaminato? La fonte utilizzata consenta un'estrapolazione dei dati che ne emergono e, per via deduttiva, generalizzare le considerazioni?

Sicuramente, la corrispondenza esaminata, proprio per come è formata, è ben esemplificativa di una porzione della rete cui ho accennato e, in particolare, della porzione che da Troyes unisce lo Champagne a Parigi con maglie che si allargano fino in Svizzera, a Londra e in Italia. Per avere certezza dell'estrapolabilità delle osservazioni, per poter escludere che la macchina messa in moto da Grosley sia solo una sua creatura, frutto di un metodo suo personale ed assumere invece che Grosley sia un ingranaggio – efficiente ma solo un ingranaggio – di una macchina già esistente ed ampiamente utilizzata occorrerebbe anche conoscere quanto sono fitte queste maglie e quanti soggetti vi sono coinvolti. Occorrerebbe focalizzare la corrispondenza di qualcuno dei suoi interlocutori e vedere se ne emerge un'altra porzione di rete collegabile in

---

<sup>162</sup> [Rispettivamente: Misson, che venne in Italia nel 1688, fu autore di *Nouveau voyage d'Italie*, libro pubblicato nel 1702 e poi ripubblicato più volte nel corso del Settecento. Keisler (in realtà Keyssler): fu autore di una guida tradotta sia in francese (*Voyage en Allemagne et en Italie* del 1736-43) che in inglese].

<sup>163</sup> A Voltaire, che morì il 30 maggio 1778, venne rifiutata la sepoltura religiosa. Allora, la sua bara venne traslata a Romilly (Aube) e sepolta nella abazia cistercense di Sèllieres di cui un nipote di Voltaire era abate (Attali 2012, p 405).

qualche modo a quella di Grosley o perché passa per gli stessi personaggi o perché è coinvolta nelle medesime ricerche.

Delineati dunque in questo modo i limiti di validità di questa ricerca, personalmente ritengo che, comunque, dal materiale esaminato l'extrapolazione sia ragionevolmente lecita. Le centouno lettere costituiscono un numero modesto, è vero, e tuttavia significativo se si considera che si tratta per lo più di lettere di corrispondenti di Grosley, dalle quali chiaramente si intuisce sia la corrispondenza originaria di Grosley stesso che quella collaterale inviata a terzi per conoscenza o per interesse. Ciascuno dei corrispondenti di Grosley non è un punto terminale bensì è palesemente un ulteriore nodo della rete da cui si dipartono altre ramificazioni che raggiungono altri personaggi più lontani dello spazio e nelle competenze. Non solo: dai cenni biografici dei vari interlocutori di Grosley si riscontrano inaspettati intrecci indipendenti da Grosley stesso, ed amicizie convergenti su personaggi terzi, così che il sottolineare dettagli biografici che li caratterizzino singolarmente significa ricostruire la cronaca di un'intera società per la durata di mezzo secolo.

Ho contato almeno duecentoventi diversi personaggi, menzionati come conoscenti o referenti, come destinatari o mandanti di commissioni; soggetti la cui presenza non appare mai occasionale, bensì espressa in modo da denunciare un rapporto in qualche modo continuativo o almeno sistematico. Di fatto, queste lettere si pongono come una sintesi paradigmatica rispetto agli obiettivi dello studio, perché fanno intuire una rete estremamente più ampia che non quella tessuta tra i personaggi che vi vengono espressamente menzionati.

Inoltre, definirei questa corrispondenza *professionale*, nonostante l'evidente anacronismo del termine, in quanto l'esclusività del tema libro-documento che vi è trattato attesta che tra i corrispondenti gli incontri fisici sono eventi eccezionali; tra loro non esistono altre relazioni amicali (anzi, talvolta sussistono idee sostanzialmente diverse o anche inimicizie), non esistono affari o conversazioni collaterali: il libro/documento – inteso come fulcro di argomenti commerciali ma soprattutto come contenitore di informazioni, idee e cultura – è la materia prima del loro rapporto, la ragione stessa per cui quel rapporto esiste o si vuole creare.

Anche il tono degli scritti appare significativo in tal senso: se Grosley è quello che appare il più verboso e bonario – rientra questa nelle sue doti caratteriali – gli altri interlocutori anche internazionali sono stringati, pragmatici, esatti. Se ne deduce la normalità di quel tipo di rapporto, di quel tipo di scambio e di quel tipo di stile: gli *users* della rete sembrano omologati nella conoscenza del metodo di lavoro che, per questo, non richiede troppe formalità.

Quanto poi alla tattica di espansione che abbiamo visto adottare da Grosley, essa consiste nell'attirarsi la fiducia e la riconoscenza con il presentare congratulazioni e complimenti, con l'offrire suggerimenti ed altri servizi

culturali, anche non richiesti, a personaggi noti e già ben inseriti nel contesto culturale ambito. È una tattica funzionale alla più ampia strategia dello scalare le accademie, dell'accumulare "tessere di iscrizione" che, stando alle note autobiografiche dei corrispondenti, appartiene anche a questi ultimi.

E tutta questa fatica, è condivisa e reiterata da tutti gli interlocutori in modo sostanzialmente omogeneo, senza critiche, senza novità: è evidentemente una prassi.

### *Bibliografia e abbreviazioni*

- *Académie de France*: <http://www.academie-francaise.fr/les-immortels/> (= ACF);
- J. Attali, *Diderot, ou le bonheur de penser*, Paris 2012 (= Attali 2012);
- A.-A. Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes*, Barrois l'Ainé, Paris 1823 (= Barbier 1823);
- Baron Albéric de Calonne, *La Vie agricole sous l'ancien régime en Picardie et en Artois*, Paris 1883;
- A. Bazzarini, *Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti*, Venezia 1834;
- *Bibliothèque nationale de France*, <http://data.bnf.fr/> (= BNF);
- *Biographie Chalonnaise*, Geneve 1971;
- *Biographie universelle ancienne et moderne, par une Société de gens de lettres et de savants*, Bruxelles 1843;
- *Code de la Librairie et imprimerie de Paris ou Conférence du Règlement arrêté au Conseil d'état du Roy, le 28 Fevrier 1723- Avec l'approbation et privilège du Roy*;
- R. Darnton, *Edition et Sedition*, Paris 2007;
- R. Darnton, *Il mesmerismo e il tramonto dei Lumi*, Milano 2005;
- C. De Seta, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano 2014 (= De Seta 2014);
- M.A. Del Boccio, *La Ruggine della Barbarie*, Roma 2014;
- M.A. Del Boccio, *Tutti i piaceri dell'intelletto*, Roma 2012;
- M.A. Dupuy-Vachey, *Vivant Denon et le Voyages pittoresque: un manuscrit inconnu*, Paris 2009;
- *Eloge de M. Grosley, Histoire de l'Académie royale des inscriptions et des belles lettres*, Vol 47, Imprimerie Royale, Paris 1808;
- *Enciclopedia Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/> (= TREC);
- *Encyclopédie dirigée par Diderot & d'Alembert*, [http://www.lexilogos.com/encyclopedie\\_diderot\\_alembert.htm](http://www.lexilogos.com/encyclopedie_diderot_alembert.htm);
- .-P. Grosley *Dissertation sur un ancien usage, Mémoires de l'Académie des sciences nouvellement établie à Troyes en Champagne*, Liege 1744, tome I, p. 8;
- J.-P. Grosley, «Les Éphémérides», Edition Patris-Debreuil, 1757 -1758 - 1759;
- J.-P. Grosley, *Nouveaux Mémoires sur l'Italie et sur les Italiens par deux gentilshommes Suédois*, Londres 1764;

- *Histoire de l'Académie des inscriptions et belles lettres*, Imprimerie Royale, Paris 1780;
- *Histoire de l'Académie Royale des sciences, année 1759*, Imprimerie Royale, Paris 1765;
- J.-C. F. Hoefler, *Nouvelle Biographie générale*, Paris 1868 (= HOEF 1868);
- H. W. Jones, *La Société Royale de Londres au XVIIe siècle: réflexions diverses*, Revue d'histoire des sciences et de leurs applications, 1950, tome III n°3. pp. 214-221;
- *Lettres inédites de Grosley et de quelques-uns de ses amis* recueillies par M. Truelle de Saint-Evron, in H. Boutiot, *Collection de documents inédits de la ville de Troyes et à la Champagne méridionale*, publiés par la Société académique de l'Aube- librairie Dufey-Robert- Troyes 1878 (= Boutiot 1878);
- J. Maydiou (a cura di), *Vie de Grosley*, Th. Barrois Libraire, Paris 1787;
- *Mémoire de l'Académie de Dijon*, Causse imprimeur, Dijon, 1769 e 1774;
- L.G. Michaud, *Biographie universelle, ancienne et moderne, par une Société de gens de lettres et de savants*, Paris 1821 (= MIC);
- C. Michel, *Cochin Charles-Nicolas et le Voyage d'Italie*, Publications on-line de l'École française de Rome, Roma 1991;
- C. Nisard, *Des Livres populaires et de la littérature du Colportage*, Paris 1864;
- M. Prévost, J.-R. d'Amat, R. Limouzin-Lamothe, *Dictionnaire de Biographie Française*, Letouzey et Ané, Paris 1929-1994 (= BDF);
- D. Roche, *La diffusion des Lumières. Un exemple: l'académie de Châlons sur-Marne*, in «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 19e année, N. 5, 1964, pp. 887-922;
- J.-C. Richard de Saint-Non, *Panopticon Italico e Journal ou notes sur un voyage fait en Italie 1759 et 1760*, a cura di P. Rosemberg, Roma 2000;
- J. Sgard, *Dictionnaire des Journalistes 1600-178*, <http://dictionnaire-journalistes.gazettes18e.fr/>. La voce Grosley è curata da A. Nabarra, Oxford 1999 (= JOU 1999);
- Th. Sprat, *Histoire de la Société Royale de Londres*, Geneve 1669;
- Dale K. Van Kley, *The Damiens Affair and the Unraveling of the Ancien Régime, 1750-1770*, Princeton 1984.